

278.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.			PAG.
Mozlone:			Latronico	4-20144	15598
Novelli	1-00237	15587	Scarfagna	4-20145	15598
			Bottini	4-20146	15599
Interpellanze:			Parlato	4-20147	15599
Tassi	2-01156	15589	Parlato	4-20148	15600
Miceli	2-01157	15589	Parlato	4-20149	15601
Poli Bortone	2-01158	15590	Parlato	4-20150	15602
			Parlato	4-20151	15603
Interrogazioni a risposta orale:			Parlato	4-20152	15604
Tassi	3-01617	15591	Parlato	4-20153	15604
Rossi Oreste	3-01618	15591	Parlato	4-20154	15607
Tassi	3-01619	15591	Parlato	4-20155	15608
Soriero	3-01620	15592	Parlato	4-20156	15609
			Parlato	4-20157	15611
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Parlato	4-20158	15611
Guidi	5-01909	15593	Parlato	4-20159	15612
Lucarelli	5-01910	15593	Parlato	4-20160	15613
Ronchi	5-01911	15593	Parlato	4-20161	15613
Cellai	5-01912	15594	Parlato	4-20162	15614
Strada	5-01913	15594	Parlato	4-20163	15614
			Parlato	4-20164	15614
Interrogazioni a risposta scritta:			Parlato	4-20165	15614
Marino	4-20138	15596	Parlato	4-20166	15615
Carcarino	4-20139	15596	Parlato	4-20167	15615
Tassi	4-20140	15597	Parlato	4-20168	15616
Magistrone	4-20141	15597	Parlato	4-20169	15617
Matteja	4-20142	15597	Parlato	4-20170	15617
Matteja	4-20143	15598	Parlato	4-20171	15618
			Parlato	4-20172	15618
			Parlato	4-20173	15619

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-20174	15619	Nicolini	4-20212	15641
Parlato	4-20175	15620	Pecoraro Scanio	4-20213	15642
Parlato	4-20176	15620	Pecoraro Scanio	4-20214	15642
Parlato	4-20177	15622	Rossi Oreste	4-20215	15643
Parlato	4-20178	15622	Brunetti	4-20216	15643
Parlato	4-20179	15622	Metri	4-20217	15643
Parlato	4-20180	15623	Abaterusso	4-20218	15644
Parlato	4-20181	15623	Tealdi	4-20219	15645
Parlato	4-20182	15625	Colaïanni	4-20220	15645
Parlato	4-20183	15625	Bacciardi	4-20221	15646
Parlato	4-20184	15626	Scalia	4-20222	15646
Parlato	4-20185	15626	D'Alema	4-20223	15648
Parlato	4-20186	15627	Brunetti	4-20224	15649
Parlato	4-20187	15628	Tassi	4-20225	15649
Parlato	4-20188	15629	Zavettieri	4-20226	15649
Parlato	4-20189	15629	Zavettieri	4-20227	15650
Parlato	4-20190	15630	Fava	4-20228	15651
Parlato	4-20191	15631	Fava	4-20229	15651
Parlato	4-20192	15631	De Simone	4-20230	15651
Parlato	4-20193	15632	Brunetti	4-20231	15654
Parlato	4-20194	15632	Carta Clemente	4-20232	15654
Poli Bortone	4-20195	15632	Tremaglia	4-20233	15655
Pizzinato	4-20196	15633	Poli Bortone	4-20234	15655
Olivo	4-20197	15633	Poli Bortone	4-20235	15656
Giannotti	4-20198	15634	Poli Bortone	4-20236	15656
Bolognesi	4-20199	15634	Diana	4-20237	15656
Turroni	4-20200	15635	Agostinacchio	4-20238	15657
Pecoraro Scanio	4-20201	15636	Innocenti	4-20239	15658
Vito	4-20202	15636	Sitra	4-20240	15658
Iannuzzi	4-20203	15637	Mundo	4-20241	15659
Piro	4-20204	15637	Mundo	4-20242	15659
Orlando	4-20205	15638	Caveri	4-20243	15660
Bertezzolo	4-20206	15638	Caveri	4-20244	15660
Brambilla	4-20207	15638	Alberini	4-20245	15660
Borghesio	4-20208	15639	Alberini	4-20246	15661
Poli Bortone	4-20209	15639			
Palermo	4-20210	15640			
Olivo	4-20211	15641			
Di Pietro					
			Ritiro di un documento di sindacato		
			Ispettivo		15661
			ERRATA CORRIGE		15661

MOZIONE

La Camera,

considerando

che il 10-11 dicembre 1993 avrà luogo a Bruxelles il primo Consiglio Europeo dopo l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht;

valutando

l'importanza di tale riunione del Consiglio Europeo in relazione alle nuove competenze attribuite all'Unione soprattutto in materia economico-monetaria, nonché sia pure su un piano confederale, in tema di politica estera e sicurezza e di affari interni e giudiziari;

sottolineando

la straordinaria novità della cittadinanza dell'Unione, che crea un diretto vincolo di solidarietà fra cittadini di nazioni diverse ed una responsabilità delle istituzioni dell'Unione nei loro confronti;

prendendo atto

del fatto che il grave problema della disoccupazione, che colpisce ormai quasi 20 milioni di cittadini dell'Unione, è stato opportunamente posto all'ordine del giorno del Consiglio Europeo e sottolineando il fatto che tale problema esige una strategia comune a livello dell'Unione;

mettendo in guardia

il Consiglio Europeo e le altre istituzioni dell'Unione nei confronti di:

recenti ingiustificati e pretestuosi attacchi contro il ruolo di iniziativa e di attuazione della Commissione, che costituisce in realtà un elemento essenziale di coesione delle istituzioni europee e deve essere esteso a tutti gli ambiti dell'Unione;

strumentali dissociazioni annunciate fra l'altro da un settore importante delle forze politiche tedesche nei confronti della vocazione federale dell'Unione europea, dissociazioni che aprono la strada a pericolosi fenomeni di micronazionalismo;

tentativi di bloccare la democratizzazione delle istituzioni dell'Unione con il pretesto dell'allargamento o con la proposta di imprecise confederazioni paneuropee,

impegna il Governo:

a sostenere con energia un piano europeo che affronti i problemi della crescita e della disoccupazione attraverso misure comuni di politica economica, fiscale, finanziaria, legislativa e sociale, sulla base delle proposte presentate dalla Commissione europea, che resta l'indispensabile motore dell'unificazione;

in particolare a proporre al Consiglio Europeo di avviare rapidamente una adeguata procedura di riforma delle istituzioni dell'Unione, come previsto dallo stesso Trattato di Maastricht. Tale riforma appare necessaria anche per consentire all'Unione di adottare iniziative adeguate nel campo della politica estera, di sicurezza e di difesa;

a dichiarare con fermezza la propria indisponibilità ad accettare soluzioni che compromettano l'approfondimento dell'Unione in senso federale, approfondimento che deve precedere l'adesione di nuovi paesi membri ed essere effettuato in modo trasparente e democratico,

sollecita il Governo:

a promuovere fin da ora al di là di proposte a carattere sostanzialmente armistiziali un'iniziativa di politica estera dell'Unione nei confronti della ex Jugoslavia, la cui situazione è intollerabile per la

coscienza europea. A tale proposito, la Camera dei Deputati ritiene indispensabile la creazione di coerenti strumenti anche militari di intervento, sovranazionali ed integrati. Si attende che il Governo assuma sotto ogni profilo iniziative conformi all'orientamento che ha caratterizzato l'azione

dell'Italia fin dalle prime battaglie per la federazione europea, con particolare riferimento al rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo sulla linea indicata da Altiero Spinelli.

(1-00237) « Novelli, Pellicanò, Salvadori,
Elio Vito, Mattioli, Fava ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

è di questi giorni la denuncia dei primari dell'ospedale principale di Palermo, ove addirittura non sono più possibili i trapianti di midollo osseo per la mancanza degli speciali e indispensabili « aghi » così come mancano medicinali essenziali come il Bactrin;

i « pasti » dei degenti di quell'ospedale del Capoluogo della Trinacria, debbono pervenire ogni giorno dalla non certo vicina città di Trapani, con spese enormi, disguidi gravissimi e ogni sorta di evidente controindicazione;

per sapere se anche su quell'appalto che ha visto vincitrice quella ditta di Trapani, siano state fatte le doverose indagini antimafia, perché davvero sembra impossibile una soluzione di quel tipo per provvedere alla somministrazione dei cibi al principale nosocomio palermitano addirittura da Trapani;

una situazione di grave disagio si registra anche a Collecchio (Parma) ove presso la USL n. 4 i cosiddetti Paptest vengono effettuati solo a mezzo di un solo prelievo (quindi con possibilità di innumeri errori !) mentre nella vicina e confinante USL n. 4 quella di Langhirano, controllata dall'Università di Parma, i prelievi sono due, come la miglior tecnica consiglia e la vera tutela della donna impone —:

quale sia la politica sanitaria del Governo e se siano allo studio programmi e interventi, ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01156)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere — premesso che:

nelle date 2 febbraio, 20 luglio e 27 agosto 1993 l'interpellante ha già denunciato l'insopportabile crescita del numero dei licenziamenti e dei lavoratori ormai prossimi a perdere il lavoro senza speranze concrete di nuove occasioni di assunzione;

il Governo al fine di contenere la spesa dello Stato ha di fatto bloccato i pubblici concorsi e nella « legge finanziaria », attualmente al vaglio delle Camere, ha previsto una graduale riduzione degli attuali organici dei dipendenti statali e degli enti locali;

questa gravissima ed allarmante situazione economico-sociale non pare suscettibile di inversione di tendenza come lo stesso Presidente della Fiat ha affermato in contrasto con i « tentativi di tranquillizzare » l'opinione pubblica provenienti dalla Banca d'Italia e da altre fonti « ufficiali »;

tale situazione oltre ad incidere, come è già avvenuto, sullo stato dell'ordine pubblico comincia a creare condizioni di forte disagio a livello di singolo individuo, come emblematicamente il tragico suicidio di un giovane sardo di 28 anni (Giuseppe Busincu) ha tragicamente evidenziato, ponendo alla coscienza di tutti un terribile monito;

il principio della difesa della dignità dell'individuo deve essere salvaguardato con una attenzione maggiore di quanto non si sia fatto negli ultimi tempi, sottovalutando, ad avviso dell'interpellante, il fatto che l'aspetto economico della gestione del Paese è importantissimo, e specie in questa fase certamente condizionante il nostro futuro, ma che comunque esso è sempre mezzo, strumento e non fine, quale è certamente il rispetto della dignità di ogni singolo essere umano e, nei limiti

del possibile, la difesa di una accettabile qualità della sua vita —:

se non reputino opportuno assumere iniziative immediate per rilanciare l'occupazione, possibilmente stimolando anche una ulteriore, significativa riduzione del costo del denaro.

(2-01157)

« Miceli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponde al vero che la commissione interministeriale incaricata di ridefinire i termini della convenzione RAI abbia interrotto i suoi lavori per intervento del Presidente del Consiglio;

altresi, se non ritenga di poter esaminare la eventualità anche in considerazione dell'enorme deficit della RAI, di lasciare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo solo una rete di informazione istituzionale.

(2-01158)

« Poli Bortone ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

varie trasmissioni radiotelevisive, soprattutto per iniziativa della RAI, vedono come « invitati d'onore » e veri e propri « protagonisti » sanguinari brigatisti rossi, sul capo dei quali pesano oltre che non sufficientemente remunerative condanne penali a lunga detenzione, non sempre scontate, anche la responsabilità dello stilicidio di sangue e delle vere e proprie stragi perpetrate negli anni di piombo di tanti innocenti, rei soltanto di essere indicati da quei delinquenti come « servi del potere ».

L'interrogante si domanda cosa possa sapere e quanto possa essere « esperto » di « colpi di Stato » un capo brigatista sanguinario come Franceschini che, semmai, aveva tentato la via della « rivoluzione di massa » per la sua scalata al potere, non certo la strada del « colpo di Stato » situazione anche sotto il profilo teorico, astratto e ideale, tutt'affatto diversa.

L'interrogante si domanda anche sino a quando il Governo voglia continuare a far tediare tutti i cittadini con programmi di quel tipo (ove protagonista diventa una millantatrice, calunniatrice e mitomane quale la De Rosa, cui soltanto il Ministro della difesa sembra aver dato credito) —:

se, in merito, siano allo studio programmi, determinazioni e provvedimenti.

(3-01617)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo Radio Radicale ha interrotto i programmi tradizionali per aprire i propri microfoni agli ascoltatori attraverso

un servizio automatico e senza filtri di messaggeria telefonica;

oltre alle consuete raffiche di insulti e volgarità che gli italiani del Nord e del Sud si distribuiscono a vicenda e le offese gratuite tra avversari politici, sono stati lasciati e successivamente diffusi in tutta Italia messaggi nei quali venivano dati agli ascoltatori numeri di telefono di comuni cittadini accompagnati dalla segnalazione di prestazione a carattere sessuale di varia e diversa natura;

alcuni di questi fatti si sono verificati ad Alessandria ed hanno avuto per protagonisti alcuni militanti della Lega Nord, impegnati in campagna elettorale;

tali dichiarazioni garantite dall'anonimato finiscono con l'essere una evidente violazione della *privacy* di inermi ed ignari cittadini che vengono raggiunti telefonicamente nelle proprie case da insulti e volgarità grazie alla diffusione dei predetti messaggi, attraverso Radio Radicale;

Radio Radicale cessata la propria funzione pubblica, ha finito inevitabilmente ad avviso dell'interrogante con il diventare un canale di comunicazione per messaggi di natura « privata » —:

se, nell'uso distorto delle frequenze concesse in uso in tutta Italia a Radio Radicale, non intendano assumere la iniziativa di competenza affinché sia verificata l'eventuale violazione di norme del codice penale;

se alla luce di queste eventuali violazioni, non ritengano doveroso assumere le iniziative di competenza per evitare che Radio Radicale costituisca elemento di forte turbativa delle campagne elettorali, soprattutto se tale emittente continuerà nella sua azione di comunicazione senza filtri e senza rete. (3-01618)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo dei « tecnici » sul modo di amministrare

nel più importante comune d'Italia quello di Roma che da notizie diffuse di stampa e di mezzi di informazione sarebbero state addirittura « dimenticate » ben 12 mila proprietà immobiliari sulle circa 30 mila « stimate » nel patrimonio di quell'amministrazione. Tra l'altro il comune di Roma è stato retto a lungo anche da « commissari prefettizi », ovviamente e normalmente scelti tra i più alti funzionari di Stato o ritenuti tali (penultimo, quel dottor Voci, così al centro di cronache giornalistiche e giudiziarie, come è noto, per fatti di rilevante importanza e gravità !);

se sia noto al Governo che « l'appalto » per il « censimento » dei cespiti immobiliari è stato dato al prezzo di ben lire 90 miliardi il che sembra assolutamente incredibile e comunque, inaccettabile, tenuto conto proprio dei doveri primari delle amministrazioni autonome autarchiche territoriali, quali sono i comuni. La cosa appare poi ancor più grave stante appunto le diverse, e non certo trascurabili, anche sotto il profilo della durata temporale, gestioni commissariali, quindi con responsabilità diretta, quanto meno *ex articolo 28* della Costituzione Repubblicana, dello stesso Governo;

come sia possibile e anche semplicemente ipotizzabile, quello che invece appare ormai come realtà palmare e incontestabile, vale a dire il fatto che la gestione di quell'immenso patrimonio immobiliare che, pur sempre costituito da oltre 30 mila abitazioni, dovrebbe come minimo rendere oltre 200 miliardi l'anno, produce un passivo di lire 80 miliardi nello stesso periodo;

se, in merito, siano in atto ispezioni e inchieste amministrative, anche per le responsabilità dei commissari di Governo per la loro gestione e amministrazione, e se i fatti siano noti e all'attenzione doverosa della Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle evidenti responsabilità contabili. (3-01619)

SORIERO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già da alcuni anni sono in corso i lavori di esecuzione del nuovo carcere nella città di Vibo Valenzia;

l'Ente concedente è il Ministero dei lavori pubblici;

la società concessionaria è la EDIL-IRI PROTECNA;

l'impresa esecutrice dei lavori è il Consorzio Calabrese Imprese Edili - Roma;

considerato che:

le ditte subappaltatrici risultano:

1) SOLGEMMA Srl BADIA in SETTIMO (Firenze);

2) PARDEA Francesco Antonio - Vibo Valenzia;

3) LICO SANTO - Vibo Valenzia;

4) LV IMPIANTI - Soverato -;

se sia vero che c'è un rapporto dei carabinieri inviato già da mesi al Prefetto di Catanzaro;

se in tale rapporto si faccia riferimento ad infiltrazioni della mafia attraverso il particolare meccanismo di subappalti cui si è fatto ricorso;

se questo rapporto dei carabinieri sia stato inviato anche alla Procura della Repubblica competente;

se sia vero che un esponente politico calabrese ha sovrinteso all'aggiudicazione di appalti per la costruzione di carceri e di altre strutture operative delle forze dell'ordine;

se i Ministeri abbiano già riscontrato irregolarità nelle procedure dell'appalto già citato;

perché il Ministero dell'interno non sia ancora intervenuto in relazione alla vicenda, pur potendo esercitare una verifica diretta giacché uno dei sottosegretari è residente nella città di Vibo Valenzia.

(3-01620)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1993, i gruppi consiliari di DC — PSI — PSDI — MSI — Lega Nord del comune di San Marcello e dell'assemblea della comunità montana hanno organizzato un incontro pubblico sui problemi della scuola in montagna;

iniziativa non discutibile sul piano dei contenuti — ma nei modi e procedure usate per attuarla — infatti i volantini invito alla iniziativa sono stati consegnati ai bambini della scuola materna ed elementare, da parte di personale scolastico, per essere recapitati ai genitori;

diversi genitori si sono lamentati per la diffusione di materiale partitico, senza che la direzione didattica abbia sentito la necessità di intervenire;

la giunta del consiglio di circolo sembra si sia consultata telefonicamente, rimandando a successiva delibera ratifica da parte del consiglio stesso;

in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, non rientra nelle competenze del consiglio di circolo deliberare su tali materie —;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il rispetto della legalità nelle scuole di San Marcello Pistoiese. (5-01909)

LUCARELLI e DEL BASSO DE CARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello smembramento della SME finanziaria, la cessione delle società Cirio-Bertolli-De Rica è avvenuta a favore della finanziaria FISVI attraverso procedura di trattativa privata e quindi senza la

predeterminazione degli elementi che ne avrebbero determinato l'aggiudicazione;

la FISVI possedeva all'atto della compravendita capitale sociale di 53 miliardi —;

se la compravendita sia stata assoggettata ad una formale clausola tendente ad impegnare l'acquirente alla non alienazione, per un determinato periodo di tempo, di parti del gruppo rilevato;

qualora tale clausola fosse stata apposta, come si ritenga adempiuto tale impegno contrattuale alla luce delle ufficiali notizie di una promessa di vendita del marchio Bertolli, cioè del settore olio, alla società olandese UNILEVER;

qualora tale clausola non fosse stata apposta, per quali ragioni l'IRI stessa non abbia proceduto ad una vendita frazionata eventualmente anche a favore di gruppi stranieri, avvantaggiandosi ovviamente di una maggiorazione nella valutazione derivante da una vendita per parti separate;

sempre nella suddetta ipotesi, quale sia stato il prezzo di stima utile al fine della cessione della Bertolli alla società FISVI;

quali garanzie di documentabile imprenditorialità e di evidente solidità finanziaria avrebbe potuto fornire la società FISVI e, qualora il criterio di aggiudicazione fosse stato individuato nella maggiore offerta, per quale ragione l'IRI non abbia operato attraverso un sistema di gara quale l'asta pubblica, che notoriamente consente di ricavare dal contenzioso tra i concorrenti offerte più vantaggiose per il venditore. (5-01910)

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Alta Murgia è considerata area di prioritario reperimento dalla legge n. 394 sui parchi e la regione Puglia sta definendo l'accordo di programma per l'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

il Consorzio di Bonifica Apulo Lucano ha definito un progetto per la sistemazione idraulica del bacino di Capodacqua nella zona dove è previsto il parco;

la Giunta regionale, con deliberazione del 6 ottobre 1993 ha autorizzato i lavori ed ha sospeso nelle more, l'efficacia di tale provvedimento in attesa del parere ministeriale sulla richiesta di applicazione di procedimento di VIA;

in data 22 novembre 1993 la ditta Di Battista Costruzioni ha iniziato i lavori di sbancamento per la costruzione dei bacini artificiali collinari previsti dalla variante tecnologica al Progetto Capodacqua tra l'altro mai approvato —:

1) quali interventi intende prendere per impedire che l'area del parco dell'Alta Murgia venga compromessa da una simile iniziativa di sbancamento e costruzione;

2) in che fase lo stato dell'istruttoria relativa alle interrogazioni sul medesimo argomento, n. 4-31143 del 1° febbraio 1992 (Scalia ed altri), n. 4-12296 del 18 marzo (Ronchi ed altri), n. 4-12876 (Colaiani ed altri) e n. 4-18920 del 19 ottobre 1993 (Ronchi ed altri);

3) se sono al corrente che al 28 settembre scorso, con l'accusa di corruzione sono stati arrestati il costruttore Domenico Di Battista e il consigliere del Consorzio Apulo Lucano incaricato di realizzare il progetto della diga di Capodacqua, Giovanni Lorusso;

4) se non ritengano opportuno richiedere comunque una sospensione del progetto in questione in attesa degli esiti dell'indagine della magistratura al fine di sapere in particolare se i reati ipotizzati possano avere attinenza o aver comportato implicazioni nel progetto in questione, nelle sue caratteristiche e nelle sue modifiche. (5-01911)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio scorso la Commissione difesa della Camera approvava la

risoluzione a firma Cellai, Lo Porto ed altri n. 7-00101, con la quale si impegnava il Governo a sospendere l'efficacia della circolare 30044/572/SAS, emanata il 20 ottobre 1992 dalla Direzione generale per i sottufficiali e truppa del Ministero della difesa, e se ne rinviava l'attuazione a decorrere dal 30 ottobre 1994;

ad oggi nessun seguito a detta risoluzione è stato dato dal Governo;

in ambito nazionale i sottufficiali sono sotto organico e molti reparti sono penalizzati per la mancanza di sottufficiali negli uffici;

lo stesso generale Angioni, nel corso dell'esercitazione Ardente '93 ha affermato mancare nei ruoli sottufficiali giovani —:

se non si ritenga opportuno e urgente dare seguito alla sopracitata risoluzione creando le premesse, tra l'altro, per assegnare agli uffici i sottufficiali anziani e ai reparti quelli giovani, adottando un comportamento analogo a quello in atto per l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, che continuano ad essere trattenuti in servizio;

se non si ritenga opportuno recuperare ad una presenza nei reparti i sottufficiali a tutt'oggi trattenuti con mansioni di consulenza negli uffici dei comandi superiori;

quali siano le motivazioni del trattenimento in servizio, in palese disparità di trattamento con gli altri sottufficiali aventi gli stessi diritti, i sopracitati sottufficiali in servizio presso lo Stato Maggiore.

(5-01912)

STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una lettera datata 16 novembre 1993 l'Amministratore unico della Siva (società del gruppo ENCC) annuncia al

Consiglio dei delegati che la società « si vede costretta a ricorrere alla Cassa integrazione guadagni straordinaria ed alla mobilità sulla base della legge n. 223 del 23 luglio 1991, per complessivi n. 60 dipendenti dell'unità produttiva di Roma - Via Salaria n. 971, con decorrenza 3 gennaio 1994 »;

con analoga lettera è stata preannunciata « la Cassa integrazione guadagni straordinaria e la mobilità, a rotazione » per complessivi 3 dipendenti dell'unità produttiva di Gaeta, sempre con decorrenza 3 gennaio 1994;

inoltre risulta che analoghe misure siano previste per 8 dipendenti del Centro di Locate Triulzi e per 3 dipendenti del centro di Fabriano, strutture sempre appartenenti alla Siva;

inoltre risulta che l'assemblea degli azionisti SIVA (in pratica l'ENCC) abbia dato mandato affinché si proceda ad un concordato con le banche relativamente alla predisposizione di un piano di rientro dal debito;

come è noto la Commissione attività produttive della Camera, proprio per affrontare i gravissimi problemi dell'Ente cellulosa, aveva approvato in sede referente un provvedimento sul quale il Governo ha negato l'assenso al trasferimento in sede legislativa;

tale diniego sarebbe motivato dalla intenzione del Governo di emanare un decreto-legge in materia che però, nonostante le ripetute dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo sia in occasione dei lavori della Commissione sia in occasione di incontri con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, non è mai stato emanato;

tantomeno, a proposito di tale decreto-legge, la Commissione attività produt-

tive della Camera è mai stata informata, nonostante l'impegno preso in tal senso dal rappresentante del Governo, delle linee e degli indirizzi che l'esecutivo intende seguire nella predisposizione del decreto-legge;

il Presidente, a nome di tutta la Commissione attività produttive della Camera, ha inviato un messaggio al Ministro, lo scorso 12 novembre, esponendo tale situazione e sollecitando l'emanazione del citato decreto-legge;

il 31 dicembre 1993, a seguito di un recente provvedimento approvato dal Parlamento, verranno a cessare le entrate derivanti all'Encc dall'applicazione del tributo alle imprese del settore cartario —:

come giustifica e valuta l'adozione delle misure di cassa integrazione nei confronti dei lavoratori della Siva;

se l'adozione di tali misure è stata in qualche modo anticipatamente concordata con il Ministero;

a chi si deve ricondurre l'adozione di tale decisione;

se tale decisione si prefiguri come un possibile « ostacolo » all'adozione di misure legislative volte al riordino delle attività e alla tutela dell'occupazione;

se l'individuazione della data del 3 gennaio 1994, quale data di inizio del trattamento di cassa integrazione, non voglia in qualche modo prefigurare, in ogni caso, il mantenimento in vita della Siva al di là di ogni provvedimento legislativo che il Governo stesso voglia adottare;

quali siano le ragioni che giustifichino, vista la situazione dell'Encc e delle società controllate, del mantenimento dell'incarico al Commissario straordinario.

(5-01913)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale 11/1986 della Campania stabilisce all'articolo 11 la incompatibilità per i dipendenti della pubblica amministrazione tra rapporto di pubblico impiego ed esercizio dell'attività di guida turistica;

da alcuni anni i Sindaci dei comuni di Pompei, Torre Annunziata e Casoria, malgrado il disposto della norma sopra richiamata, che tra l'altro subordina il rilascio delle autorizzazioni al preventivo nulla osta della regione, hanno concesso autorizzazioni all'esercizio dell'attività di guida turistica nel territorio degli Scavi di Pompei ed in altre località della regione ad insegnanti e dipendenti pubblici;

nei confronti di altri pubblici dipendenti è stata — in conformità dell'articolo 11 della legge predetta — negata l'autorizzazione a meno di esplicita e documentata rinuncia del pubblico impiego da parte degli interessati —;

quali iniziative intendano adottare, promuovere e sollecitare:

1) perché sia osservato il disposto della legge regionale in materia di incompatibilità tra rapporto di pubblico impiego ed esercizio della professione di guida turistica;

2) perché siano attivati i necessari controlli da parte delle autorità preposte sull'esercizio delle attività professionali nel settore del turismo in conformità dell'ordinamento vigente. (4-20138)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ercolano in località Novella Scappo, esiste una discarica autorizzata dalla regione Campania ad operare sino al dicembre 1993 per lo smaltimento di 500.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani;

secondo un esposto inviato alla Procura della Repubblica dalla Lega Ambiente Comprensorio Vesuviano di Ercolano, in detta discarica vengono immessi rifiuti provenienti da ben 70 comuni vicini per una quantità ampiamente superiore a quella autorizzata;

secondo il detto esposto la vigilanza in ordine alla quantità e qualità dei rifiuti della discarica dovrebbe essere effettuata dall'Ufficio di ecologia del comune di Ercolano, il cui personale dovrebbe tra l'altro procedere alla individuazione dei proprietari dei fondi, al fine di imporre il rispetto della normativa vigente con conseguente risanamento del territorio;

nell'esposto si informa altresì la Procura che in detta discarica vengono depositati — al di là della quantità superiore al consentito — rifiuti di dubbia provenienza, che i titolari della discarica coprirebbero con terra estratta da altri fondi con conseguente inquinamento della falda freatica —;

se non ritengano opportuno i Ministri intraprendere le opportune iniziative perché sia avviata una indagine volta ad accertare se siano stati commessi abusi da parte della Società Ammendola e Formisano — titolare della discarica — non solo in riferimento alla legge n. 915 del 1982, ma anche in relazione alla normativa urbanistica vigente;

se siano stati posti in essere da parte degli uffici preposti al controllo tutti gli interventi volti ad eliminare ogni abuso;

quali ulteriori iniziative vogliano intraprendere, sollecitare e promuovere perché sia eliminato ogni pericolo di inquinamento ambientale ai danni di un territorio quale quello del comune di Ercolano, di immensa importanza sociale, culturale e paesaggistica. (4-20139)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in tema di appalti per opere pubbliche gravissime sono le collusioni tra amministratori e appaltatori in tema di pagamento doveroso di « penali » pattuite per i ritardi nella consegna delle opere appaltate. Infatti, è questo un problema particolarmente scottante, poiché la mancata esazione della penale consente agli appaltatori meno scrupolosi di poter trattare l'esecuzione delle opere pubbliche come un vero e proprio settore « marginale » della loro attività imprenditoriale, riservando a quelle opere solo i ritagli di tempo e la residuale attività, rispetto ai contratti « privati » molto più curati per il controllo costante dell'interessato. È esempio clamoroso quello offerto dal comportamento della attuale amministrazione comunale di Carpaneto Piacentino (Piacenza) che tollera da circa un triennio il ritardo nel completamento e conseguente collaudo e consegna delle opere dell'impianto sportivo denominato San Lazzaro alle imprese appaltatrici Trabucchi e Croci, che dovrebbero pagare per ogni giorno di ritardo la somma di lire 350 mila giornaliere a testa, ma che sino ad oggi, pur perdurando il ritardo, non hanno pagato ancora nonostante i solleciti, le interrogazioni nonché le denunce fatte dal consigliere del MSI Gianni Agosti —:

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le evidenti e gravissime responsabilità anche contabili conseguenti. (4-20140)

MAGISTRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Vigevano è una struttura carceraria entrata solo recentemente in servizio;

il carcere citato è stato studiato per duecento detenuti ma attualmente ne ospita circa quattrocento;

il carcere di Milano attualmente per i noti eventi giudiziari è in una situazione di sovraffollamento che costringe l'amministrazione del carcere di San Vittore a trasferire ad altre strutture, come quella di Vigevano, creando una situazione insostenibile;

la situazione creata arreca grave pregiudizio alla vivibilità e gestibilità della struttura stessa, con gravi problemi da affrontare per l'Amministrazione penitenziaria;

l'Amministrazione del carcere di Vigevano sembra non ricevere i fondi necessari per poter gestire la struttura stessa —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il sovraffollamento nella struttura carceraria di Vigevano;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire i fondi necessari alla gestione del carcere stesso;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire un'erogazione puntuale dei fondi citati. (4-20141)

MATTEJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Valtournanche (AO) ha commissionato la realizzazione di un progetto di massima per la costruzione di una variante stradale alla SS 406;

risulta che codesto ministero ha escluso tale progetto dallo stralcio attuativo triennale 1991-1993, relativo al piano decennale della viabilità statale di grande comunicazione;

la variante suddetta consentirebbe di razionalizzare la viabilità nel centro abitato di Valtournanche, evitando i notevoli disagi alla popolazione causati dall'intenso traffico automobilistico, inquinamento acustico ed atmosferico, nonché i conseguenti danni all'economia locale —:

se la variante di Valtournanche (SS 406) sia stata inserita nello « stralcio

attuativo triennale per gli anni 1994-1997 », del piano decennale della viabilità di grande comunicazione;

a quanto ammonti il costo complessivo previsto per la realizzazione dell'opera e l'importo inizialmente stanziato;

la data prevista per l'inizio dei lavori e quali siano i tempi per la completa realizzazione dell'opera;

cosa intenda fare il Governo per risolvere l'annoso problema, qualora la costruzione dell'opera fosse esclusa dai piani suddetti. (4-20142)

MATTEJA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa (es. *La Stampa* del 20/21 novembre) hanno riportato notizie di gravi frodi fiscali perpetrate da grandi gruppi industriali (quali, Credit, Comit, Danieli, Benetton, Calcestruzzi ecc.);

tali notizie erano già state riportate dai *mass-media* nel mese di luglio;

la stima dell'evasione viene valutata da 1.500 a 3.000 miliardi;

il meccanismo risulta essere costituito da usufrutto di azioni di società italiane detenute da società estere —;

se la notizia risulti vera;

in caso affermativo, quale sia l'ammontare stimato dal Ministero;

quali provvedimenti s'intendano adottare al fine di:

a) recuperare gli importi evasi con relative penalità ed interessi;

b) impedire il proseguimento e lo sviluppo di tali pratiche illegali. (4-20143)

LATRONICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che:

in occasione della scadenza del 31 dicembre 1993 relativa agli obblighi di

denuncia al NCEU *ex lege* 47/85 e successive modifiche si prevedono lunghe ed estenuanti code agli sportelli NCEU;

i servizi tecnico-erariali offrono al pubblico poche ore di apertura giornaliera, normalmente 8,30-11,30;

gli utenti non devono subire la disorganizzazione dell'apparato burocratico a danno del loro tempo lavorativo —;

se il ministro intenda disporre affinché gli uffici deputati a tale servizio offrano agli utenti quell'assistenza necessaria a che non si verifichino estenuanti code, sintomo patente dell'inefficienza e disorganizzazione dell'apparato burocratico statale. (4-20144)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con il Parlamento, per gli affari sociali, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Penne (PE) esiste un centro per anziani costruito da tempo, ma mai divenuto operante;

condizione per la operatività della struttura è l'ottenimento del certificato di accatastamento;

tale adempimento burocratico, semplice, è stato affidato dalla USL n. 10 di Penne, con delibera n. 621 del 12 agosto 1993, all'ingener Vincenzo Ferrante, attuale assessore ai lavori pubblici del comune di Penne, con un compenso di lire 78 milioni;

nel contempo la USL in questione prevede una riduzione nella prestazione dei servizi ai portatori di *handicap* « per motivi di bilancio »;

di fronte a tale situazione, causa di vibrante proteste da parte della cittadinanza pennese, privata di una struttura di cui sente fortemente il bisogno, l'impresa Labricciosa, operante sul territorio del comune, si è offerta di eseguire gratuitamente i lavori di accatastamento, con il

solo rimborso delle spese vive (per complessive lire 4 milioni, con un risparmio per la USL di lire 74 milioni, utilizzabili per quei servizi ai disabili che immotivatamente intende ridurre;

la risposta pervenuta dalla USL di Penne, a firma dell'Amministratore Straordinario, dottor Pietrangeli, pare improntata ad una sufficienza che rasenta l'arroganza. Il dottor Pietrangeli, infatti, testualmente scrive « senza porre in dubbio le sue capacità tecniche, che comunque non conosco, né a tanto sono obbligato, vi è che non ho mai avuto il piacere di valutarLe né, tantomeno, allo stato mi interessa prendere in esame »;

la delibera della USL di cui sopra è stata bocciata dal CORECO, e cionondimeno riproposta nel merito, con la conferma del compenso e la correlativa riduzione delle prestazioni —;

se non ritengano opportuno ed urgente un intervento volto a chiarire responsabilità, laddove esistano, ed a consentire il rispetto di una elementare esigenza di equità e trasparenza, richiesta a gran voce dalla cittadinanza ed in particolare dalle fasce più deboli. (4-20145)

BOTTINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tutte le cabine telefoniche stradali della SIP sono piene di sporcizia sparsa sul pavimento, come mozziconi di sigarette, carta di caramelle, schede telefoniche e gomme da masticare appese sui vetri o sui telefoni, la cui causa finale è imputabile alla mancanza di appositi contenitori per gettare carte e mozziconi di sigarette —;

se non ritenga di impartire direttive alla SIP al fine dell'installazione di appositi contenitori in tutte le cabine telefoniche stradali installate sul territorio nazionale. (4-20146)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della*

marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato delle funzioni per il riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante con gli atti ispettivi n. 4-12839 del 1° aprile 1993, n. 4-14203 del 18 maggio 1993, n. 4-14297 del 19 maggio 1993, n. 4-14981 dell'8 giugno 1993, n. 4-15155 dell'11 giugno 1993, n. 4-16537 del 20 luglio 1993, n. 4-17666 del 15 settembre 1993, ha chiesto informazioni e ragguagli in ordine alla cessione della SEBM e delle nuove società che ne sono derivate, anche ai fini di verificare il mantenimento degli obblighi di presenza pubblica e comprendere come mai restino in CIG i lavoratori dipendenti mentre altri — delle nuove società — lavorino a pieno ritmo;

la mancata risposta a tutt'oggi ai predetti atti ispettivi, contribuisce a rendere sospette le già torbide circostanze esposte in precedenza;

si aggiunge ora la notizia secondo la quale (Luciano Bosso sul Bollettino Avvisatore Marittimo del 22 settembre scorso): « Aria distesa, meno preoccupazioni del passato, nonostante la crisi che investe il settore delle riparazioni navali, alla Cantieri del Mediterraneo (ex SEBM-Fincantieri). Nel primo stabilimento del gruppo statale ad essere privatizzato, il ritorno dalle vacanze non è stato traumatico. Anzi.

« Abbiamo un buon carico di lavoro — afferma Renato Salvatori, presidente della Bacini Napoletani e amministratore della Cantieri del Mediterraneo — acquisito, però, a prezzi molto competitivi ». Come dire non ci lamentiamo, ma non esultiamo. Le cose non vanno male, ma occorre molta prudenza. Soprattutto perché il futuro è ricco di incognite.

Ecco il futuro. Cosa riserva ai neonati cantieri un mercato in cui noli incerti, concorrenza accesa al limite della slealtà, e soprattutto scarsa liquidità generalizzata la fanno da padrone? « Abbiamo in programma — afferma Salvatori — alcune commesse molto importanti che, innanzitutto, garantiranno lavoro a tutto settembre. E

poi ci sono i russi.». Ed infatti sono avviate trattative concrete per due navi dell'est nonché su un'altra passeggeri, la « Shota Rustaveli », che ad inizio di novembre approderebbe al porto di Napoli per effettuare lavori per 3,5 miliardi di lire. Si tratta di una commessa — dice Salvatori — che se acquisita, darà lavoro a tutto l'indotto portuale in quanto, per la prima volta, sono previsti, oltre ai soliti lavori di bacino, carpenteria e tubazioni, anche lavori di arredamento. Sono inoltre in corso trattative per lavori su tre navi di bandiera nazionale. ».

Dal 1° marzo scorso i cantieri di riparazione del porto di Napoli, quelli della Fincantieri, sono privati. Dopo oltre sei mesi di attività, sia come utilizzo delle strutture sia come impiego delle maestranze, un giudizio non può che essere positivo. E sono, anche in questo caso, i numeri che parlano.

Il bacino numero 1, per navi fino a 3.000 tonnellate di stazza, ha un coefficiente di utilizzazione, nel periodo marzo, aprile, maggio (quindi nei primi difficili tre mesi di attività) molto alto, vicino al 100 per cento; il bacino n. 2, per navi fino a 7.000 tonnellate, ha avuto una utilizzazione del 92 per cento; il bacino n. 3, per navi fino a 100 mila, del 69 per cento; il bacino 5 (perché sottoposto a lavoro) ha avuto un'utilizzazione molto scarsa. In totale, a tutt'oggi, nei Cantieri del Mediterraneo sono entrate per lavori in totale 56 navi. Per quanto riguarda l'occupazione, ad oggi, sono state assorbite 173 unità, divise tra 131 nei Cantieri del Mediterraneo e 42 alla Bacini Napoletani.

« Ma ciò che ci riempie di soddisfazione — dice Salvatori commentando questi dati — è che le nostre teorie sono state confortate dai fatti. Infatti abbiamo sempre sostenuto che se, nel porto di Napoli, i cantieri funzionavano tutto l'indotto ne veniva beneficiato. Ed infatti, mediamente, sono presenti ogni giorno in cantiere anche un centinaio di operai di ditte esterne. Talvolta il numero è superiore alla forza del cantiere. Questo è molto importante — commenta Salvatori — perché rafforza il

ruolo ed il concetto che i Cantieri rappresentano un volano insostituibile per l'indotto portuale. » —:

se si vogliano illustrare le cause e le responsabilità della mancata continuità di presenza pubblica nelle aziende, contrariamente a quanto convenuto, e le ragioni del mancato ritorno al lavoro di tutti i cas-sintegrati;

se si intenda rispondere finalmente, altresì, a tutti gli altri atti ispettivi precedenti sull'argomento. (4-20147)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) a Frignano, una cittadina in provincia di Caserta, è stato sempre celebrato con una apposita cerimonia, in onore dei caduti in guerra, l'anniversario della Vittoria; i partecipanti, con in testa la bandiera italiana e la corona di alloro, prima della deposizione di questa, hanno fatto sempre sosta per la S. Messa, nella chiesa di S. Nazario e Celso;

2) anche quest'anno la manifestazione ha avuto luogo ma con una sconcertante variante, dato che don Luigi Cacciapuoti, ha immotivatamente negato l'ingresso nella detta chiesa, della quale dovrebbe divenire parroco (e ci si augura a questo punto che tale prospettiva non si realizzi), alla bandiera tricolore ed alla corona d'alloro per i caduti;

3) la manifestazione era stata indetta dal segretario della sezione comunale del MSI che aveva comunicato « urbi et orbi » che la celebrazione non avrebbe assunto alcun carattere partitico, tanto vero che né simboli di questa formazione politica né labari — esclusi quelli delle associazioni cattoliche locali — sono apparsi, mentre sulla stessa corona di alloro, fasciata con un nastro tricolore, appariva solo la scritta « ai caduti d'Italia »;

4) la manifestazione era stata anche regolarmente autorizzata mentre il comportamento del Cacciapuoti, durante la

commossa ed ampia partecipazione popolare, in tutta evidenza apartitica e comprensiva di ogni opinione, veniva stigmatizzato unanimemente;

5) la manifestazione, come detto, autorizzata anche dalla amministrazione straordinaria prefettizia del comune di Frignano, con la presenza di vigili urbani ha dovuto divergere, sostando per la S. Messa nella chiesa di S. Maria dell'Arco il cui parroco non ha avuto alcunché da osservare ed anzi ha pronunciato parole di solidarietà verso i caduti e consenso verso gli organizzatori;

6) inoltre al segretario della sezione del MSI, organizzatore come si è detto con totale discrezione dell'iniziativa (non risultando affatto scomunicato il MSI ma semmai in diretta « concorrenza » con l'esempio e con le idee dei sostenitori del partito unico dei cattolici contro il quale si ebbe a pronunciare persino il vescovo di Caserta, Mons. Nogaro), è pervenuta una lettera di ampio apprezzamento per la iniziativa e di assoluta solidarietà, da parte del superiore del sacerdote Cacciapuoti, il Vicario Mons. Raffaele Pagano il quale anche era stato invitato alla cerimonia alla quale però non poté, suo malgrado, partecipare giacché impegnato in analoga manifestazione a Trentola —;

se il Prefetto di Caserta, informato dei fatti, voglia esprimere al Cacciapuoti ed ai suoi superiori quantomeno le proprie rimozioni per il rifiuto da questo opposto all'ingresso nella chiesa dei SS. Nazario e Celso della bandiera dello Stato italiano e per il rifiuto di una celebrazione religiosa dovuta stante l'altissimo suo significato civile;

se risulti che la Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere informata dei fatti, abbia riscontrato (o no) nei medesimi fattispecie di reato come il vilipendio alla bandiera ed altro ancora;

se si intendano assumere idonee intese tra le autorità civili ed ecclesiastiche della provincia di Caserta e della diocesi del casertano perché simili, disgustosi epi-

sodi lesivi dell'onore dell'Italia e dei suoi caduti in guerra non abbiano assolutamente più a ripetersi. (4-20148)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'abbandono ed il conseguente degrado al Vomero del parco e della ottocentesca Villa Floridiana, commissionata da Ferdinando I di Borbone per la moglie morganatica Lucia Migliaccio, duchessa di Florida, sono emblematici della insensibilità istituzionale, per i beni culturali ed il verde urbano;

ha scritto Vittorio Gennarini sul *Roma* al riguardo: « Basta osservare come è ridotta oggi la superficie esterna dei muri dell'ingresso su via Cimarsa: scritte a caratteri cubitali ed enormi disegni multicolori ricoprono quasi del tutto il bianco un tempo nitido e pulito delle pareti ai lati del cancello. Né i monumenti che il parco della villa racchiude, in un pur magnifico scenario di lecci, cipressi, platani e perfino camelie, sono in condizioni migliori.

Le spalliere delle poltrone di tufo, disposte a mo' di gradinata intorno al piccolo palcoscenico del teatrino romano, sono in parte divelte o asportate del tutto: mentre le decorazioni a grottesche, con maschere umane maschili e femminili, che ornano i due pilastri in piperno di accesso alla piccola platea sono state orribilmente sfregiate. I lineamenti originari di questi volti, essendo stati devastati naso, bocca, mento, occhi sono ormai cancellati per sempre.

Poco distante, su un lato del viale principale della villa, il monumentino alla piccola cagnolina Moretta è pur esso deturpato: il braccio destro del giovanetto che sorregge con l'altro il corpicino privo di vita del grazioso animaletto è tranciato di netto. Il pilastro che fa da base al mausoleo canino in piperno è peraltro lesionato in più punti e mutilo rispetto al suo profilo originario.

L'ultima terrazza verso il mare della Villa Floridiana è illegiadrita da un tem-

pietito circolare di stile neoclassico, romantico luogo d'appuntamento degli innamorati; monumento che ricorda molto da vicino quello dedicato a Torquato Tasso nella Villa comunale. Non una delle dieci colonne ioniche in muratura rivestita di intonaco su cui esso poggia è sgombra da orribili schizzi di vernice e scritte più o meno melense. Il muretto sottostante è poi a tal punto scalcinato da mostrare ampiamente il disegno dei mattoni come un qualsiasi "sgarrupato" caseggiato di periferia. La villa neoclassica, costruita con un particolare tocco pompeiano, di Lucia Migliaccio ospita oggi il Museo delle Ceramiche Duca di Martina. Un lungo scalone di marmo a varie tese, intervallate da alcuni pianerottoli rettangolari delimitati da sedili, abbellisce la facciata posteriore, prospiciente il mare, della costruzione a tre piani. Proprio qui alcuni giovani studenti si sono "divertiti", imbrattando con una scritta a caratteri enormi il secondo pianerottolo della lunga scalinata. Acciuffati immediatamente dai custodi, i ragazzi se la sono cavata con una comunicazione scritta della direzione del Museo ai genitori.

Infine, in cima allo scalone, c'è una magnifica fontana a tre vasche circolari, con tre piccoli delfini capovolti che, alla sommità del monumento, reggono con la coda una pigna da cui sgorgava l'acqua: non funziona ed è bruciata dal sole » —:

quale sorveglianza e come le forze dell'ordine — polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza — assicurino al momento;

quale ulteriore sorveglianza, e come, venga assicurata dal personale del Ministero a ciò preposto;

come sia stato possibile, se non grazie ad assenza per tempi rilevanti, delle forze dell'ordine e del personale preposto (anche per il loro esiguo numero), realizzare tutti gli scempi descritti;

quali siano gli importi necessari, in linea di massima, per il restauro di quanto precede;

se tali importi non avrebbero potuto essere destinati prima ad investimenti in personale ed attrezzature finalizzate a prevenire le devastazioni. (4-20149)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

Il Mattino del 7 dicembre 1991 ha pubblicato una intervista rilasciata al giornalista Mimmo Porpiglia dall'amministratore delegato dell'ALITALIA, Giovanni Bisignani, nella quale, tra l'altro, si poteva leggere: « Risaneremo la compagnia. Miglioreremo la qualità del servizio e rilanceremo la presenza dell'ALITALIA sui mercati, avviando soprattutto l'espansione della flotta intercontinentale — aveva giurato alla fine del 1989 Giovanni Bisignani, neo amministratore delegato della nostra compagnia di bandiera —. L'ALITALIA attraversava momenti difficili: era all'ultimo posto nella classifica dei vettori europei per risultati di gestione, ed il personale era demotivato.

Da allora abbiamo lavorato con tenacia a quei tre obiettivi, e piano piano siamo riusciti a risalire la china. Nel 1990 siamo risaliti al secondo posto. Oggi possiamo affermare che gli obiettivi fissati due anni fa sono stati sostanzialmente conseguiti!!!!... La compagnia di bandiera, quasi volesse dimostrare di avere completamente esorcizzato il trend negativo del '91, invece di « chiudersi » a riccio per limitare le perdite, ha ordinato nuovi aerei, potenziato la flotta intercontinentale, sviluppato l'offerta, migliorato il servizio »... « Nel 1989 l'ALITALIA era ultima nella classifica dei principali vettori europei per risultato di gestione. Nel 1990 siamo risaliti alla seconda posizione.

Nel 1991 saremo ancora ai primi posti. Pur avendo dovuto affrontare la guerra del Golfo, il Gruppo ALITALIA nel primo semestre dell'anno in corso ha limitato le perdite a 123 miliardi. »... « E il futuro in base al piano approvato nei giorni scorsi dall'IRI significa una crescita del fatturato dai 6 mila miliardi del 1991 agli oltre 10

mila e 600 del 1995, cioè il 77 per cento in più. Significa anche uno sviluppo complessivo del trasportato, passeggeri e merci, nel periodo di oltre il 62 per cento in più. Significa soprattutto un miglioramento della produttività nel quadriennio del 47 per cento » ... « Dopo il Golfo numerose compagnie aeree hanno ridimensionato i loro piani di sviluppo e tagliato gli organici. All'origine di questa decisione la crisi reddituale del settore, il negativo andamento della congiuntura, le incertezze sullo scenario futuro. L'ALITALIA, come ha dimostrato la consegna del MD 11, al contrario ha confermato la sua volontà di espansione, mantenendo i livelli occupazionali. Una scelta coraggiosa e consapevole. Coraggiosa perché le difficoltà non mancheranno e la azienda si è data obiettivi difficili in una fase di grande incertezza per il settore. »;

due anni dopo tali dichiarazioni tutte le previsioni del Bisignani risultano non solo superficiali ma invertite, e si parla di deficit per un mezzo migliaio di miliardi e di licenziamenti e comunque di provvedimenti repressivi della piena occupazione, per altre migliaia di unità;

infatti fonti ufficiose dell'ALITALIA, riprese poi dalla stampa quotidiana, fissavano appena qualche mese addietro le perdite della società (nel primo semestre del 1993) a qualche decina di miliardi mentre le ultime « indiscrezioni » evidenziano che la perdita a fine anno, esclusi i soliti finanziari e plusvalenze, si aggirerà intorno ai cinquecento miliardi —:

a) quale è la perdita reale nell'esercizio 1993 dell'ALITALIA;

b) visto che i vertici dell'ALITALIA non l'avevano prevista, quali siano i motivi di così grossolana differenza di previsione sia nell'arco di un solo anno che di un biennio;

c) se delle eventuali previsioni si era informato l'azionista IRI;

come possa giustificare il Bisignani stante il totale fallimento delle sue previsioni — peraltro puntualmente contestate,

anche vista la gestione, dalla CISNAL e dall'interrogante in decine e decine di atti ispettivi purtroppo per lo più privi ancora di quelle risposte che avrebbero impedito o limitato lo sfascio — rispetto alle asserzioni fatte nell'intervista di due anni orsono e se il Governo intenda conservarlo comunque al suo posto o invece rimuoverlo stante l'evidente disastro registrato dal gruppo ALITALIA. (4-20150)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato delle funzioni per il riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito delle disinvolute operazioni di dismissione della SME, sono stati — come è noto — divisi per tre i gruppi di aziende da dismettere;

un gruppo quello dell'ITALGEL con i panettoni, i gelati ed i marchi e le aziende come MOTTA, ALEMAGNA, etc. è stato regalato alla multinazionale NESTLÉ;

un altro, quello delle conserve alimentari, CIRIO-BERTOLLI-DE RICA, è stato svenduto ad una sconosciuta FISVI, (che a sua volta ha venduto la BERTOLLI ad altra multinazionale, la UNILEVER);

ne è così restato un terzo, relativo alla ristorazione ed alla commercializzazione con le aziende GS, AUTOGRILL, etc. è in procinto di essere venduto (o, stanti i precedenti, svenduto) —:

come sono state valutate (e da chi, e come selezionati, e se per combinazione si tratti sempre della WASSERSTEIN & PERRELLA, chissà come privilegiata, e dietro quale compenso) la GS, l'AUTOGRILL, etc.;

particolarmente interessante è proprio l'AUTOGRILL che nel 1991 disponeva di ben 354 punti di vendita tra quelli localizzati in autostrade ed anche nei centri urbani, era forte di 6.000 dipendenti e registrava un fatturato di mille miliardi superiore dell'11,4 per cento rispetto al

1990, mentre il « cash flow » era stato di 80 miliardi e l'utile netto di 40 miliardi;

nella cessione della MOTTA, dell'ALEMAGNA, nel quadro ITALGEL, etc. come siano stati esattamente valutati i prodotti (e gli esercizi ed i marchi) che appaiono ben presenti nella catena di vendite AUTOGRILL ed anche GS e se siano state date garanzie, e dietro quale corrispettivo da parte della NESTLÉ, in ordine alla continuità di commercializzazione negli esercizi GS e AUTOGRILL, etc., delle merci la cui produzione ha cambiato assetto proprietario;

se anche alla FISVI e dietro quale pagamento, per le merci di cui al nuovo assetto proprietario, sia stata data, e dietro quale corrispettivo, garanzia in ordine alla continuità di vendita negli esercizi GS ed AUTOGRILL;

in ogni caso quale fosse negli esercizi GS ed AUTOGRILL, etc. il volume della vendita dei prodotti dello stesso gruppo SME. (4-20151)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato del riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

Mario Artali, già amministratore delegato della SME ed ora dimissionario, ha rilasciato una intervista a Tino Oldani di *Panorama* che l'ha pubblicato nel numero del 28 novembre, già in edicola;

a commento dell'intervista, incentrata sui motivi — restati misteriosi — delle dimissioni dello Artali, Oldani ha scritto: « C'è chi dice che fra i motivi delle dimissioni un ruolo non marginale l'abbia giocato anche il coinvolgimento di Artali nella Tangentopoli napoletana, a causa di qualche decina di milioni di pubblicità pagati all'*Avanti!*, quotidiano del Psi, con un arresto di alcune ore seguito dal chiarimento con i magistrati. Su questo argomento, però, Artali preferisce glissare, anche se alla Sme c'è chi ritiene perlomeno

strano che gli siano stati contestati i milioni di pubblicità versati all'*Avanti!* e non quelli dati anche ad altri quotidiani, come l'*Unità* e *Il Manifesto* —;

poiché i finanziamenti SME a l'*Unità* ed a *Il Manifesto* non risultavano all'interrogante, se consti che ciò risponda al vero ed in caso affermativo in quali circostanze ed a chi e per quali importi, essi siano stati erogati e se le indagini giudiziarie riguardino anche tali « contributi ».

(4-20152)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il 28 aprile 1980 — durante l'VIII legislatura — l'interrogante — su mandato della locale sezione comunale del MSI — produsse l'atto ispettivo n. 4-03367 al fine di sollecitare il Governo a restaurare e sistemare a museo civico e territoriale lo splendido quattrocentesco « Palazzo Orsini » di Nola;

rispose il 25 maggio 1981 il Ministro della Difesa, in quanto l'immobile era utilizzato quale centro vestiario militare, dichiarandosi disponibile purché il comune avesse offerto in permuta altro immobile, mentre si assumeva che la Soprintendenza aveva in progetto la sistemazione presso il seminario vescovile delle opere in deposito presso la stessa Curia e presso edifici ecclesiastici chiusi al culto;

il 21 marzo 1984 — durante la IX legislatura — l'interrogante presentò l'atto ispettivo n. 4-03441 chiedendo di conoscere se la permuta fosse stata effettuata ribadendo la importanza di un museo civico e territoriale per conservare, valorizzare e mostrare al pubblico, quale strumento di aggregazione culturale e turistica, con enormi effetti benefici sulla economia e sulla occupazione nolana, stante la ricchezza a tal riguardo della storia e dei reperti archeologici, artistici, architettonici dell'area;

il 15 luglio 1985 rispondeva ancora il Ministro della Difesa assumendo che la disponibilità di quel dicastero a lasciare Palazzo Orsini, peraltro destinato a museo, era immutata e che lo stesso dicastero era orientato ad ottenere in permuta appartamenti di tipo economico da destinare ad alloggi per militari ma che il comune non aveva sino ad allora mosso un dito;

il 12 luglio 1987 — durante la X legislatura — l'interrogante insisteva ancora perché si desse corso alla permuta di palazzo Orsini con altri immobili, al fine di localizzarvi l'atteso museo, reso ancora più urgente dagli ulteriori ritrovamenti effettuati in zona;

rispondeva il 22 settembre 1987 il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali assumendo che, dopo una prima ipotesi di localizzazione del museo nei locali dell'ex Istituto delle Canossiane (!) si era convenuto di utilizzare invece Palazzo Orsini « per il quale si era in attesa della definizione del passaggio da proprietà del demanio militare a quello comunale, per poi procedere alla istituzione del sospirato museo;

il 30 luglio 1991 — ancora durante la X legislatura — l'interrogante produceva ulteriore atto ispettivo chiedendo se, dopo tanti anni, oltre un decennio, il museo fosse stato l'istituito;

il 6 dicembre 1991 rispondeva finalmente il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali assumendo che attendeva ancora la dismissione di Palazzo Orsini dal demanio militare, pur autorizzata dal Ministro della Difesa fin dal 27 luglio 1990, e che era stato diffidato il sindaco di Nola a lasciare liberi da persone e cose Palazzo Orsini, confermando « il fermo proposito » di istituirvi una sede museale e che peraltro la direzione generale del demanio, interessata con nota del 15 luglio 1991, non la aveva ancora riscontrata all'atto della detta risposta del 6 dicembre 1991 alla ennesima interrogazione del sottoscritto;

nel frattempo veniva dal Parlamento con la legge 125 dell'11 dicembre 1992,

decisa opportunamente la istituzione del Tribunale a Nola e — chissà perché — si appuntava su Palazzo Orsini, l'attenzione della amministrazione comunale, per una sua destinazione « provvisoria » a sede del Tribunale di Nola ed in vista di quella successiva nella caserma borbonica vanvitelliana « Principe Amedeo »;

ciò avveniva nel quadro di una previsione di spesa per Palazzo Orsini di 12 miliardi mentre per la caserma Principe Amedeo la previsione era di 7 miliardi;

si noti che i 12 miliardi necessari per adeguare a sede del Tribunale Palazzo Orsini stante la sua destinazione finale a museo sarebbero stati gettati in larga parte al vento se davvero la sede fosse stata provvisoria, cumulandosi in buona misura a quelli necessari per la caserma Principe Amedeo, per non parlare dei danni alla città derivanti dalla mancata istituzione del museo atteso da dodici anni e della conseguente politica di incremento produttivo ed occupazionale che avrebbe potuto derivarne;

il comune di Nola affidava così, senza informarne la Soprintendenza la quale, come si è detto era in attesa dal 1990 della liberazione di palazzo Orsini da persone e cose e senza che fossero chiare le procedure espletate, i primi interventi edilizi, per un corrispettivo di 1.600.000.000 a tal impresa Pasquale Vasaturo di Nola, mentre la Soprintendenza — in coerenza con la posizione assunta da oltre un decennio — non rilasciava il nulla osta di sua competenza, nutrendo rilevanti perplessità sui danni che avrebbero potuto derivare al quattrocentesco palazzo con un uso improprio rispetto al monumento;

scadeva così la data del maggio 1993 per l'entrata in funzione del Tribunale ed ulteriori tempi venivano perduti tra proteste dell'uno e dell'altro senza alcuna proposta alternativa, sicché due anni quasi sono andati completamente perduti e si tratta di un periodo di tempo che sarebbe stato sufficiente a ristrutturare con minori costi — almeno per gli spazi relativi al solo Tribunale — la caserma Principe Amedeo e

dotare al contempo Nola dell'atteso museo ad un costo complessivamente minore;

in coerenza con la posizione storicamente assunta tredici anni prima dal MSI ed accettata dal Ministro dei Beni Culturali relativamente alla istituzione del museo in Palazzo Orsini, da un lato cresceva la opposizione di chi ne temeva lo stravolgimento e ne poneva in dubbio sia la funzionalità che la opportunità urbanistica di allocazione di una struttura giudiziaria, nell'incantevole palazzo con l'afflusso-deflusso di migliaia di persone, in pieno centro storico, mentre dall'altro montava la sacrosanta protesta di avvocati e procuratori che non vedevano avviarsi a realizzazione una aspirazione logistico-funzionale nutrita e maturata da anni e sancita per legge;

si aggiunga che anche la sede della « nuova » pretura appare un miraggio ed assai discutibile sul piano statico e funzionale e che la spesa è misteriosamente salita sicché per l'inaugurazione, se mai ci sarà, saranno stati spesi decine di miliardi;

rientrate le perplessità della Soprintendenza dopo idonee garanzie, restava peraltro sospetto invece, perché attualmente inquisito, il beneficiario dei progetti della Pretura e della futura sede del Tribunale, l'arch. Vincenzo Meo, già segretario provinciale della DC, ed inquisito per collegamenti camorristici con il clan Alfieri e che hanno coinvolto il sindaco DC di Nola, gen. De Sena, e portato poi allo scioglimento del comune;

si spostava ancora, ad ottobre 1993, l'apertura del Tribunale, mentre gli avvocati protestavano, anche scioperando, contro l'immobilismo delle autorità costituite, mentre il Ministero delle Finanze — che come si ricorderà per quanto detto in precedenza — avrebbe dovuto dismettere l'appartenenza demaniale dello Stato per trasferirla a quella comunale poneva la condizione della disponibilità del Palazzo Orsini nelle mani del comune di Nola a titolo provvisorio e per tre anni purché questi a proprie spese restaurasse la ca-

serma Principe Amedeo quale sede definitiva del Tribunale nel medesimo triennio;

a questo punto veniva rinviata l'apertura del Tribunale di Nola al 14 aprile 1994 ma il suo futuro oggi appare — per il perdurare di vari ostacoli — tutt'altro che sicuro in ordine al duplice obiettivo di realizzare il museo nolano e tutt'altro che incompatibilmente, aprire il Tribunale di Nola;

il MSI di Nola ha proposto, e lo ribadirà in un imminente convegno, che:

1) sia destinataria finalmente ed esclusivamente a museo la quattrocentesca Reggia Orsini;

2) sia destinata a sede provvisoria del Tribunale di Nola con una spesa di poche centinaia di milioni e nei ristretti tempi è necessario che non si richiedano più di tre mesi, gli ampi locali di S. Antonio Abate, destinati ad ospedale civile, ristrutturati da dieci anni e mai consegnati alla loro destinazione iniziale;

3) sia dato seguito ai lavori di riattazione dell'enorme caserma borbonica vanvitelliana « Principe Amedeo » da destinare, oltre che ad uffici giudiziari, a sede dei VV.FF., della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, etc., attraverso una concentrazione delle varie risorse ed una economia di scala che farà risparmiare allo Stato decine di miliardi, attraverso funzionali alle varie esigenze e priorità definite —:

quale sia l'avviso del Governo in ordine a tutto quanto in premessa ed in particolare alle tre proposte avanzate dalla locale sezione del MSI e che l'interrogante fa proprie e comunque di quali notizie disponga il Governo in ordine a tutti i delicati passaggi illustrati in premessa, ed in quali tempi e dove ritenga che sia il Tribunale di Nola che il museo verranno allocati ed a quali costi. L'interrogante ritiene di dover sottolineare che la vicenda del Tribunale di Nola sembrava ripercorrere quella del nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli la cui apertura è stata più volte annunciata e poi rinviata mentre a questo

punto occorrono determinazioni definitive e certezze assolute per il rispetto dovuto ai cittadini di Nola. (4-20153)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato del riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

voci sempre più consistenti, e del cui fondamento il Parlamento non risulta affatto informato, riferiscono di un progetto di vendita della IP (ENI) alla finanziaria statunitense CARLYLE;

l'IP, consociata dell'AGIP, ha fatturato nel 1992, 4.759 miliardi con un utile netto di 60, dispone di 4.358 stazioni di servizio, controlla il 10 per cento del mercato, fa raffinare circa 7,5 milioni di tonnellate di greggio proveniente per il 65 per cento dal Medio Oriente;

la CARLYLE, benché statunitense, da buona multinazionale di affari ed in nome del « mercato » e della fraternità capitalistica, è strettamente collegata con paesi arabi produttori di petrolio, solo formalmente nemici degli USA;

la nuova politica dell'OPEC, la cui quota nel mercato mondiale era stata volontariamente ristretta al 25 per cento onde sostenere mercè la riduzione della produzione una politica unitaria dei prezzi, è invertita e tende ora invece ad ampliare la produzione anche per fronteggiare per tempo la ricaduta sul mercato stesso del petrolio rinvenuto nei colossali giacimenti del Kazachistan e del Tagikistan (come ha riferito su *Il Mondo* Giuseppe Leuzzi);

in questo quadro anche il raccordo con la distribuzione commerciale dei prodotti petroliferi è evidentemente funzionale agli interessi multinazionali ed arabi;

si osserva dall'ENI che nessuna difficoltà ci sarebbe a tale presenza dato che già con la Q8 (Kuwait) e la TAMOIL (Libia) gli arabi sono presenti in Italia, senza condizionare il mercato, mentre in-

vece saggio sarebbe — ad avviso dell'interrogante — ampliare l'arco dei fornitori ad evitare strette dipendenze dal cartello OPEC, dato che si deve guardare agli approvvigionamenti in un quadro molto più largo dell'attuale, anziché restringerlo;

ancora più grave — se possibile — è che la CARLYLE è sostenuta da un fondo di investimento, forte di 500 milioni di dollari, nel quale *magna pars* è quel famigerato George Soros, nemico dell'Italia e protagonista nel settembre del 1992 — dopo il perverso piano di affossamento dell'economia italiana (che il 2 giugno dello stesso anno era stato predisposto sul « Britannia », alla presenza di banche di affari multinazionali, di altissimi dirigenti dello Stato, da personaggi politici e da esponenti di aziende a partecipazione statale) di ignobili speculazioni che portarono alla svalutazione della lira ed alla di perdita 50 mila miliardi;

la disinvolta operazione si effettuerrebbe attraverso una partecipazione della CARLYLE e di uno sconosciuto socio italiano (al 40 per cento ciascuno) sulla base di una valutazione della IP per 1.000 miliardi;

dei possibili soci italiani è stato fatto il nome: potrebbero essere Riccardo Garone (ERG) o Brachetti Peretti (ELF) —;

se davvero sia in vendita la IP e ci siano stati contatti al riguardo, quando, con quali obiettivi tra la CARLYLE e vertici del Governo (come afferma il giornalista Leuzzi);

se davvero la IP sia stata valutata, quando, come e da chi, solo mille miliardi;

se davvero ci si voglia andare ad impantanare in una esclusività di approvvigionamenti petroliferi con i soli paesi OPEC o soprattutto con questi;

se davvero si voglia consentire il conferimento, diretto od indiretto conta poco, di una proprietà italiana allo sprejudicato finanziere George Soros con il quale l'Italia dovrebbe fare invece i conti sotto tutti i profili;

chi siano i soci italiani dell'acquirente ipotizzata;

se, volendosi davvero svendere la IP siano stati cercati, e come, quando e da chi, altri acquirenti;

a quali condizioni si ritenga che l'operazione di vendita possa essere concretata;

cosa si attenda a dare ragguagli al Parlamento, anche per la SUPERAGIP che costituisce una colossale e molto censurabile operazione rispetto alla quale la vendita della IP non deve essere considerata un segmento da inserire in un quadro assolutamente coerente con obiettivi e metodi realmente al servizio degli interessi italiani. (4-20154)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia l'esito definitivo — o in mancanza l'attuale fase giudiziaria — dei procedimenti giudiziari sviluppatasi a Napoli, e non solo a Napoli, e gli effetti sui danneggiati di Napoli, ma non solo di Napoli, quanto alla società CIMA, proprietaria dell'ex hotel Sant'Elmo, nel quartiere napoletano del Vomero, e ristrutturato con l'incredibile consenso dell'amministrazione comunale di Napoli, in appartamenti per civili abitazioni pur mancando del tutto strutture alberghiere in quella importante zona della città di Napoli;

risulta infatti che la truffa per 100 miliardi, che di questo si tratterebbe, sia stata organizzata da tale Alfonso Tobia Conte, personaggio già artefice del crack della Banca Fabbrocini, e che lavorerebbe per conto della malavita organizzata come riciclatore dei capitali illeciti.

La truffa consisterebbe in un complicato sistema di scatole cinesi, di « falsi fallimenti » e di compravendite di pacchetti azionari di società.

Ci sono stati cinque arresti e la scoperta della « falsa » bancarotta della società immobiliare « CIMA » (sede in via Cervantes,

55 sede attuale anche della FIN NAVY) che aveva acquistato l'Hotel Sant'Elmo, appunto.

È emersa anche la società romana « ETRURIA 2000 » già coinvolta nell'affare dell'acquisto dell'hotel Kursaal di Montecatini da parte di tale Marco Cordasco per conto del boss di Poggiomarino Pasquale Galasso: pare tra l'altro che la stessa società sia stata usata per operazioni di « pulizia di danaro sporco » dalla famigerata « banda della Magliana » grazie alla quale « boss » come Alfieri e Galasso hanno effettuato operazioni di riciclaggio a Roma.

Finirono in carcere su richiesta del PM Nicola Lettieri e ordini di custodia emessi dal Gip Luigi Esposito con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta con l'aggravante del danno patrimoniale. Antonio Letizia, Fabrizio Benedetti già presidenti in epoche diverse del consiglio di amministrazione della « CIMA », Alfonso Tobia Conte, gestore della società, il figlio Paolo consigliere di amministrazione della società e infine il commerciante vomerese Enrico Isaia 60 anni la cui posizione peraltro dopo l'interrogatorio del Gip è risultata essere irrilevante al fine della truffa tanto da ottenere la scarcerazione.

Il 28 ottobre 1991 la sezione fallimentare del Tribunale di Napoli aveva emesso sentenza di fallimento della società « CIMA » con un passivo di 82 miliardi (18 dei quali nei confronti della CASSA DI RISPARMIO DI RIETI) a fronte di un attivo costituito da un fabbricato in via Pintor a Napoli iscritto in bilancio per 349 milioni e di un altro edificio in via Bonito, già compromesso in vendita dalla società fallita e che aveva consentito l'introito di 4 miliardi e di altri 12 da saldare.

È stato anche (si noti a questo punto anche per quanto potrebbe esserci di collegato che l'interrogante, insieme al deputato Rositani, aveva nei mesi scorsi presentato un atto ispettivo nei confronti di torbide operazioni della CASSA DI RISPARMIO DI RIETI, anche in relazione al coinvolgimento di esponenti della cosiddetta « banda della Magliana » è che in

questi giorni sono stati aperti al riguardo procedimenti giudiziari, od operati arresti).

La CIMA, prima del fallimento, avrebbe distratto ed occultato beni, merci ed ingenti somme di denaro ricevute in prestito ed anche utili aziendali, senza riscontro nei libri contabili. In quello stesso periodo dalle sue proprietà « sparivano » alcuni immobili a Pomigliano d'Arco, a Ponticelli per un valore di decine di miliardi.

Sarebbero stati distratti crediti verso terzi e partecipazioni azionarie (nelle società « ETRURIA 2000 »; « ALTA SRL »; « IMIM SRL »; « CERAMICA DEL FIGINO SPA » per oltre 100 miliardi di lire a favore di alcune società tra cui la « FISCOSOM FINANZIARIA », la « AGRINVEST » e la « CAMELI », con un prezzo solo in minima parte versato e poi « eclissatosi »)...

Nelle voci passive del bilancio societario della « CIMA » è però singolare che non figurassero i 18 miliardi di debiti con la CASSA DI RISPARMIO DI RIETI e che risultassero perdite gestionali inesistenti come quella di 10 miliardi nella vendita delle azioni della « ETRURIA 2000 spa » (società che aveva un patrimonio immobiliare di oltre 100 miliardi di lire) che la stessa società poi fallita deteneva al 10 per cento per conto della « FISCOSOM FINANZIARIA SPA ». Vendita avvenuta quando la « CIMA » era già in stato di insolvenza. Va detto che dopo nove mesi la « FISCOSOM » rivendeva l'intero pacchetto azionario della « ETRURIA » alla « CARATI SPA » e che a sua volta la rivendeva ad altra società e poi ancora altro così come, ha pubblicato il settimanale napoletano *Mercoledì* a firma di Giuseppe Del Gaudio;

quali siano attualmente le destinazioni dell'immobile in parola, e se sia stata riscontrata l'assoluta regolarità dei comportamenti del comune di Napoli e le eventuali responsabilità facenti capo a dirigenti della CASSA DI RISPARMIO DI RIETI. (4-20155)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per*

le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dei trasporti, della difesa, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

il 27 gennaio 1993 l'interrogante presentava l'atto ispettivo n. 4-10093 relativo ad oscuri e perciò inquietanti aspetti relativi alla ALFA ROMEO AVIO di Pomigliano d'Arco, quanto alla vendita della quota FINMECCANICA ed all'ingresso tra i soci dell'ALENIA e dell'ALITALIA;

l'interrogante formulò numerosi quesiti in ordine — tra l'altro — al carico di lavoro che il nuovo socio, la compagnia di bandiera (ma anche altri committenti) avrebbe portato « in dote », ai fondi incassati ed alla destinazione da essi avuta a fronte della legge per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche, nonché al fatturato, all'utile ed al risparmio che, noti solo per il 1990, apparivano misteriosi;

a tale interrogazione non è pervenuta ancora risposta e l'interrogante ritiene che se accertamenti fossero stati svolti al fine di acquisire gli opportuni elementi per la risposta, ci sarebbero stati interventi capaci di prevenire il senso e la portata, sempre *si vera sunt esposita*, della lettera 9 novembre 1993 diretta dall'azienda ai sindacati;

in tale lettera l'azienda preannunciava l'avvio di procedure « *ex contractu* », ed « *ex lege* », relativamente al preteso esubero di 250 unità, e giustificava tale repressione occupazionale attraverso un sedicente « piano di riorganizzazione e ristrutturazione » di cui l'interrogante evidenzia tre passaggi fondamentali, con riserva e salve altre osservazioni per la residua parte; afferma l'ALFA ROMEO AVIO che: « ...per il 1994, infatti, i clienti tradizionali e portanti indicano sensibili flessioni per le loro commesse. Ci riferiamo, in particolare, alla Difesa dove perdurano gli slittamenti dei programmi EFA e AMX ed all'ALITALIA che per le note difficoltà economiche sta attuando una severa politica di risparmio sugli interventi di riparazione/revisione... »;

e che inoltre: « ...Nell'ambito del Programma di Reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, l'ALFA ROMEO AVIO ha partecipato con due progetti (il progetto 6/7-bis Revisione motori e accessori per veicoli commerciali e il progetto 8 Produzioni meccaniche automatizzate) assumendo impegni per circa 289 miliardi di lire... La legge 181/89 — Progetti di Reindustrializzazione per le aree di crisi siderurgica — prevede il finanziamento dei progetti compresi nei piani di reindustrializzazione approvati dal CIPI. (Il progetto 8 ridimensionato attende l'approvazione del CIPI dall'ottobre '92)... Ed infatti, pur avendo per la quasi totalità provveduto alla assunzione delle quote di personale proveniente dalle aree di crisi siderurgica ed assegnate all'ALFA ROMEO AVIO nell'ambito di ciascuno dei due progetti, a fronte di circa 289 miliardi di lire complessivamente impegnati e di circa 196 miliardi di lire contabilizzati, la Società ha finora incassato finanziamenti agevolati per soli 26 miliardi di lire.

In questa prospettiva va inoltre considerato il peso degli oneri finanziari derivanti dagli investimenti e la problematicità comunque dell'accesso alle fonti finanziarie anche per quanto riguarda il mercato ordinario, nel quale il costo del danaro permane molto elevato.

La situazione anzidetta pone l'Alfa Romeo Avio nella impossibilità sia di poter portare a termine gli investimenti previsti sia di poter affrontare dei nuovi investimenti che pure creerebbero ulteriori occasioni di lavoro.

Il protrarsi di tale ritardo dei finanziamenti attesi potrebbe verosimilmente compromettere la ipotesi di risalita dei carichi produttivi, le ulteriori ipotesi di nuovi accordi commerciali e, fatto ben più grave, comprometterebbe nell'immediato la stessa iniziativa del nuovo stabilimento di Acerra con riflessi negativi sui livelli occupazionali. » !...;

si riconferma dunque per intera la tempestività e la opportunità dell'atto ispettivo inevaso del 7 gennaio scorso e che se assurdo appare (e si vedano anche qui altri atti ispettivi dell'interrogante, anche

essi inevasi) lo slittamento dei programmi EFA e AMX, è assolutamente preoccupante per i gravissimi pericoli per la sicurezza dei voli, dei passeggeri, del personale, che ciò può comportare che l'ALITALIA — la cui gestione è caratterizzata da infiniti sperperi — stia « attuando una severa politica di risparmio sugli interventi di riparazione e revisione » ed al riguardo l'interrogante ritiene che la Magistratura non possa esimersi, una volta informata, dal verificare la esistenza di ipotesi di reato ordinando al contempo le revisioni e le riparazioni necessarie dato che esse non potrebbero mai essere considerate superflue o peggio inutili;

sconcertante infine è la inadempienza dello Stato nei confronti della ALFA ROMEO AVIO per l'omesso, tempestivo pagamento delle centinaia di miliardi dovuti, con una caduta verticale di immagine e credibilità dello Stato ma anche con costi finanziari e conseguenze, come si vede, produttive e sociali che ascendono ad esclusive e pesanti responsabilità del Governo;

l'interrogante ritiene necessario che il Governo, essendo ciò preliminarmente indispensabile per comprendere le responsabilità della crisi, acquisisca con urgenza gli elementi per una risposta alla pregressa interrogazione del 27 gennaio 1993 senza i quali non può nemmeno darsi un completo giudizio sul piano della ALFA ROMEO AVIO —:

se si intenda decidere immediatamente la ripresa dei programmi EFA e AMX rimuovendo tutti gli eventuali ostacoli o peggio le incertezze decisionali;

se si intenda far carico alla ALITALIA di un immediato ricorso alle riparazioni ed alle revisioni presso l'ALFA ROMEO AVIO di tutti i suoi motori, nessuno escluso ed eccettuato anche ad evitare rischi di sorta per i passeggeri ed il personale, precisando che i risparmi devono riguardare esclusivamente l'area dei suoi colossali sprechi;

se si intenda disporre l'immediato pagamento delle somme dovute alla ALFA

ROMEO AVIO (ivi compreso il progetto 8) senza ulteriori inaccettabili ritardi, gravidi di pesantissime conseguenze sociali;

se si vogliano convocare aziende e parti sociali per dichiarare la immediata disponibilità del Governo per le soluzioni immediate di tutti quei problemi la cui esistenza è ad esso esclusivamente e non ad altri ascrivibile, facendo rientrare la minaccia dei 250 esuberanti annunciati, ci si augura non strumentalmente, (ed è per questo che urge la preliminare risposta del 27 gennaio 1993) per i suoi due stabilimenti di Pomigliano ed Acerra. (4-20156)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il gruppo di interesse europeo italo-francese Atr ha siglato un contratto di circa 275 milioni di dollari per la consegna ad American Eagle, filiale di American Airlines, di 20 apparecchi da trasporto regionale Atr 72-210. La compagnia USA ha anche firmato 42 opzioni supplementari, portando così il totale delle sue opzioni d'acquisto a 70 aerei Atr 72-210.

Questa commessa fa seguito all'accordo dell'ottobre 1990 tra American Eagle e Atr, che prevedeva l'acquisizione di 36 Atr 42 e 72 (tutti consegnati) e un certo numero di opzioni.

Nell'accordo, la American Eagle ha inoltre convertito le rimanenti opzioni per gli Atr 42/300 in 10 opzioni per la nuova versione Atr 42/500 con maggiori prestazioni e comfort.

L'acquisizione del contratto — ha sottolineato l'Alenia — conferma la *leadership* tecnologica, la completa affidabilità e la redditività di gestione degli Atr, che sono gli aerei regionali più venduti nel mondo.

L'ordine di American Eagle si va ad aggiungere ad altri ordini registrati negli ultimi mesi (otto Atr 72 da Atlantic Southeast Airlines, due Atr 72 da Continental Airlines, due Atr 42 da Air Gabon, due Atr 42 da Croazia Airlines) e alle consegne effettuate ad altre compagnie.

Le consegne saranno scaglionate fino al 1999.

Entro il marzo 1985 la Eagle disporrà di una flotta di 80 Atr: 46 Atr 42 e 34 Atr 72-210. Dopo aver sottolineato l'importanza del contratto, che consente al « Gie » costituito da Alenia e Aerospatiale di superare la sbarra dei 400 ordinativi « definitivi », Puel ha ricordato che il mercato nordamericano, in particolare gli USA, rappresenta il 44 per cento delle attività Atr, a fronte di 35 per cento in Europa, 10 per cento in Asia, 7 per cento in Africa e Medio Oriente e 4 per cento in America Latina. Dal canto suo il direttore finanziario Giovanni De Laurentiis ha detto che il 1993 sarà il terzo esercizio di Atr in attivo e che tra qualche giorno sarà annunciata la vendita di aerei Atr ad una compagnia italiana.

I due nuovi programmi di Atr, l'82 e l'Atr 52 per la difesa sono in via di elaborazione —:

in dettaglio quali effetti positivi sul bilancio e sulla occupazione dell'ALENIA partirà dall'ordine in questione e dalle altre vendite concluse negli ultimi mesi compresa la « misteriosa » compagnia italiana dato che nel complesso si tratta tra ordini, consegne già effettuate ed opzioni, di circa cento Atr;

se sia vero che nonostante quanto precede le prospettive siano modeste perché l'Aerospaziale fa la parte del leone nella produzione degli Atr rispetto all'Alenia. (4-20157)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se consti che la Corte dei conti in sede giurisdizionale abbia aperto un procedimento in ordine a quanto segue per l'evidentissimo danno erariale arrecato allo Stato:

1) il decreto interministeriale che doveva dare attuazione alla tariffa unica di abbonamento postale di cui alla legge 19 luglio 1993, n. 243, dovrà essere del tutto ripensato e completamente rielaborato dal-

l'Amministrazione P.T. dopo che la competente Sezione della Corte dei conti in sede di controllo si era per ben due volte rifiutata di registrarlo restituendolo al Ministero con gravi e motivate censure specie in ordine alla legittimità degli sconti per le cosiddette spedizioni decentrate e, particolarmente, sulla consistenza delle tariffe dei cataloghi delle vendite per corrispondenza che, nel persistente disegno dei dirigenti postali, avrebbero dovuto scontare tariffe ancor più ridotte di quelle di giornali e riviste magari culturali;

2) è da presumere che il nuovo decreto tariffario — sempreché venga predisposto in modo conforme a legittimità — potrebbe entrare in vigore non prima del 1° gennaio 1994;

3) la ritardata emanazione del decreto ministeriale attuativo della tariffa unica sta procurando gravi danni ad alcuni settori dell'editoria (periodici con tirature inferiori alle 20.000 copie che, in virtù della legge n. 243, avrebbero dovuto ottenere lo sconto massimo consentito dalla tariffa unica). Un loro ricorso in sede giurisdizionale metterebbe in serie difficoltà l'Amministrazione Postale;

4) lo stesso ritardo sta apportando, invece, benefici insperati a favore delle fasce per le quali la legge non aveva stabilito sconti e che continuano a fruire delle minori tariffe anteriori al 1° luglio 1993. (4-20158)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'ambiente, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-10081 del 29 novembre 1988, l'interrogante poneva il problema e chiedeva ragguagli in ordine alla repressione, della pesca di frodo, effettuata con l'uso di bombe nei pressi dell'isolotto di Nisida nel quartiere napoletano di Bagnoli, con danni all'ambiente ed agli onesti esercenti la pesca;

a tale atto ispettivo rispondeva il Ministro dell'Ambiente nel dicembre 1989 ammettendo che la Guardia di Finanza non era riuscita a cogliere risultati positivi, stante il fatto che i « bombaroli » si davano sempre alla fuga, abbandonando il « pescato » allorché sorpresi sul fatto !...;

con l'atto ispettivo n. 4-20127 del 12 giugno 1990, l'interrogante chiedeva maggiori ragguagli sulle responsabilità dell'insuccesso giacché la risposta oltre ad essere inquietante era lesiva della professionalità e dell'impegno sempre profuso dalla Guardia di Finanza;

a tale atto ispettivo rispondeva il 20 agosto 1991 il Ministro dell'interno affermando che anche le forze di polizia nell'ambito del compartimento marittimo di Napoli, ed in particolare la Guardia di Finanza, operavano bene sino ad essere riuscite a contenere il fenomeno come era dimostrato dalla riduzione del numero di esplosioni registrate nel 1990 nel golfo di Pozzuoli, sotto sorveglianza a causa del bradisismo;

il Governo peraltro non rispondeva così anche ad altro atto ispettivo, quello del 20 marzo 1991, n. 4-24824, nel frattempo prodotto e nel quale l'interrogante faceva riferimento al fatto che l'ordine degli ingegneri aveva rilevato nel suo bollettino del 1990 che vi erano state ben 184 esplosioni artificiali collegabili alla pesca di frodo;

tale atto ispettivo, privo di risposta nella X legislatura, veniva ripresentato tal quale il 29 settembre 1992 al n. 4-05546;

nel mentre si attendeva e si attende tuttora risposta, su *Il Mattino* del 23 agosto scorso Manuela Piancastelli ha descritto, senza essere smentita, l'arrivo di pescatori-predoni a bordo di una cianciola attrezzata con sei uomini di equipaggio, targata 3NA2208, che avrebbe fatto strage del novellame tra le altre nella notte del 21 agosto 1993, pescando con le reti a circa duecento-trecento metri dalla costa e questo per più sere dopo che invano era stato ripetutamente richiesto l'intervento della

Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto dai piccoli pescatori di Nisida e Bagnoli —:

quali indagini siano state svolte o si intendano svolgere per verificare sia eventuali responsabilità dei pescatori-predoni sia quelle relative al mancato intervento benché ripetutamente richiesto, della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto dai piccoli pescatori di Nisida e Bagnoli. (4-20159)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la quantificazione dei danni diretti ed indiretti arrecati al pubblico erario da esponenti politici, pubblici amministratori, dirigenti di aziende pubbliche ed a partecipazione statale, non è complessivamente ancora determinabile ma tuttavia stime attendibili deducono che essa non può collocarsi al di sotto dei 150.000 miliardi: una somma sicuramente colossale disponendo della quale non solo moltissimi problemi dell'economia italiana non esisterebbero ma la stessa pressione fiscale potrebbe alleviare la sua soffocante stretta, mentre la questione sociale sarebbe molto meno drammatica;

non risulta tuttavia né che i dicasteri interessati, né che le singole amministrazioni danneggiate, né le aziende a partecipazione statale, abbiano promosso la benché minima azione cautelare sui patrimoni degli inquisiti né azioni di responsabilità nei confronti di quelli di essi che fossero amministratori delle aziende a partecipazione statale o di enti pubblici economici, né che siano state promosse azioni civili od effettuate costituzioni di parte civile;

solo la Procura Generale presso la Corte dei conti risulta — per quanto possibile — aver avviato iniziative —:

cosa ancora si attenda da parte dei dicasteri, delle amministrazioni pubbliche, delle aziende a partecipazione statale, per

avviare tutte le azioni a tutela degli interessi violati ed in vista del ristoro dei danni patiti, e ciò da parte dei dicasteri, enti pubblici economici, società a partecipazione statale, ecc. nella numerosa casistica sin qui clamorosamente emersa.

(4-20160)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il TAR Lazio con più decisioni passate in giudicato da anni ed il Consiglio di Stato con pareri emessi a seguito di ricorsi straordinari ed accolti con decreti presidenziali non impugnati nei termini, hanno annullato la maggior parte dei concorsi interni espletati nell'ambito del CNR dal 1987 in poi, in specie per nullità assoluta del bando concorsuale, così da inficiare in modo insanabile tutti gli atti successivi —:

se gli consti che il Ministro della Ricerca, il Ministro del Tesoro ed il Ministro della Funzione Pubblica, abbiano disposto ispezioni straordinarie in relazione al mancato annullamento dei seguenti concorsi: 57 posti di assistente amministrativo, vinto in prevalenza da esponenti CGIL e dalle due segretarie del direttore generale; concorso a specialista tecnico degli enti di ricerca, vinto tra gli altri, dal dipendente Carrara Diego; concorso per il passaggio anticipato di classe a favore dei collaboratori tecnici professionali; area biblioteca e servizi tecnici. In quest'ultimo caso, il CNR (Rossi Bernardi Luigi, presidente; Donadio Alvaro, direttore generale f.f.; Bosco Aniello, direttore centrale affari generali; Pallavicini Luigi, dirigente del reparto affari legali) hanno dimenticato che il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della dottoressa Pagamonci per nullità assoluta del bando concorsuale, indipendentemente dall'allora collocamento della ricorrente nel ruolo tecnico-professionale;

se, infine, il procuratore generale presso la Corte dei Conti, possa assicurare

la conclusione dell'inchiesta, prima dell'anno in corso. (4-20161)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il CNR abbia erogato dal 1987 al 1993 la cospicua somma di lire 37 miliardi per il progetto finalizzato relativo alla pubblica amministrazione;

come in dettaglio siano state spese tali ingenti risorse e quale persone fisiche e giuridiche che siano state beneficiarie. (4-20162)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere:

per quali motivi e per responsabilità di chi nelle scorse settimane l'USL 39 di Napoli abbia sospeso le visite oculistiche ambulatoriali costringendo i cittadini ad enormi disagi per farsi visitare presso altre USL, molto distanti da quella del loro territorio. (4-20163)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

se sia rispondente al vero che presso la Camera di Commercio di Caserta sia in esercizio un costoso orologio computerizzato marcatempo che permette al personale dipendente di gestire la propria presenza sul lavoro ma che senza l'indispensabile coordinamento accada non raramente che taluni uffici restino del tutto vuoti, con quanta efficienza e rispetto per l'utenza è dato immaginare;

se sia esatto che la attrezzatura in questione fornita senza gara ma a trattativa privata dalla CERVES di Padova (delibera n. 55 del 4 febbraio 1992) abbia avuto l'esorbitante costo di lire 40 milioni;

la delibera in questione risulta adottata « democraticamente » non da organi

collegiali ma dallo stesso Presidente Franco Girfatti e controfirmata dal segretario generale Guido Perrotta e sull'atto appaiono poco chiare ed anzi non convincenti le date di pubblicazione e la esistenza o meno di opposizioni;

se, accertato quanto sopra, voglia chiedere alla CCIA di evitare nel futuro l'acquisizione di servizi e merci senza gara pubblica e spese tanto eccessive e comunque organizzare più organicamente la presenza del personale sui luoghi di lavoro. (4-20164)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

la gestione dell'ATI, come dell'intero gruppo ALITALIA, si consuma tra la repressione del trattamento del personale e gli sprechi della dirigenza;

secondo notizie pervenute all'interrogante, da verificare, nei confronti del personale sarebbero stati aumentati i contributi a suo carico di 600 lire per il pasto, di 300 lire per la colazione, di 6.000 lire per il trasporto dalla residenza in azienda e viceversa, di 15.000 per i « servizi », mentre la vestizione non è stata reintegrata ed il personale di volo si esibisce con divise lise, contrarie al decoro ed alla dignità sia del personale che della compagnia e, infine, da tre anni non vengono riconosciuti gli attesi e dovuti aumenti per le missioni;

al contrario l'amministratore delegato Gaetano Galia per sdebitarsi con la Opera Romana Pellegrinaggi essendone stato ospite con la famiglia per una settimana a Lourdes, avrebbe versato un assegno dell'ATI di lire un milione all'O.R.P. medesima a titolo di beneficenza... -;

se risponde a verità in tutto od in parte quanto precede e se non ritengano in tal caso individuare nella fattispecie un piccolo ma significativo esempio di come venga gestita l'azienda e delle responsabilità del deficit le cui conseguenze si vo-

gliono far ricadere non sulla dirigenza ma sul personale. (4-20165)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il 6 novembre scorso l'ANSA ha diffuso e la stampa nazionale ha pubblicato la seguente nota: « Corte dei conti: avvisi di procedimento per spese ASI. La Procura Generale della Corte dei conti ha inviato in questi giorni ad un gruppo di ex amministratori dell'ASI — l'Agenzia Spaziale Italiana, fondata nel 1988 — quattro formali "avvisi" di procedimento per danno alla finanza pubblica provvisoriamente quantificato in tre miliardi e 151 milioni di lire. Il primo "avviso" verte sui 559 milioni spesi dall'ASI in consulenze e prestazioni varie nel tentativo di acquistare a Roma, spendendo quasi 60 miliardi, un palazzo che il venditore, un anno prima, aveva pagato meno di 20 miliardi. L'acquisto fu bloccato dalla Magistratura contabile a causa della "macroscopica illegalità di tutta l'operazione", il secondo "avviso" riguarda 519 milioni di lire spesi per scopi — afferma la Procura — del tutto estranei alle finalità istituzionali di una agenzia spaziale: fra l'altro "manifestazioni di partito" (49 milioni e mezzo di lire al festival dell'Unità tenutosi a Genova nel 1989) oppure "spettacoli e concerti" (72 milioni e mezzo nel 1990 e 172 milioni e mezzo nel 1991 al festival "dei due Mondi" di Spoleto), il terzo "avviso" concerne 183 milioni di lire erogati dall'ASI a vario titolo (rappresentanza, donativi, offerte di pasti e consumazioni ad amministratori e dipendenti) senza — afferma la Procura — alcun nesso con le finalità istituzionali e rappresentative dell'agenzia, oggetto del quarto "avviso" è la somma — circa 1 miliardo e 890 milioni di lire — erogata dall'ASI a persone estranee per consulenze ed incarichi professionali "sostitutivi delle competenze funzionali del personale dell'agenzia", al quale, per legge, quegli incarichi potevano e dovevano essere affidati, dei

quattro "avvisi" — tutti firmati dal vice procuratore generale Antonio Vetro — sono destinatari l'ex presidente dell'ASI Luciano Guerriero e l'ex direttore generale Carlo Buongiorno: chiamati in causa — chi per uno solo, chi per più dei gruppi di spesa ritenuti illegittimi sono anche gli ex consiglieri di amministrazione Luigi Broglio, Enrico Cerrai, Vittorio Olcese, Giovan Battista Urbani, Saverio Valente, Angelo Bagnato, Mario Bova, Luigi Pascale e Luigi Berardo Napolitano (decaduto l'anno scorso, e per il quale risponderanno eventualmente gli eredi). Tutti sono decaduti dal mandato nel luglio scorso e attualmente l'ASI è affidata al professor Giam-piero Puppi, in qualità di commissario straordinario. La Procura della Corte dei conti ha tenuto presenti nella sua inchiesta, le oltre 80 interrogazioni parlamentari sulla gestione dell'ASI, gli esposti inviatili dall'ex presidente del Comitato Scientifico professor Remo Ruffini e dal professor Massimo Severo Giannini, le polemiche suscitate dal controverso esito della missione "Tethered" (il satellite filoguidato) in collaborazione con la NASA » —:

poiché quanto alle 80 interrogazioni parlamentari all'attenzione della Magistratura è da ritenersi che moltissime se non quasi tutte di esse siano a firma dell'interrogante (che ne ha fatto invio anche alla procura della Repubblica di Roma, alla Corte dei conti, al Ministro per l'Università e ad altri soggetti istituzionali) se consti quali di esse abbiano interessato la magistratura contabile e, avuto riguardo a quelle prive di risposta (che sono la maggior parte) se i relativi elementi siano stati richiesti e forniti ed in quali termini alla magistratura contabile;

se la vicenda stia interessando oltre che la magistratura contabile anche quella ordinaria. (4-20166)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

lo smembramento e la successiva vendita a pezzi ed a bocconi della SME, segna

i preoccupanti limiti negativi di una operazione non solo lottizzata in favore della sinistra della DC ma anche di multinazionali straniere (vedasi la ITALGEL ceduta alla NESTLÉ, la BERTOLLI venduta alla UNILEVER) e di imprese tassativamente localizzate al Centro-Nord (con la conseguenza di localizzare lontano dal Mezzogiorno gli utili della operazione, allontanando i centri direzionali e condizionando negativamente i livelli occupazionali del Mezzogiorno);

non è affatto escluso, come l'interrogante temeva e come interrogava e si interrogava con l'atto ispettivo (privo di risposta) n. 4-18613 del 12 ottobre scorso, che al discusso ed inquisito imprenditore campano Giuseppe Gravante, ed a Calisto Tanzi, proprietario della PARMALAT (ed anche socio della FISVI) venga ceduto il comparto lattiero;

appare interessante ed inquietante riportare quanto ha pubblicato al riguardo *Il Danaro* nel numero dell'8-14 novembre, nel corso di una intervista rilasciata al giornalista Francesco Benucci dal Lami-randa: « D. E come è andata a finire ? - R. È finita che, scaduti i termini giuridici dell'intesa, l'ipotesi di accordo con Gravante si è sgretolata. - D. Non ci sarà allora una nuova trattativa ? - R. Al momento non c'è nulla. È certo. Ma ciò non significa che i nostri rapporti con Gravante siano cessati del tutto. D. Può essere più chiaro ? - R. Gravante ha un contratto di fornitura e distribuzione con la Cirio-Bertolli-De Rica. Non lo metteremo in discussione. - D. Ma insomma, venderete il comparto latte ? - R. Il punto è proprio questo. Non abbandoneremo il settore a se stesso. Anzi, abbiamo in mente un piano di ristrutturazione. Se poi dovessero giungere offerte allettanti, potremmo anche decidere di vendere. D. Anche a Gravante ? - R. A lui come ad altri. Se volessimo decidere di avviare un rapporto con Gravante, non ci sarebbero preclusioni. Ma, a tutt'oggi, voglio ribadire che non ci sono trattative in corso. »;

peraltro il 20 novembre scorso su *Il Mattino* lo stesso ondivago Lami-randa ri-

lasciava un'altra intervista dal contenuto contraddittorio con il precedeva e quindi inaffidabile del tutto, al giornalista Sergio Gallo e nella quale affermava: « D. Intanto dall'unitario gruppo CBD si stacca definitivamente Bertolli. Quali assicurazioni ci sono che un'analoga operazione non venga realizzata anche per il settore latte ? R. C'è la mia parola. E guardi, non solo affermo categoricamente che non venderemo il settore latte ma che nessun altro pezzo di CBD sarà ceduto. D. Però è sospetto l'interesse di Calisto Tanzi al quale sta a cuore entrare nel settore del latte fresco come sospetta è la costituzione recente di una società, la MERILAT Srl, controllata al 50 per cento ciascuno da Tanzi e Gravante. R. Anche qui vorrei fare chiarezza. Noi non esprimiamo giudizi sulle persone. Per noi Giuseppe Gravante è una persona con la quale abbiamo percorso un pezzo della nostra strada. Inoltre ha già rapporti con la Cirio. Detto questo, ribadisco che il settore latte non sarà ceduto. Anzi dico di più. La capillare rete di distribuzione della Cirio sarà un veicolo determinante per i prodotti caseari, per esempio, che interessano alcuni soci della FISVI ». -

se il Governo intenda fare urgentemente chiarezza sul disegno produttivo, industriale e commerciale della FISVI, chiedendo anche alla SME quali preventive verifiche abbia effettuato, quali condizioni abbia posto, quali garanzie abbia ottenuto quanto al mantenimento pieno del comparto lattiero della CBD da parte della FISVI dato anche che le preoccupazioni per aspetti torbidi ed inquietanti della operazione, crescono quotidianamente.

comunque quale sia la pregressa intesa, tuttora vigente, tra la Cirio ed il Gravante in ordine alla fornitura ed alla distribuzione del latte. (4-20167)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere: - premesso che:

l'interrogante, con l'atto ispettivo 9 novembre 1993 n. 4-19672 ha posto in evidenza alcuni degli aspetti più inquietanti della discussa dismissione della CBD ad una sconosciuta FISVI, presieduta da tal Lamiranda, anche in relazione al mantenimento dei livelli occupazionali;

l'interrogante era restato infatti colpito da una frase pronunciata dal soggetto in questione e secondo la quale sarebbero stati salvaguardati i livelli occupazionali « possibili »;

il suddetto Lamiranda, ritenendo di dover meglio precisare l'espressione che aveva, come nell'interrogante, suscitato preoccupazioni, l'ha aggravata rilasciando una intervista al giornalista Sergio Gallo e nella quale al riguardo (*Il Mattino* del 20 novembre scorso) può leggersi: « Per quanto riguarda l'occupazione ci si è molto soffermati su un aggettivo da me usato, "possibile".

Non significa che vogliamo operare tagli, tutt'altro. Direi che si tratta di un aggettivo prudenziale perché non possiamo escludere a priori che possano determinarsi esigenze di ristrutturazioni anche nel quadro di una prospettiva di sviluppo (sic!) del gruppo ». —

quali idonee garanzie ha posto la SME e ha ottenuto dalla FISVI quanto al sicuro e stabile mantenimento dei livelli occupazionali;

ove siffatte garanzie manchino se si intenda intervenire perché la SME receda dalla vendita della CBD alla FISVI.

(4-20168)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il complesso della villa Carafa di Belvedere al Vomero in Napoli, per essere stata — essa soltanto — vincolata e non anche l'annesso parco, esattamente come è avvenuto per villa Patrizi, è stato oggetto di uno squallido scempio immobiliare: dentro, come intorno, dilaga il cemento di

edifici moderni che fanno a pugni con le antiche vestigia; essa, pur conservando al piano nobile — oggi sede del Cenacolo Belvedere — i dipinti di Luca Giordano, vede in condizioni — quanto precarie e degradate quanto in meno dubbio stato manutentivo — l'esedra di via Belvedere, il viale principale alberato, l'emiciclo settecentesco del cortile, la loggia con il « Caffehaus », mentre di qualche attentato alla sua integrità soffre lo stesso palazzo seicentesco progettato da Bonaventura Presti —:

se la Soprintendenza competente abbia svolto di recente od intenda svolgere un qualche sopralluogo al fine di verificare l'opportunità o meno di restauri ed interventi. (4-20169)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, della sanità, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sulla base di una denuncia della locale associazione « Progetto Ischia » e di atti ispettivi dell'interrogante e di altri parlamentari, il procuratore della Repubblica di Napoli ha chiesto ed ottenuto la carcerazione — per ora — di cinque tra progettisti e costruttori dell'impianto fognario di Forio d'Ischia per il cui appalto ed esecuzione sono state individuate non poche illegalità, tanto che sono prevedibili ulteriori incriminazioni ed arresti di esponenti politici, locali e non;

tuttavia l'impianto fognario deve essere migliorato e soprattutto completato e al riguardo è disponibile un finanziamento di otto miliardi sa fondi FERS;

il comune di Forio è inadempiente e rischia quindi di scadere il termine che la regione Campania ha fissato al prossimo 15 dicembre per l'approvazione del piano di finanziamento, per il bando della gara d'appalto e per l'avvio dei lavori;

nel frattempo il comune di Forio attraversa l'ennesima crisi anche perché

non si è ritenuto di sciogliere a tempo debito l'amministrazione comunale e le carenze politiche non solo restano inalterate ma si sono aggravate mentre — si noti — ad essere colpiti dagli attesi e poi finalmente giunti provvedimenti giudiziari sono stati anche funzionari dell'ufficio tecnico comunale i quali avrebbero dovuto assolvere ai detti adempimenti —:

se si intenda intervenire perché sia concessa una ulteriore proroga ed il finanziamento non vada perduto e nominato un commissario *ad acta* a meno che non si voglia finalmente sciogliere l'amministrazione, a norma degli articoli 39 o 40 della legge n. 142 del 1990 nominando un commissario straordinario, essendo certo che la popolazione non possa essere condannata, dopo la dispendiosissima e carente fogna-colabrodo, a dover — per effetto di altrui responsabilità politiche ed amministrative — vivere insieme ai numerosi turisti (che nonostante tutto ancora si affollano ma in numero sempre minore nella ridente cittadina) tra i liquami dispersi, non adeguatamente né raccolti né trattati;

quale sia al riguardo anche l'avviso del Prefetto di Napoli. (4-20170)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nella seconda metà del XIV secolo, la dinastia aragonese elevò a Napoli quattro edifici monumentali, grandissime ville con annessi parchi verdi allietati da fontane, e cioè la villa di Poggioreale, la villa della Duchesca, la villa detta « La Conigliera » in vico Luperano e quella poi denominata Parco Bivona, eretta a Chiaia dal duca di Calabria e successivamente residenza preferita del viceré San Pedro di Toledo;

se di quella della « Duchesca » non esiste assolutamente più nulla, della villa di Poggioreale restano tuttora pochi resti nei pressi dell'omonimo cimitero, in totale abbandono; i più consistenti resti di quella della « Conigliera » meriterebbero di essere meglio isolati e valorizzati, ed infine

quelli della villa dell'attuale Parco Bivona, conservano numerosi elementi architettonici che andrebbero meglio evidenziati a tutelati, come la facciata dal lato del mare con il suo colonnato, le strutture bipiano, i pilastri e gli archi cinquecenteschi, le volte a crociera ed una delle scale, il cortile, ed altro ancora;

benché il contesto sia stato nei secoli stravolto, parte dell'impianto originario e delle trasformazioni anche stradali appaiono tra loro coerenti come un brandello degli antichi giardini, l'antico vico Freddo (attuale via Carlo Poerio), la vicina via Puteolane (Via Alabardieri e vico Belle-donne) che in epoca romana si collegava con la grotta di Cocceio a Piedigrotta ed a Fuorigrotta —:

se si intendano assumere iniziative e quali esattamente per la valorizzazione degli impianti originari e dei residui elementi architettonici, quando possibile anche da restaurare e meglio evidenziare, della villa di Poggioreale, della Conigliera e del Parco Bivona dopo una attenta ricognizione che censisca preliminarmente e successivamente reprima ulteriori, illegittime superfetazioni anche con il più generale obiettivo della realizzazioni di un completo « percorso » del periodo aragonese che molte significative tracce ha lasciato con le cinte murarie e torrioni ed i castelli, nella identità architettonica urbana di Napoli. (4-20171)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

smembrata a pezzi e venduta a bocconi la SME, si profila ora in continuità con lo sfascio realizzato, la vendita del terzo ed ultimo troncone, quello relativo alla GS, all'AUTOGRILL, alla ATENA ed alla SME INTERNATIONAL;

secondo talune voci pervenute all'interrogante la GS interesserebbe l'IFIL, la nota finanziaria della famiglia Agnelli, la quale attraverso LA RINASCENTE, al centro di una cordata della quale farebbe

parte anche la CENTROMARCA, avrebbe formulato una offerta (che se si concretasse, allontanerebbe anche questo « pezzo » della SME, quanto ad utili ed a centri decisionali, dal Mezzogiorno e con effetti negativi in prospettiva anche sui locali livelli occupazionali) —:

se le voci siano fondate ed in tal caso quali siano l'entità e le condizioni dell'offerta;

quanto siano state valutate, secondo quali addendi e da chi, le società dell'ultimo troncone esistente della SME;

se risponda al vero e quali ne siano i motivi che venga opposta resistenza al ritorno da Milano a Napoli della direzione dell'ATENA;

se risponde al vero che l'amministratore delegato della GS, Livio Buttignol, arda dal desiderio che la sua azienda sia venduta alla famiglia Agnelli;

come il Governo intenda rispondere alle vivissime preoccupazioni del personale napoletano della SME che ha denunciato che così come si sta operando, vengono pesantemente violate le intese intercorse nell'aprile scorso a conclusione di un lunghissimo sciopero durato ottanta giorni e che prevedevano che la vendita della SME avvenisse senza smembramenti, fosse costituita una *public company* e che venissero salvaguardate continuità lavorativa e localizzazione meridionale del personale.

(4-20172)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha già più volte prodotto, senza ottenere riscontro, atti ispettivi in ordine alla vendita della Aeroporti di Roma da parte dell'Alitalia che ne è proprietaria;

l'interrogante ritiene — visto anche che a nessuno degli atti ispettivi relativi

alle privatizzazioni, sia suoi che di altri parlamentari, è pervenuta risposta — che la mancanza di specifiche, dettagliate informazioni, intorbidisca il necessario clima di trasparenza nelle quali esse dovrebbero effettuarsi;

l'interrogante apprende ora dalla stampa, e non dal Governo, che l'Alitalia intende disfarsi del 57 per cento della Aeroporti di Roma;

l'interrogante apprende ora dalla stampa, e non dal Governo, che interessata all'acquisto sarebbe la British Authority Airport —:

chi sia stato scelto, ed attraverso quali procedure, per valutare la Aeroporti di Roma e le corrispondenti azioni in possesso dell'Alitalia;

quale sia nei suoi vari addendi, l'esito della valutazione;

da chi e quando, e sulla base di quali motivazioni, sia stato deciso di dismettere il 57 per cento, in possesso dell'Alitalia, della Aeroporti di Roma;

chi sia, e chi lo abbia scelto ed attraverso quali procedure, il soggetto incaricato della vendita e con quali compensi;

come sia possibile che prima ancora che la vendita sia formalmente decisa una British Authority Company avanzi proposte di acquisto;

quale sia il prezzo offerto per l'acquisto e le relative condizioni che si intendono imporre all'acquirente quanto al programma ed al personale;

quali altre offerte siano pervenute e da parte di chi. (4-20173)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1986, l'allora direttore generale f.f. del CNR Alvaro Donadio sottopose a due procedimenti disciplinari il dirigente superiore dottoressa Giuliana Agricola con

l'accusa di aver denigrato in modo grave l'ente e la persona dell'allora presidente Rossi Bernardi;

la magistratura amministrativa ha annullato con provvedimento passato in giudicato le due sanzioni comminate (sospensione dal servizio per un mese, sospensione dal servizio per tre mesi) con condanna del CNR alle spese di giudizio nella misura di due milioni; nel gennaio 1993 il dipendente Diego Carrara con lettera inviata al citato Rossi Bernardi (e diffusa in decine di copie in tutti i piani della sede centrale) ha accusato i dirigenti dell'ente di « incompetenza, negligenza, arroganza, irresponsabilità... » e ha chiesto « individuazione, rimozione ed attivazione di procedure disciplinari » —:

vista la costante giurisprudenza che identifica come denigratorio un linguaggio aspro, aggressivo, diffamatorio, se l'attuale direttore generale f.f. Alvaro Donadio ed il superiore del Carrara (Vincenzo Casolino) abbiano iniziato l'obbligatoria azione disciplinare nei confronti del Carrara, poiché in caso contrario, si potrebbe configurare a carico del Donadio un abuso di potere a favore del Carrara ed in danno (reiterato e grave) della dottoressa Agricola. (4-20174)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la normativa IVA prevede che i trasporti di persone eseguiti parte in Italia e parte all'estero, a condizione che vengano svolti in esecuzione di un unico rapporto contrattuale, anche se effettuati con vettori diversi, sono esentati dal pagamento delle imposte sul valore aggiunto;

l'Alitalia invece da vent'anni addebita ai vettori aerei esteri per voli che in arrivo od in partenza dall'Italia abbiano termine od inizio all'estero, anche l'importo dell'IVA che invece essa non versa allo Stato;

la disinvolta operazione che secondo il codice penale può concretare una specifica ipotesi di reato, ha ovviamente avuto ed ha enormi conseguenze economiche, avendo l'Alitalia incassato in tal modo centinaia e centinaia di miliardi che ora le compagnie aeree straniere — come per esempio la TWA — che ha già fatto istanza per 52 miliardi e la Philippines Airlines — chiedono siano loro restituiti —:

quale sia l'importo preciso di quanto indebitamente incassato dall'Alitalia a tale ingiustificato titolo;

come mai né amministratori, né sindaci, né revisori dei conti sono mai intervenuti per far cessare l'abuso;

quali compagnie estere abbiano formulato richiesta e per quali importi ed in quali sedi, per la restituzione delle somme dovute ed a che punto si trovino gli eventuali procedimenti;

se le somme dovute, sia pure con riserva siano state inserite a debito nel bilancio 1992 ed in quello del 1993;

se e come l'Alitalia intenda resistere alle altrui pretese e con quale fondamento e prospettive secondo il Governo;

cosa il Governo ritenga di suggerire all'Alitalia per il futuro al predetto riguardo. (4-20175)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ritiene che non sia minimamente rispondente al vero la tesi secondo la quale la spesa sanitaria in Italia sia eccessiva, una volta ovviamente che sia « depurata » da tangenti, appalti ed incarichi clientelari e sprechi e che le responsabilità, riguardo alla mancanza pregressa di verifiche, di controlli e di interventi, ricada sui competenti ministeri e sulle regioni;

valga tra i mille possibili esempi quanto Bruno Buonanno scrisse il 6 marzo

1993 su *Il Mattino* parlando di opere edili appaltate, a trattativa privata, naturalmente, dalla USL 37: « Un rudere da ristrutturare per dare finalmente una adeguata sistemazione alla chirurgia pediatrica nell'ex padiglione Mercadante, una stradina da realizzare per dotare il Pausilipon di un accesso anche da via Petrarca e lavori appaltati a trattativa privata ad una impresa romana la Aragona-Barbieri.

La strada di collegamento con via Petrarca c'è. Ma non è mai stata "collaudata" da una macchina, in questi si è rivelata perfettamente funzionante come terreno di coltura per le erbacce e come canale di raccolta per lo scolo delle acque piovane. Tredici anni dopo, il rudere è ancora lì, un rustico vergognoso pagato a peso d'oro dalla Usl 37 che per troppo tempo ha seguito con scarsissima attenzione il Pausilipon fino a trasformarlo da qualificatissimo polo pediatrico-cardiologico ad ospedale fantasma.

Una storia lunga tredici anni, finita in Procura; il dossier Pausilipon è da tempo sulla scrivania del PM Salvatore Sbrizzi che ha disposto il sequestro di un incartamento enorme, ricco di delibere, progetti e varianti di progetti che sono quasi in contraddizione l'uno con l'altro. Indaga la Procura su una storia che per l'Usl di Chiaia-San Ferdinando si è rivelata un pessimo affare, un investimento a perdere e che potrebbero portare a interessanti sviluppi giudiziari.

Il rustico e la stradina mai consegnata furono finanziati con una legge del '75 (la 843) fino a un miliardo. Con una delibera sottoscritta dal presidente facente funzioni, Giuseppe Francese, gli Ospedali riuniti assegnarono i lavori a trattativa privata nell'ottobre '81; costo 337 milioni più Iva. Un anno dopo la variante da 200 milioni, nell'84 una seconda variante da 139 milioni.

Poi nell'86 un nuovo progetto complessivo per un miliardo e 900 milioni.

Passano gli anni, si lavora al *ralenty* e nel gennaio '88 i progettisti Pagnano e Giammetta (fra l'altro direttori dei lavori) presentarono un nuovo progetto generale per tre miliardi e 200 milioni. Quattro

anni ancora ed ecco la quarta proposta di variante, presentata il 3 gennaio '92 resa necessaria per « sanare » i lavori eseguiti in difformità di quelli approvati. Il tutto per un importo di poco superiore al miliardo.

Tanti buchi neri in un discutibile appalto a trattativa privata, ma soprattutto soldi su soldi investiti in un'opera mai conclusa e portata avanti col contagocce anche per una serie di sospensioni. Indaga la procura, conduce l'inchiesta Salvatore Sbrizzi che sta rileggendo tutto il carteggio Pausilipon per far finalmente luce su una ristrutturazione avviata nell'81 e mai conclusa. Colpa della Usl? Colpa dell'impresa?

Ora c'è il rischio molto concreto che la Aragona e Barbieri solleciti alla Usl il pagamento di tutte le somme finora maturate ed, eventualmente, anche dei danni per un intervento interrotto per mancanza di fondi. Sta di fatto che già nell'88 i collaudatori, rilevata la stasi completa dei lavori, suggerivano alla Pubblica amministrazione di risolvere il rapporto con l'impresa essendo già stati eseguiti lavori per un importo superiore ai 4/5 del corrispettivo contrattuale. Ma, guarda caso, i direttori dei lavori dell'epoca non prospettarono alla Usl la convenienza di una simile soluzione.

Lavori a singhiozzo, ma soprattutto tante varianti in corso d'opera legittimano il sospetto di uno scarso approfondimento originario dei problemi tecnici che l'intervento avrebbe potuto determinare: quattro varianti hanno fatto lievitare il costo delle opere edili oltre il miliardo, rispetto alla previsione originaria di 340 milioni e due riprogettazioni generali con una previsione finale di spesa pari a quattro miliardi e 900 milioni. » —

quali responsabilità ed a carico di chi siano emerse sia in sede penale che in sede amministrativa e se esse siano state perseguite con la comminatoria di sanzioni per fatti anche omissivi;

se la Corte dei Conti abbia in proposito osservato alcunché e, in caso affermativo, se abbia promosso azioni di respon-

sabilità chiedendo il risarcimento dei danni all'erario che si intende fare per il prosieguo in relazione alle opere mai concluse... (4-20176)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato, ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la IX Commissione Trasporti della Camera ha respinto il piano di ristrutturazione e di cessioni proposto dalla FINMARE dato che non sono emersi con sufficiente chiarezza gli indirizzi strategici per alcuni punti essenziali; in particolare non è chiara la posizione dell'esecutivo in ordine al grado di autonomia che si intende assicurare alla società Lloyd Triestino; non sono state precisate le motivazioni, le prospettive e le modalità per l'ipotizzato inserimento delle società Tirrenia e Viamare nelle Ferrovie dello Stato; non è chiara la strategia per le attività svolte dalle società regionali; in ordine alla prospettiva della cessione di navi, non sono precisati né i criteri né i metodi che saranno utilizzati per evitare di disperdere un rilevante patrimonio del paese ed infine in ordine agli ammortizzatori sociali — che il Governo ha assicurato di poter garantire mediante ricorso al prepensionamento per 418 unità, con un onere di lire 80 miliardi — non sono chiarite le strategie operative più aderenti al mercato internazionale che verrebbero ad essere di conseguenza rese possibili, esprimendo parere contrario al suddetto programma nell'attuale formulazione ed ha invitato il Governo a formulare nuovi indirizzi per la definizione del programma affinché lo stesso sia rielaborato tenendo conto della necessità di una maggiore organicità e completezza in ordine ai profili sopra evidenziati —:

se dopo questa clamorosa bocciatura parlamentare i vertici della FINMARE si siano dimessi o abbiano chiesto di farlo essendo stata evidenziata l'assoluta genericità, insufficienza ed inadeguatezza delle

linee di piano, incapaci di servire gli autentici interessi nazionali, come del resto evidenziato già dagli interroganti con numerosi, dettagliati atti ispettivi privi ancora peraltro di risposta;

se a tanto i vertici della FINMARE non abbiano provveduto il Governo ritenga di doverne chiedere le dimissioni sia a fronte della evidentissima incapacità dimostrata, sia in riferimento al tempo inutilmente perduto, sia anche nella prospettiva che dalla botte dei vertici della FINMARE non può che uscire anche in futuro evidentemente altro che il cattivo vino che contiene. (4-20177)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere:

elasso il termine di 90 giorni dalla approvazione con modificazioni da parte della commissione affari esteri della Camera della risoluzione 7-00212 ed anche quello di un possibile « slittamento tecnico », a quali conclusioni sia pervenuta la commissione congiunta Ministero dei Trasporti — ALITALIA nominata per deliberare la questione del diritto di scalo della compagnia di Taiwan EVA AIRWAYS CO, una eventuale concessione unilaterale e comunque le possibili intese commerciali convenienti tra le parti interessate. (4-20178)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa, con la necessità di un genericismo imposto dal mancato accesso agli atti del procedimento penale, ha trattato l'argomento di presunti rapporti illeciti, (rilevanti ed assimilabili all'ambito di Tangentopoli) tra la IFM (Industria Politecnica Meridionale) di Napoli e la SIF del gruppo STET, con l'invio di avvisi di garanzia ed ordini di custodia cautelare;

l'interrogante, con atto ispettivo n. 4-15883 del 1° luglio 1993, ancora in attesa

di risposta, ebbe a richiedere ragguagli in ordine ad un progetto di ricerca, finanziato con risorse pubbliche, per 6 miliardi e mezzo tra credito agevolato e contributi alla spesa, progetto la cui data di inizio risaliva al 1° febbraio 1993 ed il cui finanziamento era stato deciso nell'aprile 1993 —:

se si tratti della stessa IFM di cui ai censurati rapporti con la SIF-STET;

in caso affermativo se vi sia alcunché d'altro censurabile anche in relazione alla ipotesi, forse non peregrina, di utilizzazione successiva da parte della stessa SIP-STET dei « terminali telematici pubblici per i mercati europei », allorquando la ricerca applicata si materializzasse.

(4-20179)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quanto siano costati all'Alitalia i quattro bireattori Airbus A321 di cui uno già consegnato e gli altri tre per cui la consegna è prevista il prossimo anno;

su quali precise rotte gli aeromobili verranno impiegati e con quale previsto coefficiente occupazione posti;

in quali tempi l'investimento, in considerazione di tale coefficiente, verrà ammortizzato. (4-20180)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che sulla stampa (vedasi ad esempio il *Secolo d'Italia* del 29 ottobre 1993) è apparsa una inserzione pubblicitaria dello studio infortunistico Tossani (Via Marconi, 45, 40122 Bologna);

l'inserzione è costituita da analisi e considerazioni sul mondo assicurativo ita-

liano del quale vengono denunciati comportamenti quantomeno torbidi se non dichiaratamente illegali;

nel testo dell'inserzione appaiono, tra le altre, le seguenti frasi: ...« Ma nel corso di questa operazione, forse anche per effetto di quelle nostre prese di posizione, abbiamo dovuto prendere atto che, almeno da parte di alcune grosse Compagnie di Assicurazione, si stavano prendendo delle iniziative di estrema gravità tutte contro i diritti degli infortunati.

In poche parole, si cercava in un primo tempo di giungere ad un vero e proprio disconoscimento dei cosiddetti « danni lievi », imponendo ai medici di fiducia ed ai liquidatori di negare il danno stesso o comunque di minimizzarlo in tutti i modi, e ricorrendo ad una sistematica minaccia di rivolgersi alla Magistratura ovviamente usata come deterrente per indebolire l'intenzione degli infortunati di far valere i propri diritti e per fiaccarne la resistenza...

Noi reagimmo con tempestività e decisione, denunciando anche pubblicamente — mediante vari articoli su un grande quotidiano bolognese — la gravità della manovra. Questa, infatti, ci pareva un sintomo quanto mai significativo di due intenzioni molto gravi e pericolose. Da un lato essa manifestava la volontà per lo meno di alcune tra le più note Compagnie di Assicurazione — per fortuna, non tutte le altre le hanno seguite! — di applicare alla loro attività, con sempre maggior spregiudicatezza, la logica del profitto a tutti i costi in sostituzione di quella che avrebbe dovuto essere la logica del servizio. Dall'altro lato, essa segnalava una tendenza sempre più chiara a formare dei veri e propri *trust* — come noto, assolutamente vietati alla legge — mediante la stipulazione, ovviamente officiosa, di un accordo che consentisse in un regime di totale mancanza di concorrenzialità, di ignorare, calpestare e disattendere le ragioni degli infortunati.

Gli sviluppi successivi delle vicende assicurative ci hanno dato clamorosamente ragione. Non solo le Compagnie di Assicurazione cui ci rivolgevamo pubblicamente per dare giusta voce alle rimozioni degli assicurati e degli infortunati si sono ben

guardate dal rispondere alle nostre considerazioni, ma esse hanno reagito con una serie di attacchi addirittura inauditi, contro gli studi di infortunistica che hanno il compito, riconosciuto dalla legge, di rappresentare gli interessi degli infortunati che ad essi si rivolgono. Naturalmente, anche contro gli studi più seri e notoriamente più impegnati, come certamente è il nostro...

Qualche esempio di quanto è successo nel corso di quest'anno può servire a comprenderne la gravità. Da un lato infatti si è cercato di mettere tutti i possibili bastoni nelle ruote dell'organizzazione degli studi di infortunistica non riconoscendo se non registrate da un notaio (...) le deleghe firmate dagli interessati, non prendendo in alcuna considerazione i certificati medici presentati a corredo di ciascuna pratica, trasferendo le pratiche in luoghi lontani dalla residenza degli uffici di infortunistica e dunque non riconoscendo il diritto dell'infortunato di eleggere il domicilio dove crede, e così via. Dall'altro lato, procedendo ad una subdola azione di delegittimazione nei nostri confronti insinuando negli infortunati addirittura il dubbio circa la convenienza di rivolgersi agli studi di infortunistica. »... « Come dire che non si accetta il contraddittorio, non si dà la possibilità al medico di fiducia dell'infortunato di confrontarsi con i medici dell'assicurazione: in una parola, ci si comporta come se nelle questioni riguardanti l'infortunio non ci fossero due persone (comunque, due parti) con due modi di ragionare, con due tipi di interesse, con due punti di vista ovviamente diversi, ma una sola e, guarda caso, quella che in una logica di confronto di potere è infinitamente la più forte! »... « L'attuale modo con cui l'intera questione assicurativa viene gestita non può più essere tollerato.

Qualcuno potrebbe chiedersi e chiederci come mai tutto ciò accade e può accadere. La risposta, a nostro parere, è molto semplice. Nel corso dei decenni e specialmente nel corso degli ultimi anni si è andata accentuando la tendenza delle varie Compagnie di Assicurazione a comportarsi come delle vere e proprie imprese il cui

scopo è quello di raggiungere il massimo profitto possibile. Da qui lo snaturamento della loro funzione che era e dovrebbe continuare ad essere quella di riuscire a rispondere al meglio alle situazioni problematiche, talvolta veramente drammatiche, che si vengono a creare in seguito agli infortuni soprattutto stradali. »... « Di qui la loro tendenza a utilizzare criteri puramente economicistici, e dunque a cercare con ogni mezzo di spendere meno (per guadagnare di più) disinteressandosi del fatto che ciò possa corrispondere ad una cattiva o insufficiente risposta ai sacrosanti diritti degli infortunati... Ed ecco perché i quattrini che i cittadini versano nelle casse delle compagnie — e si tratta di quattrini freschi, pronti per essere usati — per avere la certezza che, nel momento del bisogno, ci sarà chi interverrà per alleviare almeno sul piano materiale le più o meno grandi sofferenze subite, servono per manovre economiche spesso al limite della correttezza o comunque a rischio di ingenti perdite: il tutto per aumentare i guadagni ed il potere di chi le gestisce. Succede o è successo qui un po' quello che è successo purtroppo per tanti politici ed amministratori pubblici i quali, invece di gestire il potere che i cittadini avevano loro affidato per cercare di risolvere i problemi di tutti, hanno sperperato il denaro pubblico per arricchire il proprio partito o addirittura se stessi. »... « Tangentopoli non è soltanto intascare dei soldi a fronte di un piacere che viene richiesto; è soprattutto intascare dei soldi per fare ciò che sarebbe dovere fare o gestire i soldi dei cittadini per scopi differenti da quelli che ne hanno giustificato il versamento. Dunque, Tangentopoli non è di casa solo nelle amministrazioni pubbliche; è di casa anche all'interno del sistema assicurativo. Come stupirci allora se veniamo a sapere dalla stampa che delle ingenti somme — i 170 miliardi versati ai partiti da certe compagnie di assicurazione per accaparrarsi il portafoglio delle Ferrovie dello Stato fanno clamorosamente testo — sono state sperperate a danno degli assicurati e poi degli infortunati? Come non pensare allora che tutti quegli sforzi (!...) fatti per

risparmiare alle spalle degli infortunati sono stati compiuti in realtà per contribuire in modo tanto consistente alla logica di Tangentopoli? E come non sospettare che ci siano gravissime collusioni tra il mondo delle assicurazioni e quello dei politici, se è vero come è vero che alla testa di molte compagnie siedono uomini politici, persino parlamentari o ex-parlamentari? »... »;

quale sia l'avviso del dicastero dell'Industria in ordine ai comportamenti denunciati e che per la verità sono già a più riprese ed in varie circostanze, emerse sulla stampa senza che l'ISVAP ed altri poteri istituzionali abbiano mai assunto iniziative concrete per tutelare gli assicurati-utenti dinanzi a comportamenti che pregiudicavano i loro diritti mentre le compagnie di assicurazione snaturavano i loro compiti sociali sino a costituire, grazie all'ANIA, veri e propri monopoli vietati dalla legge;

se risulti al Ministero di grazia e giustizia che la Magistratura — di Bologna o di Roma — abbia aperto procedimenti volti ad accertare l'esistenza o meno di comportamenti penalmente rilevanti, delle compagnie di assicurazione, a seguito della denuncia dello studio di infortunistica Tosani e con quale esito alla data della risposta al presente atto. (4-20181)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere:

se rispondano a verità le notizie raccolte dalla CISNAL dopo le ultime (ma solo in ordine di tempo) « disavventure » giudiziarie che hanno coinvolto, tra l'altro per i corsi professionali, ATI ed ALITALIA e secondo le quali notizie ai dipendenti già inquisiti, interrogati e/o arrestati ed a coloro che occupano posizioni di un qualche rilievo strategico, siano state promesse promozioni e *bonus* non si sa — osserva l'interrogante e sempre che le notizie mostrino fondamento — se per compensarli del disagio o per favorirne la compiacenza e comunque con un comportamento delle

compagnie aeree in questione che sarebbe in pieno contrasto con le dichiarazioni di assoluta estraneità ai fatti giuridicamente contestati;

se la Magistratura napoletana abbia disposto od intenda disporre verifiche al riguardo mercè nuovi interrogatori;

se, per controllare adeguatamente e nel modo migliore la rispondenza al vero di quanto si vocifera, si consideri comunque opportuno verificare nella prospettiva eventuali promozioni conferite o riconoscimenti economici particolari effettuati nei confronti degli inquisiti e degli interrogati nelle vicende giudiziarie di cui sopra.

(4-20182)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto numerosissimi atti ispettivi relativi alle modalità con le quali sono state programmate e si stanno realizzando le privatizzazioni di aziende a partecipazione statale;

nessuno di essi ha avuto risposta;

tra quelli prodotti relativamente alle (s)vendite effettuate dalla SME, si colloca quello relativo alle qualificazioni dell'acquirente della CBD (Cirio-Bertolli-De Rica), la sconosciuta finanziaria di cooperative agricole FISVI di cui è amministratore tal Lamiranda;

in tale atto ispettivo del 9 novembre (n. 4-19671) si faceva cenno a fallimentari iniziative agro-industriali che avevano visto in precedenza protagonista lo stesso Lamiranda;

si apprende ora che il Ministero del lavoro ha disposto una indagine (è noto che le cooperative sono sottoposte al controllo di quel dicastero) sui consorzi di cooperative aderenti alla FISVI, CORAC, COREBS, GELORSUD, ORTOFRUTTA ed UNION COOP che sarebbero esposte per ben 46 miliardi nei confronti della anzidetta finanziaria;

CORAC, CORERS, GELORSUD sono consorzi di cooperative già citate nel predetto atto ispettivo, insieme ad altre, come casi in cui sarebbero state dissipate dagli odierni protagonisti dell'acquisto della CBD enormi risorse finanziarie pubbliche destinate al comparto agricolo;

emergono quindi ogni giorno di più aspetti inquietanti sulla consistenza, la liquidità, l'affidabilità della FISVI che, si ricordi, mentre ancora non ha pagato il prezzo convenuto e deve ancora lanciare l'OPA, ha venduto la Bertolli all'Unilever per finanziare — e nemmeno le basterà!... — l'intera operazione —;

cosa sia emerso dalla indagine disposta dal Ministro del lavoro, quale ne sia l'esito e come essa incida sulla liquidità e solvibilità della FISVI e sulla affidabilità del Lamiranda;

se a questo punto ritenga opportuno indurre l'IRI a disporre che la SME receda dalla vendita stante le sgangherate prospettive economico-finanziarie e produttivo-occupazionali che potrebbero costituire il bilancio della affrettata operazione.

(4-20183)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere: — premesso che:

lungo il litorale che da Coroglio, nel quartiere napoletano di Bagnoli, va sino a Miseno — attraversando quindi anche i comuni di Pozzuoli e Bacoli — esisterebbero ben quaranta sorgenti di acqua termale;

la regione Campania, tuttavia, e lo stesso Governo, considera il termalismo dell'area napoletana limitato agli stabilimenti di Napoli-Agnano, Castellammare ed Ischia dato che nessuno impulso ad iniziativa vengono assunti per realizzarne altri nel quadro di uno sviluppo delle risorse

proprie del territorio in questione e delle conseguenti prospettive turistico-terapeutiche ed occupazionali —;

se sia fondato il censimento delle fonti termali dell'area flegrea, come sopra quantificato;

quali siano i motivi di una mancata programmazione produttiva che tenga conto delle potenzialità termali della zona;

se esistano progetti di iniziative volte ad attrezzare e sviluppare il termalismo flegreo. (4-20184)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto degli atti ispettivi — ancora privi di risposta — n. 4-09366 del 12 dicembre 1993 relativo alla evasione ed alla morosità fiscale del calciatore Diego Armando Maradona, allora ascendente a 20 miliardi di lire comprensivi di interessi e pena pecuniaria, nonché dell'altro atto ispettivo n. 4-11959 dell'11 marzo 1993 con il quale si chiedeva conto e ragione di una dilazione sino al 30 novembre 1993 accordata con decreto ministeriale al concessionario del servizio di riscossione nell'ambito della provincia di Napoli per il versamento di tali imposte; detto termine è ormai in scadenza —;

quali « atti dovuti » siano stati esperimenti per la riscossione dell'anzidetto carico;

se e quali azioni inoltre abbia esperimento l'ambasciatore d'Italia in Argentina, lì dove risiede il Maradona, perché venga soddisfatto il credito e cosa analogamente abbia fatto l'ambasciatore italiano in Spagna quando l'evasore in questione trovavasi lì;

se siano state avviate indagini e dato formale e sostanziale riscontro alla lettera inviata tempo addietro dal signor Lelio Marinò ai ministri in indirizzo relativamente al caso e nella quale, tra l'altro, leggevasi: « Maradona fu acquistato dal Napoli il 5 luglio 1984.

Nel primo anno (1985) ha evaso 2 miliardi e mezzo; nel 1986 800.000; nel 1987 1 miliardo e 600.000; nel 1988 6 miliardi e 600.000; nel 1989 1 miliardo e 350.000; nel 1990 1 miliardo e mezzo. Un totale di 14 miliardi e 350.000 che con pene pecuniarie e gli interessi fa salire l'imposta accertata alla ragguardevole somma di 25 miliardi!

Possibile che in 5 anni mai si sia trovato il momento per riscuotere le tasse del capitano del Napoli? Chi ha chiuso tutti e due gli occhi e l'ha aiutato a farla franca? »...

Quello che turba di più è che il Pubblico Ministero mai ha ritenuto di imporre il divieto di espatrio a questo « personaggio » esperto in marioleria, zeppo di illeciti e vicissitudini, pozzo senza fondo di sconcertanti vicende scandalose, messo sotto inchiesta per presunta complicità, pluriinquisito da carabinieri e giudici!

Ma al danno si aggiunge la beffa; nonostante tutto Maradona scortato dalla polizia fino a Fiumicino, prese l'aereo e lasciò l'Italia!...

Giorni orsono, il sottosegretario argentino alle Finanze Carlos Tacchi, ha accusato Maradona di eludere il pagamento di imposte relative alle sue riscossioni « per la pubblicità e la vendita della sua immagine » utilizzando non meglio precisati « paradisi fiscali italiani ». Nel corso di una intervista televisiva l'alto funzionario da detto che il « Pibe » pur pagando le tasse come calciatore ha in Italia — forse a Napoli — una società che riscuote le sue entrate per la vendita di immagine, eludendo così il pagamento delle relative imposte... ».

(4-20185)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei trasporti e della marina mercantile, della sanità e dell'ambiente.*
— Per conoscere — premesso che:

l'Italia ha contribuito dal 1970 ad oggi per decine di miliardi al PAM (Piano di azione per il Mediterraneo) tra cui 1.644.800 dollari per il biennio 1988-1989,

circa 2,5 miliardi per il biennio 1990/1991, e 2.291.801 dollari per il biennio 1992/1993 oltre a 500 milioni quale contributo volontario e straordinario per progetti di collaborazione tra il PAM e l'università di Trieste;

come è noto il PAM si articola su tre direttrici:

1) programma di ricerca e monitoraggio dell'inquinamento del Mediterraneo, con il precipuo compito di aiutare i paesi rivieraschi meno sviluppati a partecipare ad un proficuo scambio di esperienze nonché ad un trasferimento di specifico *know-how* tecnologico e scientifico;

2) programmi di studio delle componenti socio-economiche che influenzano l'ambiente mediterraneo (Piano Blu);

3) programma di azioni prioritarie relativo a progetti pilota ed alle aree specialmente protette;

inoltre in tutti e tre i programmi l'Italia offre il suo contributo scientifico attraverso la presenza di *focal points* nazionali, espressione del mondo accademico italiano;

il PAM agisce inoltre attraverso quattro centri regionali di attività, presenti in Francia (Sophia Antipolis), in Croazia (Split), a Malta (Isola di Manoel) ed in Tunisia (Salammbô) che sono responsabili dell'applicazione pratica delle iniziative adottate dal piano stesso;

il progetto triestino di collaborazione tra il PAM e la università di Trieste riguarda la raccolta e la diffusione di dati sull'inquinamento marino nel Mediterraneo anche mediante la creazione di un sistema informatizzato e collegato tra tutti i paesi mediterranei interessati. Inoltre verrà creato a Scanzano in Sicilia un centro di telerilevamento ambientale per il Mediterraneo istituito e gestito da una società italiana (Telespazio) come ulteriore Centro regionale del PAM con la finalità di mettere a disposizione dei paesi del Medi-

terraneo dati e previsioni scientifiche ottenuti attraverso l'attività di telerilevamento;

ad ottobre si è decisa una revisione delle attività del PAM per renderla più omogenea possibile con le innovazioni introdotte dalla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992;

mancano del tutto però notizie sui risultati concreti conseguiti dal piano —

quali essi siano stati in dettaglio;

per quali motivi non siano stati ancora coinvolti nei programmi e nelle attività del PAM la stazione zoologica A. Dohrn di Napoli e l'Istituto universitario navale partenopeo che, quanto a qualificazione e competenze scientifiche, a risultati conseguiti ed a ruoli svolti e da svolgere non hanno nulla da invidiare ad alcuno.

(4-20186)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

come la stampa ha pubblicato (vedasi tra l'altro « Panorama » del 15 agosto 1993) la associazione ambientalista Kronos 1991, rilevato che nessuna attenzione viene dedicata in Italia alla igiene delle spiagge, in termini di prevenzione e repressione del loro inquinamento nonostante che tanti negativi effetti ne derivino ai frequentatori, ha commissionato analisi di laboratorio dei campioni prelevati, con risultati inquietanti: « ...Su 48 campioni di sabbia prelevati dal 7 al 19 luglio in altrettante spiagge italiane, 20 hanno dato risultati molto preoccupanti. Sette spiagge sono risultate contaminate in modo "critico" (avevano cioè più di tre milioni di microrganismi patogeni per metro quadro). Tre hanno evidenziato una contaminazione « elevata » (tra i 300 mila ed i 3 milioni di microrganismi per metro quadrato), e dieci una « media » (da 30 mila a 300 mila). Dei tanti funghi, muffe o batteri presenti nella

sabbia, soltanto quattro sono stati presi in considerazione dal laboratorio di analisi Biolab Sgs di Milano che ha effettuato le analisi, stabilendo anche i criteri di classificazione dei risultati: *Staphylococcus aureus*, *Streptococcus Beta-emolitico*, *Candida albicans* e *Dermatofiti*, responsabili delle infezioni più diffuse tra chi frequenta le spiagge.

Tra le malattie causate da questi microrganismi ci sono per esempio l'impetigine e la follicolite, che si manifestano con bolle e foruncoli pruriginosi ed a volte devono essere trattate con antibiotici. E temibili infezioni micotiche: come l'intertrigine della regione inguinale, la *Tinea Corporis* o la micosi interdigitale, detta anche « piede d'atleta » perché colpisce spesso chi porta scarpe da ginnastica.

Tutte infezioni che si trasmettono da persona a persona: la pelle umana ospita abitualmente numerosi microrganismi innocui, la cosiddetta flora cutanea, spiega Leonardo Celleno, dermatologo dell'università Cattolica di Roma. D'estate il sole, l'acqua di mare, lo sfregamento della sabbia sulla pelle, il sudore creano però le condizioni ideali per l'insediamento di altri microrganismi capaci di provocare infezioni dermatologiche. La sabbia delle spiagge diventa poi il mezzo ideale per la loro diffusione.

Sulla superficie della sabbia i raggi ultravioletti del sole sterilizzano in parte il lenzuolo sabbioso commenta Luisa Reina, responsabile del reparto microbiologia del laboratorio Biolab.

Ma appena sotto, al caldo ed all'umido, questi microrganismi si sviluppano velocemente. E quando i bagnini rastrellano la sabbia, o i bambini la rimescolano con le palette ed il secchiello, li riportano in superficie e danno loro nuovo ossigeno.

I campioni da analizzare per la campagna Sabbie malate sono stati sempre prelevati sulla sabbia asciutta e in superficie, alla profondità massima di cinque centimetri: là dove l'inquinamento è minimo. Per ogni località da esaminare sono stati fatti dieci prelievi da 100 grammi ciascuno, prelevati su una estensione di 100 metri quadri.

Ogni campione, così raccolto, è stato trasportato in sacchetti di plastica sterile, e spedito tramite corriere celere al laboratorio Siolab Sgs. Durante il trasporto la sabbia è stata sempre conservata a temperatura ambiente ed al riparo dalla luce.

Arrivato in laboratorio, il contenuto di ognuno di questi dieci sacchetti da 100 grammi è stato sospeso in 500 millilitri di acqua distillata sterile. Da ogni miscela così ottenuta, sono stati prelevati 150 millilitri di liquido con la sabbia in sospensione, che, uniti tra loro, hanno costituito un campione medio relativo a ogni tratto di litorale da controllare. Per contare le colonie di streptococchi e di stafilococchi, le piastre di coltivazione sono state tenute in incubazione a 37 gradi per 48 ore, mentre per quelle su cui c'erano lieviti e muffe (*Candida* e *Dermatofiti*) sono bastati sette giorni a 25 gradi centigradi.

In base al grado di contaminazione rilevato abbiamo quindi suddiviso i campioni in cinque classi, osserva Alessandro Salvi, biologo e amministratore delegato del laboratorio Biolab Sgs. I risultati sono inquietanti: in alcune località è stata trovata la presenza di più di un elemento infettante. » —;

quali precise, cogenti ed urgenti iniziative risultino adottate dai dicasteri in indirizzo in ordine allo studio, alla prevenzione, alla repressione del fenomeno, da parte e del Governo e delle regioni, delle Usl e degli altri enti locali territoriali, nulla risultando all'interrogante pur essendo decorsi oltre tre mesi dalla denuncia della predetta associazione ambientalista. (4-20187)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante con atti ispettivi privi ancora di risposta ha da un lato « collaborato » per far saltare le operazioni clientelari relative ai piani paesistici della regione Campania — la cui redazione era stata merce di scambio non solo elettorale

ed i cui contenuti erano ignobili — e dall'altro ha sollecitato il Governo ad attivare i suoi poteri sostitutivi;

la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici peraltro ha messo a punto e prodotto il piano paesistico per Mergellina, Posillipo e Nisida, (singolarmente « dimenticata » dalla regione Campania e che andrebbe liberata da presenze improprie e restituita esclusivamente alla sua identità archeologico-ambientale);

tramontata la gestione INFRASUD che era il tramite delle tante operazioni clientelari nell'affidamento di incarichi professionali, intervenuta la Magistratura, redatto ora lo stralcio specifico per il quartiere di Posillipo non resta che approvarlo e renderlo esecutivo da parte del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali o, se, ancora lo si volesse e purché i tempi fossero rapidi, da parte della regione Campania —;

se intendano assumere ogni opportuna ed urgente iniziativa per attivare i poteri sostitutivi ministeriali o indurre la regione ad esaminare ed approvare immediatamente (e senza sostanziali modifiche) il piano stralcio in questione costituendo ogni giorno di ritardo un illecito regalo alle speculazioni immobiliari ed a devastazioni ambientali di una area tra le più belle di Napoli. (4-20188)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

a bordo dello yacht « Britannia » di S.M. la Regina d'Inghilterra il 2 giugno 1992 secondo notizie più volte diffuse della stampa ed oggetto di atti di sindacato ispettivo dell'interrogante, c'erano tra gli altri i dirigenti della Soc. Autostrade;

come è noto in quell'occasione fu deciso, oltre al resto, la dismissione delle aziende italiane a partecipazione statale;

si apprende ora da Pechino (!!!) che, mentre il Parlamento italiano non è stato informato: « le procedure di vendita sono a buon punto per Maccaresse e Italstrade e c'è la conferma della volontà di quotare in borsa, scendendo sotto il 51 per cento anche le azioni ordinarie della società Autostrade ». Sono questi i temi affrontati dall'amministratore delegato di Iritecna, Renato Cassaro, nel corso di un incontro con i giornalisti a Pechino, dove si trova con la delegazione di imprenditori italiani guidata dal ministro per il Commercio con l'estero, Paolo Baratta.

Cassaro ha precisato che le operazioni di privatizzazione in corso sono 14. « Per la Maccaresse, azienda agricola alle porte di Roma, siamo in dirittura di arrivo, anche se, trattandosi di una operazione complessa, la Banca di Roma, che ci assiste in questa vendita, ha chiesto una proroga di dieci giorni. Anche per Italstrade siamo all'esame finale delle due offerte rimaste in gara, mentre sta per partire la privatizzazione della Sotecnì. La privatizzazione di Autostrade è una certezza che però, richiede il concretizzarsi di alcune condizioni » —:

quali siano le 14 operazioni di privatizzazione in corso ed in particolare:

- a) di quali aziende si tratti;
- b) come e da chi esse sono state valutate;
- c) chi sia stato incaricato ed a seguito di quali procedure della assistenza alla vendita;
- d) chi abbia formulato offerte e per quali importi in ciascuno dei casi;
- e) per quel che riflette la privatizzazione della Soc. Autostrade: 1) quali siano le condizioni che devono concretarsi per la vendita; 2) in base a quali criteri e con quali finalità l'IRI scenderebbe al di sotto della quota di proprietà del 51 per cento; 3) quando scadono le varie concessioni dello Stato; 4) se si intenda garantire per l'eternità il rilascio dalle successive concessioni; 5) dato che dal 1° di gennaio 1994 verranno aumentate le tariffe, se si

ritenga questo un incentivo per l'acquirente privato e come ci si possa garantire che nel futuro venga migliorata la promessa qualità dei servizi offerti, nella duplice mancanza di una correlazione precisa e rigorosa tra aumenti tariffari e qualità dei servizi nonché di una idonea garanzia che gli aumenti tariffari non ad altro fine saranno utilizzati che a remunerare gli investitori; 6) in base a quali criteri non si sia pensato ad un pieno coinvolgimento dell'utenza attraverso una *public company* a proprietà largamente diffusa tra gli utenti stessi, nella privatizzazione della società e nella partecipazione — come è ovviamente necessario — degli utenti negli organi direttivi della società quale punto di sintesi « istituzionale » tra la qualità del servizio e la remunerazione del capitale, rischiandosi altrimenti che l'intera operazione si rivolga in danno degli utenti autostradali ed a profitto di pochi speculatori, « protetti » dallo Stato in violazione del pubblico interesse. (4-20189)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse per il riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con la puntualità temuta da parte non certo del Governo e della SME, ma da parte di coloro che hanno davvero a cuore gli interessi di Napoli e del Mezzogiorno a mantenerli i livelli occupazionali ed i centri decisionali e produttivi, la Nestlé ha annunciato che trasferirà da Napoli a Parma la sede legale della ITALGEL, vendutale con censurabile disinvoltura dopo che la stessa sede era stata trasferita da Parma a Napoli ad opera della SME cinque mesi orsono;

la ITALGEL, che opera anche in Campania attraverso gli stabilimenti di Benevento ha per ora conservato la dirigenza italiana e meridionale ma non vi è dubbio che possa non solo sostituirla ma contrarre questi ed altri livelli occupazionali —:

quali garanzie abbia chiesto la SME alla acquirente Nestlé a tutela sia della continuità di sede e localizzazione occupazionale, anche dirigenziale meridionale, sia in relazione al mantenimento dei livelli occupazionali e se comunque abbia contestato o no alla Nestlé il trasferimento della sede della Italgel legale a Parma che ben potrebbe costituire il primo tassello di una logica aziendale della multinazionale contraria agli interessi, per sua stessa natura, del Mezzogiorno;

se siano stati precedentemente alla vendita richiesti in dettaglio i programmi produttivi e la politica occupazionale della Nestlé per l'Italgel e quali ne siano i contenuti. (4-20190)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

già l'interrogante, con recenti atti ispettivi, ha chiesto chiarimenti in ordine alle illegittimità relative alle tariffe pretese ed alle modalità imposte per l'accesso ai servizi aeroportuali nell'aeroporto di Milano-Linate e ciò in relazione a comportamenti censurabili e della SEA e del gruppo Alitalia;

a tali interrogazioni manca tuttora risposta nonostante che le questioni sono divenute oggetto di interventi della Magistratura, anche in sede *antitrust* e CEE;

risulta che discussa sia anche la gestione aeroportuale di Roma-Fiumicino dato che le tariffe — è incredibile — includono anche servizi non resi alle compagnie aeree utenti;

dopo l'introduzione delle passerelle telescopiche, infatti, non sono state abolite le quote tariffarie relative agli autobus da e per la aerospaziale ed alla scala d'imbarco/sbarco, oltre ad altro...;

l'abuso di posizione dominante ed altre violazioni di legge sono state infatti censurate dall'*antitrust* e la Aeroporti di Roma multata per un miliardo e 800 milioni —;

a che punto si trovi il giudizio amministrativo e quali sia il comportamentpnto assunto dalla Aeroporti di Roma gruppo Alitalia, dopo le avvenute contestazioni e dopo la sospensione del pagamento della multa perché « troppo onerosa » le deduzioni in appello della Aeroporti di Roma; i contenuti della soluzione che doveva essere proposta dalla società entro il 18 settembre per porre fine alle illegittimità evidenziate dall'*antitrust* e la posizione delle parti nel giudizio amministrativo sino alla data della risposta come evidenziatosi o sancito con sentenza;

se il Governo non ritenga di censurare comportamenti di arrogante pirateria economica con abuso di posizione dominante nei confronti di compagnie estere anche ai fini della tutela della immagine italiana in Europa e nel mondo. (4-20191)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante richiama le proprie interrogazioni n. 4-08629 del 9 dicembre 1992 e n. 4-10492 del 4 febbraio 1993 riguardanti l'istituzione in Avellino dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del CNR;

va riscontrata sia l'assenza del direttore (sostituito dal un commissario straordinario), sia l'assenza del consiglio scientifico, nonché bandi di concorso emanati con procedure d'urgenza per l'assunzione di personale con contratti a termine, e ciò sembra costituire null'altro che un tentativo di otturare « la falla » evidenziata da organi di stampa ed interrogazioni —;

se la procura generale presso la Corte dei conti abbia attivato (e con quale esito) le indagini di competenza nei confronti di Luigi Rossi Bernardi, Bruno Colle, Alvaro Donadio (rispettivamente presidente, direttore generale, direttore centrale del personale e dell'amministrazione) e degli altri dirigenti del settore patrimoniale;

se, altresì, il giudice penale abbia esaminato la posizione dei componenti della commissione che ha espresso il parere di congruità sull'immobile e della commissione tecnico-giuridica;

quanto sopra acclarata la circostanza che a distanza di circa due anni, nonostante la perdita di svariati miliardi, detto Istituto è lungi dal raggiungere non tanto la piena efficienza, ma almeno un livello medio;

per sapere, infine, se il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti abbia disposto una indagine in relazione alle lunghissime istruttorie che sembra abbiano determinato, in non pochi casi, la prescrizione dell'azione di responsabilità erariale nei confronti dei responsabili.

(4-20192)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante richiama le proprie interrogazioni n. 4-08629 del 9 dicembre 1992 e n. 4-10492 del 4 febbraio 1993 riguardanti l'istituzione in Avellino dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del CNR;

va riscontrata sia l'assenza del direttore (sostituito da un commissario straordinario), sia l'assenza del consiglio scientifico, nonché bandi di concorso emanati con procedure d'urgenza per l'assunzione di personale con contratti a termine, e ciò sembra costituire null'altro che un tentativo di otturare « la falla » evidenziata da organi di stampa ed interrogazioni —;

se consti che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma abbia disposto l'esercizio dell'azione penale nei confronti di Luigi Rossi Bernardi, Bruno Colle, Alvaro Donadio (rispettivamente presidente, direttore generale, direttore centrale del personale e dell'amministrazione) e degli altri dirigenti del settore patrimoniale;

se risulti al Governo che il giudice penale abbia esaminato la posizione dei componenti della commissione che ha espresso il parere di congruità sull'immobile e della commissione tecnico-giuridica.

Quanto sopra acclarata la circostanza che a distanza di circa due anni, nonostante la perdita di svariati miliardi, detto Istituto è lungi dal raggiungere non tanto la piena efficienza ma almeno un livello medio.

(4-20193)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il Ministro Jervolino, intervistata su un canale della RAI, alle ore 23 del 21 novembre, alla domanda sul comportamento della DC in merito alla scelta per i candidati di Roma Rutelli Fini, ha risposto « Per quel che mi riguarda andrò a votare: voterò scheda bianca »;

che appare grave una affermazione del genere da parte del responsabile di un Dicastero che presiede alla pubblica istruzione, tenuto conto del fatto che nelle scuole viene impartita l'educazione civica, e che lo studio di tale materia dovrebbe rendere responsabili i giovani anche in merito a scelte politiche e comunque a scelte di responsabilità che non possono essere quelle della « scheda bianca »;

che pertanto pare all'interrogante del tutto diseducativa la risposta data dal Ministro della pubblica istruzione Jervolino —;

se non ritenga tale risposta incompatibile con i doveri di un ministro della pubblica istruzione.

(4-20194)

PIZZINATO, REBECCHI e PREVOSTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le Cartiere Sottrici Binda hanno avviato le procedure per « esubero » di personale e riguardanti oltre 600 lavoratori dei 1900 dipendenti, e ciò per la situazione di crisi in cui verserebbero le cartiere;

ben 250 lavoratori che si vorrebbero estromettere dal processo lavorativo sono occupati nello stabilimento di Conca Fallata (MI);

la proprietà del pacchetto di controllo delle cartiere del Gruppo Sottrici Binda è attualmente detenuta dagli Istituti bancari creditori, tra cui: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, BNL, Banco di Roma;

lo stabilimento delle Cartiere Binda di Conca Fallata è — unitamente al Poligrafico italiano — l'unico produttore di carta chimica: congiuntamente producono un terzo della carta richiesta dal mercato nazionale, la restante domanda è invece soddisfatta da produttori stranieri;

in conseguenza della situazione sopra accennata il marchio « Biplura » delle carte autocopianti è stato ceduto ad una società multinazionale straniera;

i lavoratori da settimane presidiano gli stabilimenti e le Amministrazioni locali e la Regione hanno sollecitato i Ministeri competenti ad intervenire per salvaguardare un patrimonio produttivo nazionale ed i livelli di occupazione —;

se non intendano intervenire presso le banche di interesse nazionale e di natura pubblica al fine di salvaguardare il patrimonio produttivo e professionale;

se il ministro dell'industria non intenda operare per formulare proposte credibili e fattibili di recupero che salvaguardino un'azienda prestigiosa per l'industria cartaria italiana;

se il ministro del lavoro non intenda convocare le parti al fine di — in concerto con gli altri Ministri interessati — definire intese e percorsi che salvaguardino l'azienda e i livelli occupazionali. (4-20195)

OLIVO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che vi sono prodotti agricoli sfavoriti per la concorrenza che subiscono da esportazioni extracomunitarie (agrumicoltura, cerealicoltura, ecc.) —;

se non si intenda, predisporre un'integrazione del prezzo che renda i prodotti agricoli penalizzati, competitivi nel mercato europeo. (4-20196)

GIANNOTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità di bacino del fiume Arno sembra aver approvato un progetto di regimazione delle acque dell'Arno, che prevede l'innalzamento delle dighe di Levane e La Penna fino ad una altezza di 212 metri tale da produrre un invaso che metterebbe sott'acqua un'intera area e l'abitato di Ponte Buriano di grande valore paesaggistico, ambientale e storico, come testimoniato anche dalla presenza di un famoso ponte romano nonché dalla localizzazione, in quell'area, di un parco fluviale e di un'oasi da parte del comune e della provincia di Arezzo;

il progetto già pubblicamente presentato riprende un vecchio progetto elaborato dopo l'alluvione del 1966, poi accantonato, ed oggi riesumato senza nessun preventivo confronto con la regione Toscana, la provincia ed il comune di Arezzo che, anzi hanno espresso assoluta contrarietà e senza tenere nel minimo conto né la legittima preoccupazione e protesta delle popolazioni interessate né le proposte alternative presentate dal Comitato che rappresenta gli abitanti di Ponte Buriano e delle aree limitrofe;

lo stato di gravissimo dissesto idrogeologico in tutto il corso dell'Arno e di molti suoi affluenti che è alla base anche di pericoli di inondazione, non si risana con grandi invasi, come la diga del Bilancino insegna, con un'azione diffusa di si-

stemazione idraulico-agrario-forestale, di rimboschimento, di opere per esondazioni controllate o di piccole dighe negli affluenti, utili anche per ossigenare il fiume nei periodi di grande siccità;

gli elevati costi di questa nuova grande opera: 200 miliardi per i lavori di innalzamento delle dighe, 55 per indennizzi alle popolazioni costrette ad evacuare ed ancora tanti altri miliardi per costruire nuove strade nonché il ponte in sostituzione di quello romanico che finiranno sott'acqua —;

se non si ritenga, nella responsabilità di autorevoli membri del Comitato istituzionale dell'autorità di bacino dell'Arno cui spetta la decisione ultima dell'approvazione del progetto, di bloccare il progetto stesso di innalzamento delle dighe di Levane e La Penna e di incaricare il Comitato tecnico dell'autorità di bacino o di altre strutture tecniche che si ritengono necessarie perché, in un confronto con la regione Toscana e le istituzioni aretine, si valutino ipotesi alternative idonee al raggiungimento degli obiettivi necessari nella salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni coinvolte. (4-20197)

BOLOGNESI, CAPRILI e BOGHETTA.

— *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come è noto le aziende del gruppo FINMARE sono investite da una pesante crisi finanziaria, tale che il piano recentemente presentato dalla stessa finanziaria IRI, peraltro bocciato dalle commissioni trasporti di Camera e Senato, prevedeva la dismissione di alcune linee ed attività gestite dalle aziende del gruppo. Tale piano prevedeva esuberi di personale attorno alle 800 unità, tra l'altro non tutti pre-pensionabili secondo le specifiche normative previste a tal fine dal Governo, prevedendo per questi lavoratori la collocazione in CIG e, successivamente, la mobilità non retribuita. In tale contesto, pesantemente negativo, alcune aziende del

gruppo, tra cui la Soc. Italia, non trovava di meglio che erogare ai propri « quadri » e « dirigenti » particolari gratifiche *ad personam*, dell'ammontare minimo di 2.500.000 fino ad un massimo di quindici milioni. L'erogazione complessiva risulta sfiorare i 500 milioni. Risulta, inoltre, che tale erogazione sia diffusa nelle aziende IRI secondo una procedura definita M.B.O (management by objective), vale a dire la gratificazione data a determinati dirigenti a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi. Appare assai oscuro comprendere rispetto a quali obiettivi raggiunti si intendono premiare quadri e dirigenti. È notorio, infatti, come proprio dagli errori e dalle scelte sbagliate dei gruppi dirigenti, in particolare in merito alle politiche commerciali, organizzative e gestionali derivi l'aggravarsi della situazione della società FINMARE —;

se il ministro sia a conoscenza dei fatti citati;

quali iniziative intenda intraprendere per far recedere FINMARE da tali comportamenti;

se non ritenga opportuna la dimissione del vertice FINMARE, anche a seguito dei giudizi espressi dal Parlamento sul piano FINMARE. (4-20198)

TURRONI e PIERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Presidente del Consiglio ha più volte ribadito che la situazione economica del Paese è tale da richiedere un forte impegno nel controllo e nella determinazione delle priorità della spesa pubblica;

recentemente, in data 20 ottobre 1993, è stato sottoscritto fra il Ministro dei trasporti onorevole Raffaele Costa, il Ministro dell'ambiente onorevole Valdo Spini, l'avvocato Necci delle Ferrovie dello Stato S.p.A. un accordo procedimentale ai sensi della legge n. 241 del 1990 al fine di

consentire ed autorizzare l'avvio delle opere dell'Alta Velocità Ferroviaria nella tratta Roma-Napoli, con l'esclusione dei nodi urbani delle due città;

è intenzione del Ministro dei lavori pubblici e del Governo di avviare la variante di valico appenninico sul tronco Bologna-Firenze dell'Autostrada del Sole, con un costo di circa 5.000 miliardi —;

se risulti al Governo che il primo tratto Roma-Napoli (dal costo di 5.000 miliardi) della linea ad alta velocità Torino-Napoli verrà realizzato a totale carico della finanza pubblica, in pieno contrasto con quanto sostenuto fino a pochi mesi addietro, che cioè l'alta velocità è prioritaria anche per via prevalente autofinanziamento del TAV SpA col ricorso al mercato dei capitali (s'intende capitali di rischio);

se ai ministri interrogati risulti che la variante di valico Bologna-Firenze verrà realizzata a totale carico della finanza pubblica, in pieno contrasto con quanto sostenuto fino a pochi mesi addietro, che cioè la variante è prioritaria (come le altre opere autostradale) anche per via del prevalente autofinanziamento della Società Autostrade IRI col ricorso al mercato dei capitali (i precedenti in realtà non inducono a intendere capitali di rischio);

se gli interrogati condividano la tesi secondo la quale sono del tutto immaginarie (sovra dimensionate) le indicazioni fornite dall'onorevole Ministro dei trasporti sui posti di lavoro derivanti dalla costruzione della linea ferroviaria alta velocità; e quelle fornite dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici sui posti di lavoro derivanti dalla costruzione della variante autostradale di valico;

se gli interrogati non ritengano di dover riesaminare le due questioni alla luce delle più urgenti esigenze della finanza pubblica, quali emergono in termini drammatici dal dibattito recente: in materia di fondi per l'occupazione, in materia di adeguamento delle pensioni minime o d'annata e via elencando attraverso gli emendamenti alla Finanziaria;

se gli interrogati non ritengano, per restare nell'ambito dei trasporti, di dover rispondere piuttosto alle attese per la ripresa dell'attività nell'industria degli autobus; e, per restare nell'ambito dei lavori pubblici, di dover rispondere piuttosto alle attese di rinnovo dell'edilizia popolare fatiscente, secondo le recenti indicazioni del Sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Cutrera;

se gli interrogati non ritengano di dover richiedere gli opportuni approfondimenti sui possibili scenari della futura politica dei trasporti che, anche per allinearsi alle scelte degli altri paesi europei, dovrà fare una scelta, ad esempio sull'asse Bologna-Firenze, tra superstrada e superferrovia;

se comunque gli interrogati non ritengano che la spesa di 10.000 miliardi prevista per il 1994 nella superstrada e nella superferrovia sia da rinviare a tempi migliori, non risultando esse prioritarie né nel quadro generale delle esigenze urgenti della spesa pubblica, né nel quadro più mirato delle esigenze urgenti della politica dei Lavori pubblici o nella politica dei trasporti. (4-20199)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Pago del Vallo di Lauro è stato sciolto il 23 giugno 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 147 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e

per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Pago del Vallo di Lauro hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Pago del Vallo di Lauro dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Pago del Vallo di Lauro. (4-20200)

VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 23 e il 24 novembre 1993 vi è stata un'aggressione da parte di un gruppo di giovani « pelati », al grido di « boia chi molla », nei confronti di giovani studenti che stanno da alcuni giorni, contro i provvedimenti previsti dal Governo nei confronti della scuola media superiore, pacificamente occupando il liceo « Castelnuovo » a Roma;

dalle informazioni date dagli studenti il gruppo, armato di bastoni, ha tentato

prima di entrare nella scuola, dopo di che, non riuscendovi, ha frantumato i vetri delle automobili che sostavano davanti all'edificio scolastico;

infine nei confronti di un gruppo di studenti che si recava in quel momento all'occupazione sarebbe stato sparato un colpo di pistola che ha colpito la macchina dentro la quale si trovavano —:

1) a quali risultati siano giunte le indagini di polizia e carabinieri sull'episodio sopra descritto e se sono già stati individuati i responsabili di una così grave azione;

2) come si intenda prevenire in futuro, in vista oltretutto del ballottaggio elettorale, simili episodi di violenza, affinché la campagna elettorale possa svolgersi in un clima di serena convivenza civile;

3) se corrisponda al vero che, alle strutture degli studenti romani che stanno attualmente portando avanti forme di autogestione e occupazione in molti istituti superiori, sia stata vietata la possibilità di fare un corteo. (4-20201)

IANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Montefusco Mosé, nato a Procida (Napoli) il 29 aprile 1906, invalido di guerra pensionato con certificato d'iscrizione n. 5060465/CAT/IV vitalizia, in data 14 dicembre 1990 a mezzo raccomandata A.R. n. 2547 inoltrò alla CMPG di Napoli regolare domanda corredata da relativi certificati sanitari intesa ad ottenere la visita domiciliare per l'aggravamento della sua infermità e per le sue precarie condizioni di salute. In data 26 febbraio 1992 venne sottoposto a visita dalla CMPG a domicilio la quale gli riscontrò l'aggravamento e gli propose la 1ª categoria vitalizia.

Detta pratica venne inoltrata dalla Commissione al Ministero del tesoro in data 30 aprile 1992 protocollo n. 128/TR —:

poiché sino ad oggi non ha ricevuto alcuna notizia in merito, in considerazione delle sue condizioni di salute e della sua avanzata età, quali siano i motivi di questo ritardo che, a parere dell'interrogante, è motivo di sfiducia verso le Istituzioni.

(4-20202)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Caba regionale umbro (comitato abbattimento barriere architettoniche) con sede a Foligno ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Spoleto nei confronti dell'amministrazione comunale di Trevi a proposito della mancata applicazione delle leggi che regolano l'abbattimento delle barriere architettoniche —;

se il comune di Trevi sia in regola con il decreto del Presidente della Repubblica 348/78, con la legge 13/89 e con la legge quadro n. 104/92 articolo 24 e cosa intenda fare per fare applicare queste leggi.

(4-20203)

ORLANDO e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

il Consiglio dei ministri nella persona del suo Presidente Ciampi con il coinvolgimento dei ministri del tesoro, Barucci, dell'industria Savona e del lavoro Giugni, nell'intento di affrontare la crisi generale dei settori produttivi, ha impartito disposizioni per gli interventi nelle aziende in crisi;

il ministro del tesoro ha autorizzato gli istituti di credito bancari esposti verso aziende industriali in crisi a consolidare per un periodo dai sette ai dieci anni a tassi ridotti i propri crediti a breve e medio termine o trasformare i crediti stessi in partecipazione azionaria;

il ministro dell'industria ha autorizzato la Gepi a prendere in considerazione l'intervento nel capitale delle aziende in crisi al sensi della legge n. 237 del 19 luglio 1993 di cui si attende regolamento di attuazione;

il ministro del lavoro ha consentito alle aziende in crisi aventi prospettive di ripresa il prolungamento della Cassa Integrazioni Guadagni Straordinaria oltre il periodo massimo previsto;

questi interventi si sono dimostrati particolarmente efficaci per numerose aziende in crisi quasi tutte ubicate al centro-nord del Paese;

questi interventi trovano invece particolare ed ingiustificate remore nell'applicazione per aziende in crisi ubicate al sud e nelle isole;

è stato sottoscritto un accordo che riguarda il gruppo Keller il 26 ottobre scorso, presso il comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della presidenza del Consiglio dei ministri con la partecipazione delle regioni Sicilia e Sardegna che con loro leggi concedono alle banche garanzia sussidiaria sui finanziamenti e contributi sugli interessi per gli stessi finanziamenti, anche pregressi —;

quali valutazioni vengano date sull'opportunità di adottare con urgenza la misura di estendere, senza ulteriori indugi, alle aziende del Mezzogiorno che hanno i requisiti le stesse agevolazioni studiate per tutte le aziende italiane in crisi e già largamente applicate alle aziende ubicate al nord;

quali motivi impediscano agli istituti di credito di procedere all'intervento finanziario in favore del gruppo Keller anche in forza dell'accordo del 26 ottobre scorso;

se non ricorrano le condizioni per poter accogliere la richiesta della Keller Meccanza s.p.a. per l'ottenimento della CIGS a fonte del piano di riorganizzazione aziendale a partire dal 5 ottobre 1993.

(4-20204)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

secondo il mensile specializzato *Rivista italiana difesa* dell'ottobre scorso nel maggio del 1994 si terrà la prima edizione della Mostra della difesa e dell'Alta tecnologia, la manifestazione si svolgerà nell'eliporto Maristaeli di Luni di Sarzano (SP) —:

come sia stato possibile che una base della marina militare possa essere utilizzata per ospitare una iniziativa finalizzata alla promozione dell'industria bellica italiana, dandole di fatto il sostegno governativo;

se sia previsto un contributo statale a sostegno della mostra;

in un momento di grave crisi dell'industria della difesa appare assurdo sostenere un comparto produttivo che non ha futuro e che per ragioni di mercato sarà costretto a ridimensionarsi drasticamente;

la concessione dell'eliporto militare appare un fatto gravissimo, di grande valenza politica, tanto più che la legge 185 del 1990, articolo 1 comma 3, ha sancito il principio di predisporre misure idonee alla riconversione produttiva dal militare al civile;

in occasione dell'esposizione si raduneranno i responsabili degli apparati repressivi di molti paesi in guerra e violatori dei diritti umani a cui la legge 185/90 vieta la vendita di armi ed alla luce dell'articolo 11 della Costituzione —:

se intendano proibire lo svolgimento della mostra e nel contempo attuare i sopraindicati principi della legge 185 in materia di riconversione, al fine di affrontare i problemi occupazionali di La Spezia uno dei poli dell'industria bellica più colpiti dalla crisi. (4-20205)

BRAMBILLA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla delibera della Giunta comunale di Monza del 20 ottobre 1993 n. 5022/1643, dall'atto costitutivo del « Comitato Teodolinda », con sede in Monza, viale Brianza n. 2 presso il Serrone della Villa Reale e da notizie di stampa si apprende l'esistenza di un « Direttore » della Villa Reale di Monza nella persona del dottor Paolo Biscottini, conservatore dei Musei Civici del comune di Monza;

la Villa Reale di Monza è di proprietà del Ministero delle Finanze per decreto-legge 3 ottobre 1919 n. 1792 (Q.U. 6/10/19 n. 237) —:

se la nomina a « Direttore della Villa Reale di Monza » del sopradetto Paolo Biscottini sia stata effettuata da codesto Ministero;

in caso contrario se non debba considerarsi un abuso il ricorso alla qualifica di « Direttore della Villa Reale » da parte del sopradetto Biscottini. (4-20206)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere torinese della Falchera, l'attività diurna e notturna degli spacciatori di droghe pesanti continua a svolgersi quasi indisturbatamente, specie nel piazzale retrostante la chiesa di San Pio X e nella grande piazza centrale del quartiere;

in tutto il vasto e popoloso quartiere, interessato anche dal crescente sviluppo della microcriminalità, non esiste né un Commissariato di P.S., né una stazione di Carabinieri e l'azione di prevenzione e di controllo dei reati è svolta dalle Forze dell'Ordine solo a mezzo di una pattuglia in auto —:

se non intenda istituire, con la massima urgenza, un presidio mobile di P.S. o di C.C. che assicuri la presenza costante, 24 ore su 24, delle Forze dell'Ordine nel quartiere della Falchera a Torino, al fine di ripristinarvi la legalità. (4-20207)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 novembre 1993 è stato redatto (Fax n. 1933) dalla CGIL/FP Monopoli il « Documento finale del coordinamento nazionale Monopoli del 5 novembre 1993 », nel quale si ripropone e si sostiene che « l'esigenza di trasformare l'attuale azienda autonoma in società per azioni si fa sempre più pressante ... » « nel profondo convincimento dell'inscindibile legame tra risoluzione della crisi aziendale e trasformazione in S.p.A. ... »;

nel « documento » di cui sopra si fanno espliciti collegamenti e riferimenti al gruppo ATI ed alle trattative tra AAMS e Philip Morris;

nel periodo di validità dei decreti-legge per la trasformazione del Monopolio in S.p.A., poi decaduti al settimo tentativo, non è stato possibile portare avanti il complesso e delicato compito di privatizzazione;

la trasformazione di numerosi gruppi, aziende, eccetera, in società per azioni, in tempi recenti sia in Italia che all'estero ha dato risultati altamente negativi;

le entrate del Monopolio attualmente risultano essere in netto aumento;

l'Amministrazione dei Monopoli — anche per i motivi sopraccennati — ha ritenuto più confacente predisporre uno schema di disegno di legge per la « ristrutturazione del Monopolio »;

alla « ristrutturazione » di cui trattasi, sicuramente indispensabile e indilazionabile, si può pervenire utilizzando il personale dei Monopoli, altamente qualificato per specifica competenza ed esperienza nel settore dell'attività tabacchicola (manifatturiera, commerciale ed amministrativa), con un minore impiego di risorse economiche e di tempo in un periodo tanto critico per la Nazione —;

se risultino:

1) i nominativi delle persone e/o Gruppi, sia nazionali che esteri, i quali — attraverso l'azione del coordinamento nazionale Monopoli di Stato FP/CGIL, d'intesa con la CGIL Confederale e le organizzazioni CISL e UIL di settore — vogliono la « trasformazione dei Monopoli di Stato in società per azioni »;

2) le motivazioni che i suddetti (persone e/o Gruppi) adducono a sostegno della loro tesi, gli obiettivi cui gli stessi vorrebbero pervenire, nonché i rispettivi ruoli che intenderebbero ricoprire nella ipotizzata società per azioni;

3) quale garanzia possano dare al fine del mantenimento del reddito nazionale del settore e se, invece, gli stessi non si prefiggano una vera e propria liquidazione dell'Azienda a tutto vantaggio di grandi multinazionali italiane e/o estere.

(4-20208)

PALERMO, DALLA CHIESA e PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Finsiel è la finanziaria di un Gruppo che ha circa 8000 dipendenti, dei quali la maggior parte lavora per l'informattizzazione della Pubblica Amministrazione e l'anagrafe tributaria;

il Governo dovrebbe perseguire una politica indirizzata al buon funzionamento della Pubblica Amministrazione e al rispetto delle leggi;

il contratto collettivo nazionale di lavoro del 14 dicembre 1990 che riguarda i lavoratori dipendenti di aziende metalmeccaniche a Partecipazione Statale, per cui anche i lavoratori della Finsiel (società del gruppo STET, che a sua volta fa parte del gruppo IRI), ha forza di legge in base all'articolo 2077 del C.c. e pertanto non è ammessa alcuna norma che comporti un peggioramento di quanto previsto dal contratto stesso;

il contratto di concessione tra la Sogei, azienda della Finsiel che ha in

appalto l'informatizzazione della Anagrafe Tributaria, e il Ministero delle Finanze, prevede l'impegno da parte della stessa Sogei a coprire eventuali *vacatio* contrattuali pena il pagamento di una penale pari al 20 per cento dell'ammontare dei contratti in corso —:

se risulti che la Finsiel abbia dato disdetta di tutti gli accordi integrativi firmati con le organizzazioni di categoria;

se risulti che la dirigenza abbia imposto unilateralmente un regolamento individuale del rapporto di lavoro e che detto regolamento sia in gran parte peggiorativo del contratto nazionale collettivo cui i lavoratori fanno riferimento;

se risulti che sia stata richiesta dai lavoratori, la mediazione del Ministero del Lavoro, nella persona del dottor Cacopardi (direttore generale del Ministero del Lavoro) e che questi abbia formulato una proposta identica a quella della dirigenza Finsiel che è stata poi bocciata dall'80 per cento dei lavoratori Finsiel;

se risulti che la Finsiel abbia distribuito alcuni miliardi in Mbo (premio per il conseguimento degli obiettivi dell'anno) a tutti i suoi dirigenti, premi che in alcuni casi avrebbero raggiunto la consistente cifra di 60 milioni, tutto ciò nonostante la politica di contenimenti dei costi che era stata addotta a giustificazione della disdetta unilaterale del contratto collettivo;

se risulti che la Finsiel continui a pagare fitti per circa 300 miliardi di lire, e che nonostante ciò i dipendenti continuino a lavorare in uffici angusti e sovraffollati;

se risulti che la Finsiel si sia accollata gli oneri per la ristrutturazione di un immobile sito in Via Isonzo a Roma, di proprietà di terzi, e che per la sola ristrutturazione si sia pagata una cifra pari a circa 6 milioni di lire al metro quadro, cifra che corrisponderebbe al prezzo di mercato per l'acquisto di immobili in quella zona;

quale prezzo paghi la Finsiel per l'affitto del suscritto immobile;

se risulti che la Finsiel abbia adottato un comportamento lesivo dello Statuto dei lavoratori sostituendo il personale in sciopero della società Sispi di Palermo, con personale di altre società del gruppo;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo qualora si dovessero accertare i fatti suindicati. (4-20209)

OLIVO, NENCINI, TEMPESTINI, LOIERO, PIRO, POTÌ, LETTIERI, SITRA, BIAFORA, FACCHIANO e ALOISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI si appresta a varare il piano di riassetto delle sedi regionali; il progetto prevede aggregazioni di più sedi, che vengono così a perdere l'autonomia gestionale. Conseguentemente scompare dalla geografia aziendale la direzione di sede, che finora è stato il punto di riferimento interno ed esterno. Il piano punta al ridimensionamento delle strutture;

in pratica il progetto indebolisce la presenza RAI sul territorio ed appare in nettissimo contrasto con gli indirizzi programmatici del nuovo Consiglio di Amministrazione che segue impostazioni di nuovo decentramento e di rete regionale o federata, e con lo stesso progetto di riforma regionale proposto recentemente dalla Commissione Bicamerale di Vigilanza;

in sostanza, mentre crescono le competenze regionali, la RAI che gestisce un servizio pubblico, si indebolisce sul territorio, limitando la propria presenza, al momento informativo, che certamente è importante ed essenziale ma non può esaurire il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo a servizio delle regioni —:

poiché trattasi di una sorta di rivoluzione aziendale che investe la stessa legittimità di servizio pubblico, se risulti che il Consiglio di Amministrazione abbia

verificato la fattibilità di questo progetto con la Commissione Parlamentare di Vigilanza, con la stessa Presidenza del Consiglio e con le regioni che invece premono per una maggiore presenza della stessa RAI. (4-20210)

DI PIETRO, BARBERA, MELILLA e STANISCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 25 agosto 1993, inviata, tra gli altri al Prefetto della provincia di Teramo ed al Comitato regionale di Controllo, i Consiglieri di minoranza del comune di Torricella Sicura (TE) hanno rassegnato le loro dimissioni denunciando gravi e persistenti irregolarità e violazioni di legge poste in essere dal Sindaco e dall'Amministrazione comunale;

risulta persistere presso quel comune una situazione di grave e generalizzata illegalità tale da far venir meno le condizioni di correttezza, garanzia e trasparenza dell'Amministrazione dell'ente;

il comune di Torricella Sicura (TE) con deliberazione consiliare n. 44 del 2 ottobre 1992 accertava una massa debitoria di circa 780 milioni riferita agli anni 1992, 1991 e precedenti relative a spese assunte in violazione della vigente normativa. A tale provvedimento fece seguito una dettagliata relazione del revisore dei conti in data 25 novembre 1992 nella quale evidenziava:

a) i debiti derivanti dalla ricognizione avvenuta con delibera del 2 ottobre 1992 rientrano nella categoria prevista dall'articolo 23 decreto-legge 6 giugno 1989 per i quali l'ente non può attuare nessun procedimento in sanatoria configurandosi questi come debiti di terzi;

b) qualsiasi atto deliberato dall'ente in relazione a tali debiti è da ritenersi nullo, con le conseguenze che ne derivano anche in termini di responsabilità degli amministratori;

il Consiglio comunale con atto n. 61-bis del 21 dicembre 1992 ha approvato il

bilancio di previsione 1993 senza tener conto della situazione debitoria di cui sopra ed addirittura con la formale attestazione del Sindaco in data 14 dicembre 1992 di inesistenza di debiti fuori bilancio, attestazione uguale a quella fatta già in occasione del conto consuntivo 1991 e dei precedenti. Il predetto bilancio di previsione riportava inoltre i pareri sfavorevoli del revisore dei conti e degli uffici, i quali documentavano l'inattendibilità del pareggio di bilancio dell'esercizio 1993;

L'Amministrazione comunale con atto consiliare n. 25 del 13 agosto 1993 ha proceduto all'approvazione del conto consuntivo 1992 nel quale erano presenti gravi irregolarità, alterazione di dati contabili, contraddittorietà e di incoerenza negli atti e nelle risultanze;

con successivo atto consiliare n. 27 del 13 agosto 1993 l'amministrazione comunale ha proceduto al riconoscimento dei debiti fuori bilancio per lire 361.703.569, in palese violazione dell'articolo 23 del decreto-legge n. 66/89 e tale atto si qualifica come un evidente tentativo di accollare all'ente debiti che per precisa prescrizione normativa sono configurabili come debiti di privati da ascrivere unicamente ai soggetti privati responsabili;

con una serie di provvedimenti illegittimi adottati dal Sindaco in aperta violazione del decreto legislativo n. 29/93 nonché delle norme in materia di contratto di lavoro del personale degli enti locali, si è determinato nell'ente un clima di intimidazione e di negazione dei più elementari diritti dei dipendenti —;

se non ritenga di dover intervenire in base alle prerogative attribuitegli dalla legge al fine di accertare e rimuovere la sopraindicata situazione di generalizzata illegalità. (4-20211)

NICOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che —:

la Questura di Roma ha autorizzato per sabato 27 un corteo « contro la priva-

tizzazione » degli studenti (« gli Antennati ») facenti capo all'organizzazione giovanile di destra FARE FRONTE, secondo il percorso piazza Esedra - piazza Santi Apostoli;

la stessa Questura di Roma ha invece negato ad altre organizzazioni studentesche, non facenti riferimento alla destra, il permesso di sfilare in corteo dal Colosseo al Ministero della Pubblica Istruzione, iniziativa prevista per la mattina di giovedì 25 novembre; ed ha persino negato agli stessi studenti l'autorizzazione ad effettuare un *sit-in* di protesta in viale Trastevere davanti al Ministero della pubblica istruzione —:

come giustifichi un comportamento così evidentemente di parte, al di là dei riferimenti formali all'« accordo intercorso tra Prefettura e Questura » in base « all'articolo 773 del Testo Unico delle leggi di P.S. del 18 giugno 1931 »;

se intenda prendere, con la necessaria urgenza, provvedimenti che ristabiliscano il rispetto del diritto, anche per chi non è di destra, di manifestare liberamente le proprie opinioni. (4-20212)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sannicandro di Bari è stato sciolto il 23 giugno 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 147 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Sannicandro di Bari hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Sannicandro di Bari dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Sannicandro di Bari. (4-20213)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale dell'8 novembre 1990 le funzioni del Servizio ispettivo centrale venivano limitate alle sole attribuzioni di vigilanza ed ispezione in campo medico e competenze in materia di prevenzione e repressione delle frodi alimentari;

in questo modo le singole direzioni si trovano nella condizione di controllori di se stesse;

il ministero citato, con lettera del 10 dicembre 1990 inviata ad alcuni dirigenti e direttori generali del ministero stesso, tra cui Duilio Poggiolini, precisava, tra l'altro, che ogni altra pratica attinente ai settori

assegnati alle Direzioni generali competenti, a seguito del citato decreto ministeriale, avrebbe dovuto essere immediatamente rimessa dal Servizio ispettivo centrale alle medesime le quali avrebbero dovuto poi procedere con sollecitudine all'avvio o al completamento degli accertamenti —;

se queste decisioni ministeriali abbiano influito negativamente sulla correttezza amministrativa delle strutture del ministero;

quale esito abbiano avuto le pratiche del Servizio ispettivo trasferite alle singole direzioni e in particolare quelle attribuite al dottor Poggiolini;

se non ritenga di dover immediatamente riorganizzare il servizio ispettivo centrale dotato di adeguati poteri di controllo in considerazione degli scandali che hanno sconvolto il ministero e che hanno dimostrato la totale incapacità di autotutela dell'amministrazione stessa. (4-20214)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono stati segnalati a Roma e provincia numerosi casi di anziani a cui è stata estorta con l'inganno la firma di un contratto di acquisto di orologi al quarzo, sostenendo che si tratta invece di petizioni popolari;

in tali contratti, redatti con caratteri tipografici molto piccoli, si prevede « la eventualità di variazione di mercato superiori al 20 per cento, che possono verificarsi tra la data della firma e la consegna della merce », per cui tali orologi possono essere venduti a prezzi teoricamente altissimi;

il prezzo di vendita, lire 160.000, è comunque molto al di sopra di valori di mercato per prodotto che spesso viene addirittura fornito in omaggio in confezioni di altre merci, stante il suo scarso valore commerciale;

i dati relativi al nome del venditore sono in possesso dell'interrogante;

alcuni degli anziani oggetto della truffa hanno presentato regolare denuncia alle Forze dell'Ordine —;

se le forze di polizia si siano attivate o si stiano attivando per perseguire i responsabili;

se risulti che la magistratura abbia intrapreso iniziative in ordine a tali fatti. (4-20215)

BRUNETTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, nei territori di cui alle carte topografiche F221 Frascineto-Morano Calabro, presso il poligono di Monte Manfrina, il 18° RGT Bersaglieri di Cosenza, effettua esercitazioni di tiro;

la scorsa estate, nella stessa zona, in concomitanza con tali esercitazioni, si è sviluppato un gravissimo incendio che ha interessato per due giorni il monte Manfrina distruggendo centinaia di ettari di bosco;

la zona interessata alle esercitazioni ricade interamente nell'area del Parco del Pollino, ossia in una zona vincolata entro cui è vietata qualsiasi attività per garantire l'equilibrio ecologico ed ambientale —;

se i ministri in indirizzo non intendano intervenire, con tutti i mezzi a loro disposizione, per la revoca dell'ordinanza n. 04, emessa in data 21 ottobre 1993 dal Comando della regione Militare Meridionale, onde bloccare qualsiasi ulteriore attività addestrativa ed agire perché i responsabili dell'Ente Parco garantiscano il rispetto della Legge sul parco medesimo. (4-20216)

METRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato*

per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dell'ENEA n. 282 del 25 agosto 1991, all'articolo 2, comma 3, prevede che l'Ente debba « provvedere alla definizione e all'attuazione di progetti di trasferimento e diffusione delle conoscenze e dei risultati delle ricerche e della sperimentazione alle amministrazioni pubbliche e agli operatori economici anche attraverso la prestazione di servizi scientifici-tecnologici »;

il consiglio di amministrazione dell'ENEA ha deliberato, il 30 settembre 1992, i criteri generali per la determinazione dei corrispettivi da richiedere per l'effettuazione di prestazioni di servizi e la delega per la macrostruttura dell'Ente a definire l'atto contrattuale con il committente;

il 4 marzo 1993 il Ministero dell'industria ha approvato la suddetta delibera;

a tutt'oggi non è ancora stata emessa la circolare attuativa della delibera in questione da parte del direttore generale, per cui qualsiasi servizio a pagamento prestato dall'ENEA, anche per cifre irrisorie, deve essere autorizzato dal consiglio di amministrazione;

l'iter amministrativo per la riscossione è talmente lungo che l'Ente non riesce ad introitare i fondi dai committenti i servizi —:

quali siano i servizi fino ad oggi prestati dall'ENEA, a chi sono stati forniti, quali sono gli importi incassati e quali quelli non introitati;

per quale motivo l'ENEA pubblicizzi i suoi servizi attraverso costose pagine su riviste specializzate, visto che nella situazione attuale dette prestazioni professionali rappresentano una sicura passività per l'Ente;

se sia corretto e regolare affidare questa pubblicità inutile e costosa, a riviste come il mensile *Energie*, il cui direttore

responsabile, professor Alberto Clò, ricopre anche la carica di membro del consiglio di amministrazione dell'ENEA;

se sia vero che allo stesso scopo pubblicitario sono stati stampati ricchi e pregiati pieghevoli, e, se così fosse, quanto si è speso;

cosa si aspetti ad approntare la circolare attuativa che permette di snellire la procedura di prestazione servizi ed introito dei relativi compensi;

se sia il caso, dopo aver messo l'Ente in grado di operare — ed incassare — in merito alla prestazione di servizi, di attuare una seria campagna pubblicitaria che non si affidi alla patina elitaria, ma a strumenti meno costosi che siano in grado di raggiungere i potenziali committenti e che diano un quadro completo delle reali capacità dell'ENEA ad eseguire servizi tecnologici. (4-20217)

ABATERUSSO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se sia a conoscenza delle cancellazioni dagli elenchi anagrafici '92 indiscriminate e selvagge che hanno penalizzato il Basso Salento;

se sia a conoscenza delle gravi irregolarità ed abusi, peraltro ammessi pubblicamente e personalmente dal direttore della circoscrizione di Tricase e dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce;

se sia a conoscenza che le Commissioni circoscrizionali e provinciali per decidere in merito alle migliaia di ricorsi dei lavoratori regolarmente inoltrati alla loro attenzione e tutt'oggi non esaminati;

se sia a conoscenza dei gravi problemi di ordine pubblico collegati allo stato di tensione sociale generato nelle popolazioni duramente colpite dalle cancellazioni suddette, problemi peraltro rappresentati alla prefettura di Lecce da apposita delegazione di sindaci e rappresentanti di categoria;

se sia a conoscenza dei tantissimi impegni presi pubblicamente dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Lecce in merito alla soluzione, anche se provvisoria, in ordine alla valutazione dei ricorsi stessi;

quali provvedimenti intenda adottare per non penalizzare pesantemente popolazioni agricole che versano in disagiate e precarie condizioni economiche e se il Governo abbia allo studio provvedimenti di modifica del decreto legislativo 375 per sospendere gli effetti di dette indiscriminate ed illegittime cancellazioni;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili periferici di codesto Ministero che irresponsabilmente e superficialmente ha determinato tale insostenibile disagio dei lavoratori agricoli.

(4-20218)

TEALDI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che con D.M. 18 giugno 1993 n. 57 avente per oggetto « Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio della Repubblica Italiana di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali » vengono impartite, appunto, norme atte a impedire la diffusione di organismi nocivi ai vegetali;

che l'art. 11 di detto decreto recita testualmente: « I vegetali, i prodotti vegetali e le altre voci elencate nell'allegato V, parte A, e nell'allegato IV, parte A, sezione II, per poter circolare devono essere ufficialmente ispezionati da parte dei Servizi Fitosanitari Regionali al fine di accertare che i vegetali, prodotti vegetali e altre voci elencate nell'allegato IV, parte A, sezione II siano conformi ai requisiti particolari che li riguardano indicati in tale parte dell'allegato ».

che la tabella a cui fa riferimento detto articolo prevede fra l'altro, per « Legnami di Castanea Mill. (volgarmente: castagno) la constatazione ufficiale che il

legname è originario di zone notoriamente indenni da *Cryphorecthia parasitica* (Murrill) Barr (volgarmente: cancro del castagno), oppure in alternativa il legname deve essere scortecciato »;

che tale norma paralizza il commercio del legname sia interno che con i Paesi della CEE poiché non esistono zone specifiche riconosciute come indenni da *Cryphorecthia parasitica*;

che — infatti — non esistendo praticamente nel nostro Paese zone completamente indenni da *Cryphorecthia parasitica* il Servizio Fitosanitario Regionale non sarà assolutamente in grado di affermarne l'esistenza e resterà, quindi, percorribile la sola possibilità di scortecciare il legname;

che tale alternativa misura di scortecciatura è praticamente inapplicabile perché fortemente costosa rispetto al valore del prodotto e pertanto notevolmente riducente il prezzo che può ricavare il proprietario del legname venduto;

che pertanto, si appalesa l'opportunità di una modifica a quanto previsto sulla tabella sopra citata per evitare il danno sopra lamentato specie per i piccoli quantitativi di uso comune (es. pali di sostegno delle viti o per l'estrazione del tannino, ecc.) —;

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a quanto succintamente sopra citato. (4-20219)

COLAIANNI, LECCESE e PERINEI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi d'informazione hanno dato notizia di un progetto di attentato alla persona — o, in caso di fallimento, all'immagine — del dottor Nicola Magrone da parte dei clan malavitosi di Bari, contro i maggiori esponenti dei quali il magistrato barese aveva con coraggio sostenuto l'accusa in dibattimento nei primi mesi dell'anno;

il progetto — la cui scoperta è stata ufficialmente confermata dal Procuratore generale, dal Procuratore della Repubblica presso il tribunale e dal Questore di Bari — è del tutto coincidente con quanto temuto e dallo stesso magistrato preannunciato in diverse interviste rilasciate negli ultimi due mesi —:

quali misure siano state assunte, a seguito di tali interviste-denuncia, per assicurare l'incolumità del dottor Magrone e se siano state promosse le obbligatorie indagini preliminari per individuare eventuali estremi di tentativo di reato e suoi autori. (4-20220)

BACCIARDI e FISCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre una delegazione composta dai consiglieri regionali della Toscana Antonio Morettini Presidente della IV Commissione, Mariangela Arnavas, Angelo Passaleva, Orietta Lunghi, Angelo Baracca accompagnati da due giornalisti dell'ufficio stampa della Giunta regionale hanno visitato il carcere di Sollicciano a Firenze;

la direzione del carcere ha richiesto che i due giornalisti firmassero una dichiarazione nella quale si impegnavano a non svolgere attività giornalistica durante la visita;

per protesta la delegazione sospendeva la visita. Il presidente della IV Commissione esprimeva « stupore per l'atteggiamento inutilmente intimidatorio della direzione del carcere anche attraverso l'inconsueto schieramento di agenti di polizia nella sala dove è stata ricevuta la delegazione »;

la direzione del dottor Quattrone si è sempre più caratterizzata per un atteggiamento di ostilità nei confronti delle visite ispettive; l'esempio più clamoroso si è avuto con la denuncia della direzione nei

confronti del senatore Onorato e della consigliera Lunghi a proposito di una visita precedente;

il dottor Quattrone ha perso la causa intentata nei confronti della Lunghi. La sentenza ribadisce il diritto dei consiglieri regionali e dei parlamentari a ispezionare gli istituti di detenzione senza subire intimidazioni da parte della direzione —:

se il grave deterioramento dei rapporti tra direzione di Sollicciano e rappresentanti di organismi istituzionali, nazionali e locali, non richieda un intervento da parte del Ministro, in modo da ripristinare un clima positivo di collaborazione già esistente prima della venuta del dottor Quattrone alla direzione del carcere di Sollicciano. (4-20221)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo una pluriennale battaglia legale il Consorzio Intercomunale Mantovano per l'Ecologia (C.I.M.E.) ottenne di poter costruire a Monzambano una discarica per rifiuti urbani;

la popolazione di Monzambano, che si era sempre opposta alla costruzione della discarica perché progettata in zona non adatta, venne caricata dalla polizia il 29 aprile 1991;

a metà ottobre, durante i lavori di costruzione, affiorò una falda più alta del previsto e l'allora assessore provinciale all'ecologia, Oneda, lo rese noto e rivelò anche la presenza di 20 mila tonnellate di rifiuti abusivi nella cava che veniva trasformata in discarica, chiedendo alla Regione la sospensione dei lavori;

dopo qualche giorno il dottor Apicella, procuratore presso la Pretura di Mantova, inviò ad Oneda un avviso di garanzia per violazione dell'articolo 656 C.P. (diffusione di notizie false e tendenziose atte a creare tensione sociale).

È da notare che in seguito le notizie date dall'Assessore Oneda si riveleranno

esatte, tant'è vero che si dovette predisporre una variante al progetto per innalzare il fondo della discarica (variante del marzo '92);

il 18 dicembre la *Gazzetta di Mantova* pubblicò una lettera del locale circolo della Lega per l'ambiente che chiedeva un'indagine della magistratura in merito ad irregolarità nella conduzione del C.I.M.E. e nello svolgimento della gara d'appalto per lo smaltimento dei rifiuti « tossico nocivi e speciali » rinvenuti nella cava, nell'esatta quantità indicata dall'Assessore Oneda, che per questo aveva ricevuto un avviso di garanzia;

il 29 dicembre fu pubblicato un articolo sulla conferenza stampa tenuta dalla Lega Ambiente e da amministratori comunali di Monzambano in merito agli argomenti già sottolineati dalla lettera del 18 dicembre;

il 23 gennaio la *Gazzetta* ed il *Corriere della Sera* pubblicarono la notizia che l'ingegner Rabitti della Lega Ambiente si era recato dal dottor Apicella per presentare un esposto in merito agli argomenti di cui sopra, ed in special modo rispetto ad una presunta turbativa d'asta relativa all'appalto per lo smaltimento dei rifiuti rinvenuti nella cava, appalto vinto in associazione di imprese dalla UNIECO di Reggio Emilia;

il 24 giugno *Gazzetta* e *Corriere* pubblicarono la notizia di un altro esposto alla Magistratura presentato ancora dall'ingegner Rabitti della Lega Ambiente su una delibera del C.I.M.E. relativa alla sanatoria per una cifra di circa 4 miliardi di supero non autorizzato della spesa prevista (un miliardo) per lo smaltimento dei rifiuti trovati nella cava;

come si legge in una richiesta di chiarimenti della Procura generale presso la Corte dei conti al C.I.M.E., protocollo n. 344749/MIM del 31 marzo 1993, il « procedimento penale svoltosi presso la Pretura circondariale di Mantova » fu archiviato in data 19 settembre 1992;

dopo 3 giorni il dottor Apicella partecipò ad un convegno a Gazoldo negli Ippoliti (Compatibilità ambientale e consenso sociale) organizzato dal C.I.M.E., assieme al presidente, Maurizio Ottolini, già segretario dell'onorevole Tabacci, Carlo Buttasi, Vicepresidente, Dante Pinotti, sindaco di Magnacavallo, all'ingegner Luciano Babos, progettista e direttore dei lavori degli impianti C.I.M.E., ed a un sociologo, certo Cipolla;

il 26 novembre la *Gazzetta* riportò la notizia degli arresti (su indagini della Procura presso il Tribunale) del presidente Ottolini, del vicepresidente Buttasi, del tecnico del C.I.M.E. e di altre persone: « Sei arresti per il C.I.M.E. »;

successivamente l'indagine portò alla luce una serie di tangenti legate anche agli episodi denunciati ma archiviati dalla Pretura (al signor Pinotti ed all'ingegner Babos vennero inviati avvisi di garanzia; Babos venne poi arrestato);

infine, il 19 maggio 1993 la « *Voce di Mantova* » riportò notizia di un nuovo ordine di custodia cautelare per Ottolini l'ex vicepresidente Gallerani, nonché di altri 2 avvisi di garanzia, tra cui quello per l'ex assessore provinciale all'ecologia Attilio Grazioli, in merito all'appalto per lo smaltimento dei rifiuti già oggetto degli esposti della Lega Ambiente;

gli enti locali mantovani hanno sempre sostenuto che i rifiuti sono stati trovati nella cava dopo l'inizio dei lavori di costruzione, ed hanno cercato di investire il comune di Monzambano della relativa responsabilità, tant'è vero che a detto comune non è stata versata nemmeno una lira di indennizzo (contrariamente a quanto avvenuto per Pieve di Coriano, titolare di una discarica gemella);

risulta invece che, dopo sopralluogo del dottor Martellini dell'Amministrazione provinciale e dei vigili sanitari Pavesi e Malacarne del P.M.I.P. (Usl 47) le analisi riferite al relativo campione di fango prelevato nella cava Tononi di Monzambano, successivamente sede della discarica, tra-

smesse nel febbraio 1986 dal P.M.I.P. alla Provincia dimostrassero la presenza di rifiuti tossico nocivi;

su tale argomento il dottor Martellini relazionò ai suoi superiori; l'allora assessore all'ecologia era il signor Attilio Grazioli, che, parecchio tempo prima della fine del mandato venne assunto dalla ditta UNIECO di Reggio Emilia, la vincitrice in associazione di imprese della gara d'appalto per lo smaltimento di questi rifiuti;

i « tossico nocivi » sono stati smaltiti nella discarica di Baricalla ad un costo per l'UNIECO di circa 100 lire/chilogrammo, mentre il pubblico committente (C.I.M.E.) ne ha pagate lire 256; essendo state smaltite 1.000 tonnellate, risulta un guadagno di un miliardo e 200 milioni, solo per i tossico nocivi, conseguente ad una gara d'appalto oggetto, secondo l'esposto dell'ingegner Rabitti, di turbativa d'asta;

il responsabile commerciale per Mantova dell'UNIECO era allora il signor Attilio Grazioli;

nel gennaio 1987 i dottori Martellini e Micheli, dell'Amministrazione provinciale di Mantova, dopo sopralluogo in località Cavallara in comune di Volta Mantovana, rinvennero rifiuti simili a quelli trovati nella cava Tononi, e successivamente individuarono il produttore, la ditta ROTTAMFER di Castelnuovo del Garda, l'autotrasportatore, signor Quaini Elmo di Monzambano ed il proprietario del sito, signor Dal Molin di Monzambano, contro i quali hanno redatto verbali di contestazione;

dopo la « scoperta » nel 1991 dei rifiuti nella cava, il dottor Martellini afferma di essersi recato dal Procuratore della Repubblica presso la Pretura, dottor Apicella, e di averlo informato di quanto aveva scoperto e del fatto che da molto tempo si sapeva della presenza dei rifiuti nella cava;

dopo la costruzione del primo lotto della discarica il dottor Ottoni, responsabile dell'ufficio discariche dell'Amministrazione provinciale, depositò un esposto al

Procuratore dottor Apicella poiché venivano smaltiti in discarica a Monzambano rifiuti provenienti da Milano in difformità all'autorizzazione regionale che prevedeva smaltimento di rifiuti prodotti solo nel bacino provinciale;

il dottor Ottoni afferma che qualche ora dopo il deposito dell'esposto venne raggiunto da un'irritata telefonata del vicepresidente del C.I.M.E., ingegner Buttasi (successivamente arrestato), che gli annunciava che il Procuratore avrebbe preso provvedimenti contro chi aveva promosso l'esposto —:

se intenda verificare, mediante apposita indagine, il comportamento del Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Mantova, dottor Apicella e, nel caso vengano rilevati comportamenti poco corretti, prendere adeguati provvedimenti.
(4-20222)

D'ALEMA, CALZOLAIO e ENRICO TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano ha assunto precisi impegni alla Conferenza di Rio dell'ONU del giugno 1992 ribaditi nella mozione approvata dalla Camera;

la redazione del Piano d'attuazione dell'Agenda XXI è stata completata dal Ministero dell'ambiente avvalendosi della Commissione per l'ambiente globale;

il Presidente del Consiglio Ciampi, a Tokio, nel vertice dei 7 si è impegnato a tradurre le linee dell'Agenda XXI in un quadro di programmazione nazionale in coordinamento con il Ministero del bilancio e della programmazione economica;

c'è la necessità dell'approvazione del Piano di Applicazione dell'Agenda XXI in sede CIPE —:

se non reputi inopportuno un processo lento e macchinoso di revisione da parte delle singole amministrazioni che rischia di compromettere definitivamente l'approvazione dell'Agenda XXI;

se non ritenga dunque urgente l'approvazione da effettuarsi in sede CIPE.

(4-20223)

BRUNETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una situazione pesante si sta determinando nella zona Jonica della provincia di Cosenza per i continui interventi, ritenuti inopportuni, sugli automobilisti di passaggio in quella zona che si vedono spesso imputate infrazioni non supportate dai fatti;

in molte tratte di quella zona è del tutto inesistente la segnaletica stradale (e anche quella esistente è collocata in difformità alle norme del codice della strada) e appaiono del tutto immotivati gli avvisi di compiuta infrazione che arrivano per posta, tanto da indurre alcuni utenti a rivolgersi alla Magistratura;

alcuni comuni della zona, in maniera del tutto impropria, hanno appaltato a privati il controllo della velocità dei veicoli i quali effettuano tale controllo con mezzi tecnici ed appostamenti illegittimi e, quindi, non solo le multe non vengono contestate ai presunti infrattori dei limiti di velocità, ma hanno anche l'interesse a forzare le regole in funzione del guadagno —:

se, dinanzi a questo comportamento contrario alla legge e lesivo del diritto dei cittadini, non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per porre termine a questo uso distorto delle leggi che crea malcontento e indignazione. Tranquillizzare l'opinione pubblica e gli interessati con il ristabilimento della legalità — che è di obbligo soprattutto per le strutture pubbliche o per chi assolve funzioni pubbliche — appare del tutto opportuno ed urgente.

(4-20224)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la « lotta all'evasore » che il Governo intende fare come governo dei « tecnici » diversa da quella dei « governi dei politici », se in provincia di Piacenza, agenti della Guardia di finanza hanno presidiato l'abitato di Bettola e perseguitato i commercianti di quel borgo, proprio nei giorni in cui per la incuria dell'ANAS, l'incompetenza del sindaco e le disfunzioni generali, il ponte che collega mezzo paese con l'altra metà era inagibile, il passaggio era vietato anche ai pedoni: eppure i rilievi per lo scontrino fiscale di sole lire 750, per una « fettuccia » erano stilati mentre il paese era all'abbandono ! L'interrogante si domanda se esista un intento persecutorio nei confronti dell'azienda artigiana Montanari Schiavi Graziella di Albarola, visto che oltre al controllo della contabilità addirittura si fanno ricerca di conti correnti bancari anche personali dei congiunti e dei parenti, mentre le grandi evasioni quelle dei Benetton, del gruppo Fiat, del gruppo Licrest, del gruppo Lodigiani, per migliaia di miliardi tra elusioni varie e tangenti, restano pressoché impunte e addirittura senza controllo o accertamenti;

in che modo il Governo intenda rimediare a queste disfunzioni e quali controlli faccia effettuare, anche patrimoniali, sui responsabili di tanti « accertamenti » spesso così « mirati » *ad personam*, magari provocati da qualche comportamento ritenuto pregiudizievole.

(4-20225)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Plati è diventato un caso nazionale a seguito della diserzione dalle urne, per ben tre volte consecutive, della intera popolazione che la stampa nazionale ed i *mass-media*, sempre « ben disposti » verso le comunità degradate ed emarginate del Mezzogiorno e della Calabria, attribuivano strumentalmente a pressioni ed impedimenti mafiosi ignorando le vere ragioni dovute ad una totale e giustificata sfiducia nelle istituzioni e nello Stato;

dopo sforzi notevoli (incontri, convegni, dibattiti) delle forze politiche provin-

ciali e locali sulla necessità di riconciliare Platì con la comunità nazionale si è pervenuti al recupero del comune alla normale vita democratica con la presentazione di due liste concorrenti e l'elezione del Consiglio comunale, del sindaco e della giunta;

agli impegni che in quella circostanza si sono sprecati, non sono corrisposti, specie da chi ne aveva maggiore responsabilità (provincia, regione, Governo, Ministro dell'interno etc....) atti, comportamenti e fatti concreti idonei a sottrarre Platì dall'isolamento e a ridare fiducia alle popolazioni;

il sindaco, di recente, in una lettera aperta a tutti i Parlamentari calabresi ha rivolto un pressante invito a sostenere con le iniziative più idonee lo sforzo che il comune sta compiendo per risalire la china, privo dei mezzi minimi, ed affrontare i problemi essenziali di qualunque comunità che voglia entrare nella società civile (rete idrica, servizi igienico-sanitari, eliminazione rifiuti, viabilità interna, illuminazione, risanamento urbano e del centro storico, infrastrutture sociali e del tempo libero etc....);

un primo segnale si attende, ed a ragione, dal Ministero dell'interno nei cui confronti è stata avanzata formale richiesta in data 15 ottobre scorso di un intervento straordinario ed urgente per la realizzazione di opere pubbliche nel comune a valere sul Fondo nazionale speciale di cui al decreto-legge 2 ottobre 1993 e non già sui fondi riservati del SISDE destinati ad operazioni di ben altro valore —:

se non ritenga opportuno oltre ovviamente ad una prima risposta concreta nel senso richiesto, convocare a breve, con la sua presenza, a Platì, un incontro con tutti i soggetti istituzionali e politici interessati per dare una prova che lo Stato esiste, è presente, si assume le sue responsabilità e non latita. (4-20226)

ZAVETTIERI, ROMEO e NUCARA. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la coltura del Bergamotto — unica al mondo — rimane concentrata lungo tutta la fascia Ionica reggina, da Reggio Calabria a Monasterace, per un'area complessiva di circa 1.500 ha coltivati e l'impiego stabile di circa 4.000 unità tra produttori, coltivatori diretti e operai addetti alla coltivazione, raccolta e trasformazione del prodotto;

tale coltura pregiata e specializzata oltre a costituire una grande risorsa economica e produttiva e svolgere una funzione essenziale di sostegno del tessuto economico e sociale anche perché rimasta al di fuori di interessi malavitosi, rappresenta un grande patrimonio culturale, industriale, turistico ed ambientale di inestimabile valore per la provincia di Reggio e per la Calabria;

prioritaria risulta la riorganizzazione della produzione, degli impianti e delle aziende, la commercializzazione e l'utilizzo pieno del prodotto valorizzandone tutte le potenzialità e le proprietà di cui dispone non solo per l'industria dei profumi e delle essenze, ma anche per quella farmaceutica, alimentare (succhi, liquori ecc.);

occorre far uscire la coltura del bergamotto da una sorta di clandestinità cui è stata condannata, all'epoca degli alti profitti, dall'esigenza di tenerla lontana da sguardi indiscreti, ed oggi, dalla concorrenza straniera dei surrogati che l'hanno sottoposta ad una campagna di svalutazione e di discredito —:

quali iniziative urgenti il Ministro competente ed il Governo intendano assumere in sede regionale, nazionale e comunitaria per considerare la coltura del bergamotto coltura pregiata e protetta e garantire gli interventi indispensabili a sostegno dei prezzi, per il rinnovamento e la riqualificazione degli impianti e della produzione, la riorganizzazione delle aziende e della commercializzazione onde evitare che i frutti rimangano sugli alberi e vada in malora una coltivazione che ha dato e può dare un contributo rilevante alla crescita economica, sociale e occupazionale di un'intera provincia. (4-20227)

FAVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scorte di Catania, attualmente composto da più di cento uomini, ufficialmente non esiste in quanto fa parte dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, unitamente alla sezione servizi. Pertanto tutte le assegnazioni relative ad armamenti, mezzi e materiali occorrenti non vengono effettuate per gli specifici compiti del servizio di scorta ma per le esigenze complessive della questura di Catania e dell'ufficio che ingloba tale servizio;

questa situazione ha determinato una serie di carenze oggettive:

a) mancanza di auto blindate, poche e riservate al servizio di tutela mentre il personale è costretto a viaggiare su normali auto di servizio;

b) i reparti di scorta di Roma e Palermo hanno in dotazione apparati radio portatili affinché il personale non rimanga isolato quando si trova fuori dalle auto;

c) mentre in città come Palermo la ricerca di ordigni esplosivi e la loro eventuale disattivazione viene effettuata da personale specializzato, a Catania tale servizio di bonifica e antisabotaggio non è disponibile in tempi brevi, ovvero « su strada »: la bonifica viene effettuata quasi sempre da una volante, da personale quindi che, suo malgrado, lo effettua senza una preparazione specifica adeguata;

d) i giubbotti antiproiettile disponibili per gli operatori in servizio di scorta sono gli stessi utilizzati dal personale adibito al servizio anticrimine. In altre città, invece, i reparti scorta hanno in dotazione modelli particolari di giubbotti antiproiettile con specifiche caratteristiche adeguate al servizio;

e) all'ufficio scorte di Catania vi sono degli istruttori di tecniche di base per il servizio di scorta, tutti ufficialmente riconosciuti dal Ministero dell'Interno, ma non esiste un'attività di addestramento del

personale adibito al servizio di scorta a causa della carenza di locali adeguati —:

alla luce di quanto su esposto, quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare affinché l'ufficio scorte di Catania venga formalmente istituito e affinché il personale che vi presta servizio venga dotato di mezzi, attrezzature e armamenti adeguati ai compiti e alle funzioni che svolge. (4-20228)

FAVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'omicidio del commerciante catanese Giuseppe Scaringi, consumato la sera del martedì 24 novembre, poche ore dopo che la delegazione della Commissione Parlamentare Antimafia aveva concluso le previste audizioni e aveva lasciato la città, è l'ennesimo segno di arroganza da parte della criminalità mafiosa di Catania;

la mafia catanese, con questo omicidio, per i tempi ed i modi in cui è stato consumato, aldilà dello specifico movente che lo ha determinato, rilancia la propria sfida allo Stato riaffermando l'intenzione di continuare ad esercitare un controllo assoluto sul suo « territorio » —:

quali risultati emergano dalle prime indagini e se sia possibile individuare il movente di questo omicidio;

quali provvedimenti intenda adottare per offrire un concreto supporto alla volontà di riscatto che la città di Catania ha manifestato in occasione della visita della Commissione Antimafia. (4-20229)

DE SIMONE, VOZZA, ENRICO TESTA, JANNELLI, IMPOSIMATO, NARDONE, FOLENA e SORIERO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che a Solofra (AV) sorgono oggi, in base ai dati della CCIAA di Napoli, circa 200 concerie (circa 130 in base ai dati del Consorzio Disinquinamento Solofra), e che esse scaricano 12.000 mc/giorno di reflui nel torrente Solofrana;

che gli scarichi conciarci provocano un inquinamento, sia di natura organica che inorganica, che deriva dalle sostanze rimosse dalla pelle grezza nelle fasi di preparazione della concia (sangue, letame, sudiciume, peli) e dagli additivi chimici impiegati nella lavorazione e mai completamente trattiene dalle pelli (sali di cromo, tensio-attivi, formaldeide, tannino, calce ecc.), e che dunque tali scarichi si presentano torbidi, putrescibili, di odore nauseabondo, intensamente colorati e ricchi di sostanze solide sospese e disciolte;

che in base alla legge n. 853 del 1971 sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con la successiva delibera emanata dal CIPE il 4 agosto 1978 furono affidate alla Cassa per il Mezzogiorno l'elaborazione e la realizzazione del Progetto Speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli, noto come PS3, e che in tale progetto la valle del Solofrana rientrava nel sub-sistema del bacino imbrifero del fiume Sarno e nel comprensorio n. 10 Alto Sarno;

che gli interventi previsti nel comprensorio Alto Sarno comprendevano le seguenti opere:

un depuratore chimico-fisico, centralizzato, ubicato a Solofrana;

un impianto di depurazione consortile situato a Mercato San Severino (SA);

una rete di collettori comprensoriali;

la deviazione del torrente Solofrana per la costruzione del depuratore chimico-fisico;

e che l'impianto di Mercato San Severino, del tipo biologico anaerobico a fanghi attivi, nell'impostazione progettuale doveva integrarsi con quello chimico-fisico di Solofra formando un unico impianto di depurazione;

che nel comprensorio Alto Sarno sono state ad oggi realizzate le seguenti opere:

l'impianto di pre-trattamento chimico-fisico, entrato in funzione nel luglio del 1986;

gran parte della rete dei collettori comprensoriali;

le prime fasi di trattamento dell'impianto di Mercato San Severino;

che, dunque, nella scelta progettuale fu stabilito di utilizzare il sistema di collettamento per convogliare i reflui inquinati di Solofra a Mercato San Severino e che l'uso di tale rete di collettori, visti i rilevanti fenomeni di dissesto idrogeologico attualmente in atto nel bacino del Sarno e la scomparsa di quelle acque che avrebbero dovuto scorrere pulite nel Solofrana, comporterebbe il prosciugamento di tutto il tratto iniziale del torrente;

che alcuni dei principali parametri che caratterizzano l'effluente del depuratore di Solofra, come riportato in numerose pubblicazioni scientifiche, hanno mediamente i seguenti valori in mg/l:

C.O.D: 1300 : 2000;

Solidi Sospesi tot: mai superiori a 200;

H-NH₄: 70 : 150;

Cromo: 0,5 : 1;

Cloruri: 3200 : 3800;

Solfati: 1000 : 1200;

Solfuri: 1 : 3;

Tensioattivi Anionici (MBAS): 60 : 80;

Tensioattivi Non Ionici: 100 : 250;

e che:

rientrano nella tabella A della legge n. 319 del 1976:

Solidi Sospesi Tot.

non rientrano in alcun limite posto dalla legge n. 319 del 1976:

C.O.D;

N-NH₄;

Cloruri;

Solfati;

Solfuri;

Tensioattivi;

che in base alle analisi biologiche, effettuate da Legambiente nel corso dell'Operazione Fiumi 1993, risulta che nessun macroinvertebrato è più presente nei sedimenti del torrente Solofrana e che esso può dunque essere ritenuto azoico;

che tale condizione di azoicità può essere attribuita anche agli elevatissimi valori in cloruri delle acque (che da alcune analisi risultano anche superiori a 6000 mg/l);

che a seguito della chiusura di alcune concerie da parte della Magistratura, il Direttore Tecnico del CO.DI.SO. decise di utilizzare parte delle vasche dell'impianto chimico-fisico per avviare una depurazione biologica, onde uniformarsi alle normative sugli scarichi, e che tale trattamento, pur riducendo i valori di C.O.D., B.O.D. e tensioattivi, non riesce a riportare i valori degli inquinanti entro i limiti di legge;

che una recente sentenza emessa dal Consiglio di Stato boccia l'impostazione progettuale del PS3 stabilendo che l'impianto di depurazione di Solofra deve rilasciare nel Solofrana reflui che rispettino i limiti imposti dalla vigente legislazione e bloccando i lavori dell'impianto previsto a Mercato San Severino;

che, anche qualora l'impianto biologico di Mercato San Severino fosse andato in funzione, esso non avrebbe potuto rilasciare nel Solofrana reflui che rispettassero i limiti di legge in quanto non era stato previsto l'abbattimento dei cloruri e dei solfati;

che le acque del Solofrana alimentano le falde sotterranee e che, dunque, gli inquinanti in esse contenute possono raggiungere acque utilizzate a scopo idropotabile esponendo a grave rischio sanitario la popolazione;

che le acque del Solofrana vengono prelevate a scopo irriguo dal Consorzio di Bonifica dell'Agro-Sarnese-Nocerino e che le elevate concentrazioni di taluni inqui-

nanti in esse contenute possono danneggiare i terreni ed esporre a rischio sanitario coloro che consumano gli ortaggi con esse irrigati;

che da indagini epidemiologiche svolte sul comprensorio conciario solofranomontorese dall'USL 3 della Campania, in collaborazione con l'Università degli studi di Napoli e l'Istituto superiore di sanità, è emerso un eccesso significativo di mortalità per tumori del tratto respiratorio, delle vie urinarie, renali, pancreatici, del cavo orale, del sistema linfatico negli addetti alla concia;

che le concerie non sono dotate di sistemi di abbattimento per inquinanti gassosi quali:

idrogeno solforato;

ammoniaca;

solventi;

e che, da analisi effettuate dallo SCIA della USL 44 di Napoli, sono stati riscontrati valori costantemente sopralimitali d'idrogeno solforato nei pressi del depuratore centralizzato con punte dei 483 mcg/m³ (il limite consentito è di 100 mcg/m³);

che gli abitanti dei comuni di Montoro Superiore ed Inferiore, che vivono a valle dell'impianto di depurazione di Solofrana, dichiarano di essere esposti, per molte ore al giorno, a concentrazioni di questi inquinanti gassosi tali da provocare loro gastriti, cefalee, nausea e che, vista la diretta esposizione della popolazione, già da tempo si sarebbe dovuto provvedere almeno al rilievo quantitativo di tali gas;

si considerano in diritto:

le norme di cui alla legge n. 319 del 1976 e sue successive integrazioni e modifiche;

le norme di cui al decreto-legge n. 130 del 1992;

le norme di cui alla legge n. 183 del 1989;

le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988 —;

perché sia consentita tale gravissima situazione di diffusa illegalità e la violazione di quasi tutte le principali norme preposte alla tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente;

come s'intenda intervenire per non esporre ad ulteriori gravi rischi di mortalità e di epidemie infettive le popolazioni e come s'intenda procedere nei confronti di quegli inquinatori che a distanza di tanti anni non hanno ancora provveduto ad adeguarsi alle norme stabilite dalla vigente legislazione. (4-20230)

BRUNETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo stato di tensione si è creato tra i lavoratori dell'ospedale di Lungro in provincia di Cosenza e di tutta la popolazione della zona per un atteggiamento cervellotico e poco responsabile della dirigenza della USL n. 2 di Castrovillari;

da tempo quella USL sta lavorando per presentare una ipotesi di piano ospedaliero che punta a trasformare l'ospedale di Lungro da struttura generale a polo medico con la chiusura dei reparti di ortopedia, chirurgia, pediatria e anestesia;

all'annuncio di questa proposta si è formato un comitato di cittadini « Pro ospedale » che ha raccolto e consegnato ai coordinatori, sanitario ed amministrativo, ben 5 mila firme che chiedono la difesa di una struttura sanitaria storicamente consolidata ricadente, tra l'altro, al centro di una vasta zona in cui sono situati comuni di minoranza linguistica albanese; comitato che, sin dal suo nascere, è stato avversato tenacemente dal Commissario straordinario che non ha voluto con esso nessun confronto;

il 12 novembre scorso si è svolta una imponente manifestazione di tutto il comprensorio, guidata da tutti i sindaci con i

gonfalonieri dei loro comuni, a cui hanno partecipato massicciamente oltre alla popolazione e ai dipendenti dello ospedale, anche forze politiche e sociali e la stessa diocesi greco-ortodossa. Nei confronti della manifestazione, il commissario straordinario ha tenuto un atteggiamento di sprezzante provocazione, come hanno potuto notare il sottoscritto presente alla manifestazione e lo stesso commissario della questura di Cosenza, cosicché soltanto il senso di responsabilità dei manifestanti ha impedito il peggio;

lo stesso atteggiamento provocatorio il commissario straordinario della USL n. 2 ha mantenuto con l'assessore regionale alla sanità, rifiutandosi di partecipare ad una apposita riunione da questi convocata il 15 novembre per esaminare la pesante situazione;

sono stati posti in essere dallo stesso commissario atti di intimidazione e di ritorsione e lo stesso mancato pagamento degli stipendi dal mese di ottobre, seppure legata a chiare incapacità gestionali come ha denunciato lo stesso assessore regionale al ramo, nello specifico, assume un chiaro significato di pressione che, dentro un clima di « caccia alle streghe » contro i dipendenti più attivi nell'organizzazione delle manifestazioni di protesta, rischiano di creare gravi problemi nella gestione dell'intera vicenda —;

se, dinnanzi ad una situazione colma di tensioni e che protrebbe avere sbocchi imprevedibili, non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per ricreare le condizioni per una soluzione civile della vertenza, anche attraverso la attivazione di meccanismi che valutino l'esistenza dei requisiti di legge per continuare a far gestire un compito così delicato, qual è la sanità in una intera zona, sulla base degli atteggiamenti umorali dell'attuale commissario. (4-20231)

CLEMENTE CARTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda IMI-ROVELLI recentemente conclusasi con la sentenza finale della Cassazione ha visto il riconoscimento di una cifra enorme a carico del contribuente italiano;

la massima parte di questo enorme ammontare è dovuto per effetto dei ritardi ed innumerevoli rinvii nella decisione —:

se risulti che funzionari di alto livello del Ministero del tesoro, o di altra Amministrazione dello Stato, abbiano esercitato pressioni sui collegi giudicanti della Cassazione, o su membri degli stessi, in supporto alle tesi dell'IMI, tanto da essere stata più volte rinviata la decisione e sostituiti membri degli stessi collegi;

se si ritenga costituzionalmente corretto che funzionari della pubblica amministrazione, per qualunque motivo, anche lecito, possano tentare di interferire con il corso della giustizia;

se presso i più alti rappresentanti della giustizia sia normale l'accesso da parte della pubblica amministrazione al fine di patrocinare proprie istanze al di fuori delle sedi istituzionali;

se il clima creatosi in materia non sia un tentativo da parte della stessa pubblica amministrazione di coprire proprie responsabilità ed incredibili errori ed omissioni;

quanto sia costato all'erario e chi pagherà l'importo dovuto per i numerosi ed inutili rinvii nella decisione della Cassazione. (4-20232)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Cologno al Serio ha inoltrato da tempo (27 maggio 1992) alla Presidenza del Consiglio richiesta di autorizzazione per assumere in servizio tre unità di personale, in deroga ai limiti della legge n. 554 del 1988;

che in adesione e sostegno a tale richiesta è intervenuta la Prefettura di Bergamo, con nota prot. n. 1753/92 del 3

giugno 1992, con la quale si faceva presente che il comune godeva di una situazione economica tale da garantire ampiamente la copertura dei maggiori oneri, per le assunzioni che sarebbero state autorizzate;

che il comune di Cologno, in data 13 gennaio 1993, inviava al Dipartimento della funzione pubblica i verbali delle Commissioni giudicatrici dei concorsi indetti per la copertura dei tre posti;

che nuovamente la Prefettura di Bergamo con nota del 22 gennaio 1993 faceva istanza per un sollecito espletamento della pratica;

che il comune di Cologno il 9 marzo 1993, in riscontro di nota della Presidenza del Consiglio, dipartimento funzione pubblica n. 201 del 9 febbraio 1993 forniva le ulteriori notizie ed informazioni richieste;

che sino ad oggi, nonostante ulteriori e pressanti solleciti del sindaco del comune e ancora della Prefettura di Bergamo il dipartimento non ha dato esito, e la pratica risulta inspiegabilmente ferma —:

quali ragioni sino ad oggi non hanno consentito un favorevole accoglimento di quanto richiesto dal comune di Cologno al Serio, considerando la piena sussistenza di tutti gli elementi necessari perché la richiesta di assunzione in deroga sia finalmente concessa. (4-20233)

POLI BORTONE, SERVELLO e TREMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Regione Lombardia con legge propria (legge regionale n. 44 del 1976) e finanziamenti integrativi dovrebbe destinare 10 miliardi annui ad un servizio consultoriale che deve essere totalmente gratuito: per la difesa della donna e del prodotto del concepimento, per una maternità e paternità responsabili, per la informazione e somministrazione di metodi e mezzi necessari ad una libera scelta della coppia e del singolo;

che l'AED femminismo (Associazione Educazione Demografica) costituitasi a Bergamo, di fatto nel '70 ha denunciato che i Consultori familiari gratuiti, a Bergamo, sono stati smantellati, mentre i fondi di detti consultori vengono deviati verso l'AIED di Bergamo (Associazione Italiana Educazione Demografica sezione dell'AIED nazionale di Roma), associazione privata che si è recentemente costituita in loco per ottenere i finanziamenti;

che l'AED femminismo ha presentato al Presidente della Regione 13 cartelle con la richiesta di revoca di detti finanziamenti ottenuti con la sponsorizzazione di un Consigliere Regionale del PSI, sotto la propaganda del PSI di Bergamo interessato ad una struttura della pansessualità che rilanci fra i giovani il partito, e con il sostegno dell'ex Amministratore straordinario dell'USL (PSI);

che, come afferma la suddetta associazione, tale finalizzazione di fondi pubblici prefigura un finanziamento indiretto al PSI e all'area limitrofa, e un voto di scambio;

che è strano che la USL/29 di Bergamo non abbia ritenuto di attingere a quella sorgente di finanziamenti, nell'ambito delle proprie funzioni per la promozione e il potenziamento dei servizi socio-ostetrico-ginecologici, ed abbia invece avallato un finanziamento ad una struttura privata, partitica, con fini di lucro, che sviluppa la propria clientela diffondendo terrorismo sanitario, imponendo *routinariamente* fra le giovanissime la pillola con l'assurda affermazione che regolarizza il ciclo e previene i tumori, somministrando *routinariamente* e precocemente cerotti per le cosiddette terapie ormonali sostitutive senza avvertire dell'effetto rebound —;

se non ritengano di dover accertare i fatti su denunciati non solo con riguardo alla qualità del servizio, ma soprattutto per verificare la rispondenza dell'AIED ai fini della legge 105 e l'utilizzo conseguente del denaro per quei fini. (4-20234)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle*

politiche comunitarie e gli affari regionali e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:

che a causa delle avversità atmosferiche, vi sono stati allagamenti di impressionante entità nella voragine naturale in agro di Nardò in contrada Colucce;

che pare che il consorzio di bonifica Arneo di Nardò abbia presentato il progetto di ristrutturazione tratto iniziale del torrente Asso dal canale Paduli all'attacco della galleria artificiale, progetto iscritto nei piani regionali di sviluppo della regione Puglia ed approvato con dgr n. 259 già dall'11 febbraio del 1992;

che a quasi due anni dalla data d'approvazione e finanziamento i lavori non sono stati avviati, in quanto il consorzio di bonifica è in attesa del provvedimento deliberativo dalla giunta regionale, per poter procedere poi all'espletamento della gara d'appalto —;

se non intendano intervenire presso la regione Puglia per l'attivazione delle procedure necessarie per l'attuazione dei provvedimenti amministrativi, al fine di consentire l'inizio dei lavori con immediatezza, prima che altri eventi atmosferici possano rendere irrimediabile la situazione. (4-20235)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che presso il carcere di Lecce lavorano 8 parcellisti infermieri su posti vuoti, con coperti in organico;

che puntualmente dalla direzione del carcere sono presentate richieste perché siano banditi i concorsi per Lecce —;

quali ostacoli vi siano per accedere alle richieste avanzate, atteso che nel carcere di Lecce c'è una popolazione superiore di gran lunga alla media. (4-20236)

DIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'organico del Tribunale di Cassino sarebbe stato soppresso un posto di Magistrato;

l'organico di detto Tribunale è già carente rispetto alle obiettive necessità di un territorio che registra un costante incremento di procedimenti, sia civili che penali;

detta carenza appare ancor più evidente ove si consideri che il territorio del circondario del Tribunale di Cassino, a seguito di recenti studi del CSM, è considerato « a rischio »;

la carenza appare ancor più macroscopica ove si consideri che l'organico del Tribunale di Cassino era superiore a quello attuale già negli anni precedenti all'inse-diamento della FIAT e del suo indotto ed in un periodo in cui le infiltrazioni criminali provenienti dai comuni confinanti non si erano ancora prodotte —:

a) quali ragioni abbiano indotto alla adozione del sopra indicato provvedimento di soppressione di un posto di Magistrato;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle suesposte esigenze obiettive del Tribunale di Cassino. (4-20237)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, è stato eletto sindaco il signor Rolla Antonio, consigliere provinciale, già assessore, allontanato dalla carica, sia pure con le dimissioni di tutta la Giunta, perché condannato a anni 2 di reclusione per il reato di truffa in danno dell'ERSAP;

nei confronti del Rolla Antonio quale ex assessore provinciale vi è richiesta di rinvio a giudizio per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale;

nei confronti di Rolla, sindaco eletto il 21 novembre, vi è richiesta di rinvio a

giudizio per i reati di associazione per delinquere, truffa (640 bis), abuso di atti d'ufficio per illecita erogazione dei fondi per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto (richiesta di rinvio a giudizio avanzata al GIP presso il Tribunale di Foggia): fatti imputati al Rolla quale sindaco di Ascoli Satriano all'epoca degli stessi;

con il Rolla rispondono dei reati tecnici ed amministratori, che hanno sostenuto la sua candidatura nelle recenti elezioni comunali del 21 novembre;

nella data del 31 ottobre 1993 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-18706, con la quale si paventavano determinate situazioni in vista delle elezioni del 21 novembre (non è casuale che i più suffragati siano elementi che svolgono attività che consentono una presenza oggettivamente condizionante a livelli di pubblica opinione specie in comunità con un numero ridotto di abitanti in cui la indennità di disoccupazione ovvero la possibilità di un posto destinato agli invalidi assumono rilievo di grande importanza): situazioni sulle quali, allo stato, non v'è risposta;

per la ricostruzione del dopo terremoto si è parlato di numerose informazioni di garanzia *in itinere*;

paradossalmente gli indagati gestiranno ciò che resta da gestire del dopo terremoto;

l'averne acriticamente tollerato la candidatura dei condannati e degli inquisiti produce situazioni di disagio intollerabili —:

quali provvedimenti siano stati adottati o siano in via di adozione;

come si concili la carica a sindaco del soggetto suddetto con le esigenze di trasparenza da tutti avvertite;

come intenda operare il Governo per superare le situazioni denunciate;

se vi siano stati interventi diretti a verificare — quanto meno — la fondatezza

delle situazioni esposte nella interrogazione richiamata. (4-20238)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il minore Walter Silvestri residente nel comune di Serravalle Pistoiese (PT) aveva presentato domanda di ammissione a sostenere esami integrativi o di idoneità alla classe terza sperimentale linguistico presso l'Istituto tecnico statale commerciale « F. Pacini » di Pistoia;

la domanda veniva respinta con provvedimento del 20 luglio 1993 con il quale si comunicava che il candidato non poteva sostenere prove integrative in quanto sprovvisto del requisito della promozione ad una corrispondente classe e che non poteva sostenere prove di idoneità in quanto espressamente non previste per l'ammissione a classi intermedie di corsi maxisperimentali;

il minore, portatore di *handicap* fisico e con dotazione intellettuale normale era stato ammesso in base all'OM n. 193 del giugno 1989 per l'anno scolastico 1992-1993 alla frequenza della terza classe dell'Istituto linguistico « S. Cecilia » di Pistoia, istituto legalmente riconosciuto con decreto ministeriale dell'8 maggio 1982;

al termine dell'anno scolastico 1992-1993 non è stato promosso alla classe successiva mantenendo comunque il diritto, in base all'articolo 20 comma 2 dell'OM del 19 dicembre 1992 n. 359, di sostenere — in scuole di diverso ordine, tipo e indirizzo — esame integrativo per l'ammissione ad una classe corrispondente a quella per cui era stato ammesso alla frequenza del precedente istituto —:

quali urgenti decisioni intenda adottare per riformare il provvedimento assunto dall'Ufficio di presidenza dell'Istituto tecnico commerciale « F. Pacini » e riconoscere così il diritto al minore interessato di essere ammesso, per il corrente anno scolastico, alle prove integrative di

idoneità sui programmi delle classi precedenti a quella per la quale ha acquisito il diritto alla frequenza;

quale orientamento esprima a fronte di possibili nonché arbitrarie interpretazioni dell'articolo unico dell'OM 2 giugno 1989 n. 193 tendenti a dimostrare la non esistenza del requisito di ammissione alle prove integrative di idoneità in quanto l'ammissione alla frequenza alla terza classe è stata deliberata a seguito di una valutazione complessiva di merito delle nozioni acquisite senza attribuzione di voti. (4-20239)

SITRA, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Melissa ha prodotto dal marzo 1992 ad oggi diverse decine di delibere di giunta municipale, commettendo gravissime e continue irregolarità amministrative per avere assunto tali provvedimenti in assenza del numero legale della giunta municipale (risulterebbero presenti per l'approvazione degli atti nel periodo suindicato solamente il sindaco e due assessori su un esecutivo composto da sette membri);

appare del tutto inquietante la vicenda amministrativa che ha caratterizzato il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani. Infatti tale servizio con una serie di atti continuamente illegittimi (trattativa privata), che non hanno mai visto coinvolto il consiglio comunale, è stato trasformato da servizio pubblico a servizio privato, senza peraltro migliorarne la qualità e l'efficienza;

a tale proposito si segnalano per il controllo gli atti di seguito indicati, che evidenziano una situazione grave, dalla quale sale spontaneo l'interrogativo se ci troviamo di fronte ad infiltrazioni mafiose: delibere di giunta municipale n. 26 del 9/1/1992, n. 104 del 6/3/1992, n. 128 del 6/3/1992, n. 150 del 27/3/1992, n. 246 del 2/6/1992, n. 247 del 8/6/1992, n. 273 del

9/7/1992; n. 320 del 7/8/1992, n. 326 del 7/8/1992, n. 49 del 27.1.1993, n. 120 del 13/4/1993, n. 164 del 25/6/1993, n. 223 del 28/9/1993;

la giunta municipale, pur in presenza dei pareri negativi di illegittimità del segretario comunale e di irregolarità degli atti dal punto di vista tecnico contabile, certificata dal capo servizio funzionale, ha proceduto all'approvazione ed all'esecuzione di molte delibere, senza che le stesse fossero trasmesse al controllo del Co.re.co., malgrado le forme di richiesta in tal senso di alcuni consiglieri comunali;

si segnalano le delibere di giunta municipale: n. 183 del 30.07.1993, n. 196 del 27 agosto 1993, nn. 202, 206, 222, 223, 225 del settembre 1993, nn. 231, 233 234 dell'ottobre 1993;

nessuna trasparenza amministrativa appare dagli atti della giunta municipale relativi alla refezione scolastica (Del. G.M. n. 416 del 26/10/1992);

su tale modo di governare una delegazione di consiglieri comunali di Melissa e di parlamentari ha presentato al prefetto di Catanzaro un *dossier* perché sia accertata la correttezza e la trasparenza degli atti amministrativi —;

se non ritenga urgente ed opportuno:

verificare se esistono nei comportamenti dell'amministrazione comunale di Melissa violazioni continuate delle leggi sulla pubblica amministrazione e sulla contabilità degli enti pubblici e dello Stato, nonché violazioni delle norme relative alla trasparenza ed alla lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata;

conseguentemente assumere tutti i provvedimenti previsti dalla legge ed in particolare procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Melissa ai sensi delle leggi vigenti. (4-20240)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bocchigliero funzionano due classi della prima media, mentre, con una interpretazione particolarmente riduttiva del famigerato decreto « mangia-classi », è stata formata una sola classe per la seconda e per la terza, che risultano superaffollate;

Bocchigliero è un comune interno ove, tra l'altro, anche i locali non sono rispondenti ed adeguati con conseguenti inconvenienti sul piano funzionale e per gli aspetti didattico-culturali, determinando oggettivamente uno squilibrio sul versante formativo —;

se non ritenga di sollecitare, previ accertamenti brevi, lo sdoppiamento della seconda e terza classe della scuola media statale. (4-20241)

MUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Piano telematico Calabria annunciato da più di sette anni non riesce a decollare, per le inerzie della Regione, del TELCAL e del Dipartimento Mezzogiorno e per l'inadeguatezza del profilo delle progettualità proposte dal TELCAL;

il piano va, comunque, mantenuto, ripreso ed attuato quale strumento irrinunciabile di sviluppo economico e riqualificazione del tessuto amministrativo regionale e locale;

occorre una revisione dell'informazione progettuale per ragioni di obsolescenza tecnica e normativo-organizzativa;

i fondi previsti nella misura di 409 miliardi devono essere assolutamente attivati per obiettivi seri e non per distribuire mance a società fasulle e di nessuna capacità produttiva, come alcune di quelle tempo fa prescelte;

il piano non può porsi solo il problema dell'utilizzo immediato dei fondi disponibili, ma deve preoccuparsi di tracciare un itinerario di sviluppo per il futuro per evitare di avere lo spettro di una nuova cattedrale nel deserto —;

quali iniziative intenda promuovere per attivare i fondi disponibili in rapporto a specifici obiettivi che ne giustificano la copertura iniziale e un sicuro sviluppo per il futuro. (4-20242)

CAVERI. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Trieste in base ad una particolare disposizione della legge 417/89 in data 7 luglio 1993 ha bandito il concorso ordinario, per titoli ed esami, a posti d'insegnamento nelle scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena, in quanto la relativa graduatoria del precedente concorso è stata esaurita;

analogo concorso è stato indetto dal Sovrintendente Scolastico per le scuole di lingua tedesca nella provincia di Bolzano in data 7 ottobre 1992 e lo stesso si è regolarmente espletato;

detto concorso per le scuole slovene di Trieste è stato revocato da parte del Ministero della pubblica istruzione appena otto giorni prima della prova scritta stabilita per il giorno 16 novembre 1993, con la motivazione che secondo la legge 243/93 tutti i concorsi per il personale della scuola sono sospesi per un anno —:

se tale drastico provvedimento sia stato preso unicamente per l'inderogabile dovere d'ufficio, senza vagliare la possibilità per fare espletare detto concorso con riserva;

quali misure idonee intenda prendere per assicurare quanto prima la copertura dei posti vacanti e disponibili nelle scuole elementari slovene di Trieste. (4-20243)

CAVERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro degli accordi culturali del 1964 e 1968 intervenuti in seno al Comitato misto italo-jugoslavo, istituito ai sensi dell'articolo 8 dello statuto speciale annesso al Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, 8 insegnanti sloveni di Trie-

ste e 8 insegnanti delle scuole italiane in Istria (Buie e Capodistria) regolarmente beneficiarono delle borse di studio per il perfezionamento nella loro lingua materna rispettivamente presso l'università di Lubiana e Padova o Trieste mantenendo lo stipendio per tutto il periodo di frequenza dei suddetti corsi universitari;

gli insegnanti di scuole elementari e secondarie con lingua d'insegnamento slovena di Trieste assegnatari di dette borse di studio per l'a.s. 1993/94 si sono visti negato il diritto al mantenimento degli assegni da parte del Ministero della pubblica istruzione in base al decreto-legge n. 155/93 sul contenimento della spesa pubblica;

secondo l'articolo 8 dello stesso decreto-legge « la facoltà di impegnare le spese ... può essere esercitata limitatamente alle spese derivanti da accordi internazionali... »;

la Repubblica di Slovenia, continua regolarmente ad adempiere gli impegni derivanti dagli accordi culturali sopracitati nei confronti degli insegnanti delle scuole italiane in Istria, beneficiari delle borse di studio in questione —:

se la mancata concessione del mantenimento degli assegni agli insegnanti delle scuole slovene di Trieste sia dovuta ad una errata interpretazione delle disposizioni del decreto-legge 155/93 o all'avviso di codesto Ministero che nella fattispecie gli accordi bilaterali del 1964 e 1968 tra l'Italia e la Jugoslavia non rivestano carattere internazionale;

se tale atteggiamento possa legittimare la Slovenia a revocare il beneficio del mantenimento dello stipendio agli insegnanti delle scuole italiane nel Capodistriano che usufruiscono delle borse di studio in Italia in base ai citati accordi bilaterali. (4-20244)

ALBERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Brescia non esiste attualmente un istituto statale d'arte e ciò è causa di molti disagi agli studenti di Brescia che intendono proseguire gli studi superiori ad indirizzo artistico;

gli studenti di Brescia che effettuano questa scelta sono costretti ad accollarsi spese e disagi per trasferirsi a Gargnano sul lago di Garda;

la domanda per l'autorizzazione all'istituzione di una sezione staccata dell'Istituto d'arte di Gargnano nella città di Brescia è stata già inoltrata al Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale di Brescia ha individuato la sede e i locali adatti all'apertura della scuola medesima —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per una rapida soluzione del problema in modo da evitare il pendolarismo ai molti studenti di Brescia e che provoca nel contempo innumerevoli disagi alle famiglie. (4-20245)

ALBERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a Chiari (Brescia) è stato costruito un edificio di tre piani per un costo di due miliardi e cento milioni, secondo le intenzioni del Ministero di grazia e giustizia per essere adibito a carcere;

che detto fabbricato è un esemplare monumento allo spreco e alla cattiva programmazione, in un momento in cui lo Stato invita i cittadini a fare sacrifici;

che da quattro anni l'edificio risulta del tutto abbandonato ed in pieno degrado con infiltrazioni d'acqua essendo privo di qualsiasi manutenzione —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema, anche prevedendo altra destinazione dell'uso del fabbricato medesimo, prima che esso vada completamente distrutto. (4-20246)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1993, a pagina 15150, seconda colonna, alla ventisettesima riga leggersi: « BACCIARDI » e non: « BACCARDI », come erroneamente stampato.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gasparri: Interrogazione con risposta scritta n. 4-20042 del 23 novembre 1993.

